

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 21.04.2006
durata di 6 ore e 30 minuti

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): ... rispetto all'ora fissata, che erano le 16.30. Adesso, sono le 17.00, la mezz'ora è trascorsa, per cui noi chiediamo formalmente che si dia inizio alla seduta di Consiglio comunale, previa – se occorre, quando sarà il momento – verifica del numero legale. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetto. A questo punto, io non posso nemmeno iniziare i lavori con le interrogazioni, perché non ho gli Assessori e il Sindaco presente per rispondere alle interrogazioni. Quindi direi di procedere con il numero legale. Se il numero legale non sussiste, com'è evidente, a quel punto il Consiglio comunale riprenderà tra un'ora. Poi rifaremo l'appello per la verifica del numero legale.

Appello nominale. Quindici presenti.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non c'è numero legale, quindi in base al regolamento, io sospendo i lavori del Consiglio comunale per un'ora, affinché siano ripresi alle ore 18.00 con l'appello di nuovo. Prego, Grassetto.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente, io chiedo solo che venga dato atto che l'opposizione è presente al 90 per cento, a fronte di un'assenza quasi completa, nella stessa percentuale, della maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Do atto ai Gruppi di opposizione di essere presenti, in questo caso, apprezzo la correttezza dei Gruppi di opposizione. Grazie, collega Grassetto.

La seduta viene sospesa

La seduta si apre, senza appello nominale, alle ore 17.45

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Anche se un po' in ritardo, iniziamo pure i lavori del Consiglio comunale. Prego.

CONSIGLIERE – BRAVI FRANCESCO (F.I.): Dovrei giustificare Belluzzi se non l'ha fatto, per motivi...

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE CESARE SERRINI DEL GRUPPO UNITA' SOCIALISTA SUL PROGETTO PATRIMONIO

Il sottoscritto consigliere comunale,

PREMESSO

- che con determinazione n. 667 del 27/04/2005 il dirigente dei servizi finanziari incaricava il Dr. Giovanni Rubini di servirsi della ditta Daedala S.p.A. con sede in Pesaro al fine di garantire il supporto agli uffici comunali nella esecuzione di attività riconnesse (o da riconnettersi) al così detto “Progetto Patrimonio”;
- che con lo stesso atto il compenso per la effettuazione di detto incarico, suddiviso per tipologia di ciascuna attività professionale necessaria al raggiungimento dell’obiettivo prefissato, veniva determinato in complessivi euro 113.000,00 (centotredicimila/00);
- che come espressamente previsto dal disciplinare di incarico professionale parte integrante della determinazione sopra citata, tra le attività che la società predetta avrebbe dovuto intraprendere, tale peraltro da richiedere “una alta specifica competenza in materia di valorizzazione di asset patrimoniali pubblici” vi era appunto quella della “valutazione dei singoli cespiti”;
- che in tale contesto la Daedala S.p.A. produceva effettivamente uno “studio di fattibilità per la discussione del patrimonio immobiliare comunale” il quale conteneva tra l’altro – come era doveroso – specifiche stime di valore dei seguenti beni di proprietà comunale:
 - area edificabile di via Ancona
 - area edificabile di via Appennini bassa
 - palazzina di via Gallodoro n. 68
 - ex Appannaggio parte commerciale
 - fondo rustico ex opera pia gobbi appartamento sito in via Garibaldi n. 123
 - ex scuola di Castelrosino
 - complesso ex rurale via dell’Agraria
 - area edificabile via dell’Agraria
 - n. 7 unità immobiliari via S.Pietro Martire n. 27
 - n. 2 unità immobiliari via S.Pietro Martire n. 29;
- che la stima prevista dall’avviso pubblico in questione ha ad oggetto gli stessi (identici) beni sopra richiamati contenuti nello studio della Daedala S.p.A. ed alcuni (pochi) altri.

Tutto ciò premesso

CHIEDE

1. di conoscere la ragione per la quale non esiste alcun atto autorizzativo di detta spesa pari ad euro 70.000,00 (settantamila/00).
2. Di conoscere di conseguenza in forza di quale criterio il Servizio Opere Pubbliche abbia deciso di procedere alla emanazione dell’avviso pubblico in premessa specificato.

3. Di conoscere in ogni caso le ragioni per le quali dovrebbe trovare giustificazione una spesa aggiuntiva di euro 70.000,00 rispetto a quella già prevista di euro 113.000,00 per l'incarico professionale attribuito alla Daedala S.p.A., nell'ambito del quale risultava pacificamente ricompresa (anche) la redazione di valutazioni tecniche e di stima dei beni comunali in dismissione.
4. Di conoscere infine se corrisponda a verità l'affermazione contenuta nell'avviso pubblico in questione secondo cui Vi sarebbe "carenza di personale tecnico in relazione ai carichi di lavoro".

PUNTO N.1 – DELIBERA N.42 DEL 21.04.2006

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE CESARE SERRINI
DEL GRUPPO UNITÀ SOCIALISTA SUL PROGETTO PATRIMONIO

Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Prima interrogazione, presentata dal consigliere comunale Cesare Serrini del Gruppo Unità Socialista sul Progetto Patrimonio. La parola al collega Serrini per illustrare l'interrogazione. Prego.

CONSIGLIERE – SERRINI CESARE (Unità Socialista): Recupero la documentazione. L'interrogazione credo che sia, sostanzialmente, conosciuta dai colleghi. È un'interrogazione volta a capire le ragioni per le quali il Servizio opere pubbliche abbia deciso di procedere all'emanazione di un avviso pubblico, volto ad affidare un incarico professionale per la stima di alcuni immobili di proprietà comunale. Mi sembrava di dover rilevare che si tratta, sostanzialmente, degli stessi immobili sui quali una stima di valore è stata già effettuata dalla società Daedala o dal dottor Rubini. Quindi mi sembrava che questa cosa non fosse necessaria, e che comunque, soprattutto per quanto più rileva dal mio punto di vista, che l'incarico affidato al dottor Rubini e alla società Daedala fosse anche comprensivo di quello connesso all'effettuazione delle stime di valore di questi immobili. Non a caso, nello stesso studio di massima che la società Daedala ha effettuato, io ho potuto verificare che molte stime relative agli stessi immobili... Ci sono alcune differenze, per la verità. Sono state, risultano già materialmente, quindi a maggior ragione a me pare che questo avviso sia una sorta di duplicazione non necessaria. Ho anche rilevato, peraltro, che non esiste atto autorizzativo di questa spesa, pari a 70 mila euro. Quindi avevo necessità di capire, credo che sia una cosa che interessi anche il Consiglio comunale nel suo complesso.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Serrini. L'assessore Romagnoli per rispondere, prego.

ASSESSORE – ROMAGNOLI SIMONA: In merito all'interrogazione posta dal consigliere Serrini, siamo a chiarire quanto di seguito. Intanto, l'incarico dato dall'Amministrazione comunale alla società Daedala era ed è un incarico composito, che prevedeva non solo – ovviamente – la redazione di uno studio di fattibilità per la valorizzazione e gestione, dismissione del patrimonio immobiliare comunale, ma anche tutta una serie di altre attività indicate nella delibera 78/2005, denominata "Progetto patrimonio". E in particolare le attività lì distinte erano, intanto, l'alienazione del diritto di proprietà per alloggi costruiti in diritto di superficie, quindi tutto il grosso lavoro di acquisizione dati, di costruzione di banca dati, per dare ai cittadini la possibilità di trasformare il diritto di superficie in diritto di proprietà, è stato redatto dalla società Daedala.

Poi c'era l'assistenza alle attività di immediata dismissione di alcuni beni immobili comunali, che è avvenuta nel corso del 2005. E poi c'era l'assistenza all'attività di valorizzazione e successiva dismissione per ulteriori cespiti, attività attuata mediante la costituzione di una specifica società per la valorizzazione, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare comunale. Anzi, faccio un passo indietro, l'attività della società Daedala si è composta di due fasi. Una prima fase, nella quale è stato redatto un primo atto di indirizzo per uno studio di fattibilità, prevedeva come soluzione finale tre scelte operativamente: la costituzione di una società veicolo, la gestione in proprio, e comunque c'erano diverse opzioni.

Il 29 dicembre noi abbiamo portato in Consigliere comunale lo studio di fattibilità, al quale faceva prima riferimento il consigliere Serrini, nel quale appunto c'erano dei valori di stima di questi immobili. Quella decisione di Consigliere comunale del 29 dicembre terminava dicendo che la scelta dello strumento per la valorizzazione del patrimonio sarebbe stato quello della costituzione della società veicolo, come strumento di valorizzazione. Alla luce di tutto questo, della scelta dell'altro indirizzo del 29 dicembre, la società Daedala ha redatto materialmente tutti i documenti e lo studio di fattibilità, per la costituzione vera e propria della società veicolo, con tutta l'area di azione del business plan, che tra l'altro – coincidenza vuole – viene oggi in Consiglio comunale.

L'importo per tutte queste attività, con esso il diritto di superficie e l'attività di assistenza alla dismissione degli immobili nell'anno 2005, tra l'altro – mi ricorda il Sindaco – c'era pure l'attività di redazione e di assistenza per la società di trasformazione urbana, di cui si occupa il collega Olivi, per questo me ne ero dimenticata... Tutto l'importo dell'incarico complessivo era di 83 mila euro.

Successivamente, quindi, fermo restando che la società Daedala ha prodotto in tempo utile sia l'attività relativa alla trasformazione del diritto di superficie, sia anche lo studio di fattibilità per la scelta degli strumenti di valorizzazione per il patrimonio, in questi mesi si è proceduto a realizzare concretamente tutti i documenti relativi alla società patrimoniale, cioè l'atto costitutivo, la convenzione, soprattutto lo studio di fattibilità, analiticamente nei numeri. Per fare un business plan previsionale di cinque anni della tenuta economica di quella società, che analizzeremo successivamente, è stato necessario ovviamente avere un'analisi molto precisa delle stime di quegli immobili che intendevamo conferire o alienare alla società patrimoniale. Questa stima, che prevedeva... non solo la stima, perché detto così sembra semplice, ma prevedeva anche tutta la verifica catastale, tutta la provenienza degli atti pubblici, tutta una serie di attività connesse, proprio attività catastali di Conservatoria, è stata effettuata dal Servizio opere pubbliche con il predetto avviso di selezione professionale, che aveva un importo presunto di spesa di incarichi, perché chiaramente il valore era indicativo ed era una clausola di salvaguardia, in quanto era un incarico esplorativo, per individuare dei tecnici specifici. Ma quello che mi preme sottolineare è che la società Daedala, nel disciplinare l'incarico, aveva comunque ad oggetto assistenza alla redazione delle perizie di stima, in collaborazione con tecnici interni o incaricati dall'Amministrazione comunale, cioè non è che noi alla società Daedala avevamo commissionato le stime, che sono un pacco di carta alto così, con le verifiche degli identificativi catastali, ma solo la collaborazione per la redazione del business plan per l'attività successiva della verifica della tenuta economico – finanziaria della società.

E mi precisa il dottor Ciccarini, che comunque le stime dovevano assolutamente essere redatte da tecnici abilitati e iscritti ad Albi professionali (architetti, ingegneri, geometri e periti). In tal caso, quindi, la società Daedala, che è una S.p.A., non aveva questo requisito dell'iscrizione all'Albo professionale.

In ultimo diciamo che dobbiamo distinguere bene qual è il compito della società Daedala, che era l'assistenza al progetto complessivo. Ma il progetto complessivo necessitava di ulteriori approfondimenti di verifiche catastali e di stima redatte da tecnici incaricati, e per questo è stato fatto l'avviso pubblico. Tant'è – e termino – che, per esempio, facendo discussioni continue in questi giorni col Notaio, in via informale, rispetto alla verifica dei documenti che oggi portiamo in Consigliere comunale, la prima cosa che mi ha chiesto il Notaio, appena ho alzato il telefono per commissionare eventualmente e ragionare su questo incarico, è: avete già gli identificativi catastali e tutti i titoli di provenienza di quei beni? E questa cosa è costata un mese di lavoro ai tecnici incaricati, che chiaramente, oltre ad aver fatto tutte quelle verifiche, hanno redatto anche la stima giurata dal tecnico iscritto all'Albo professionale.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Romagnoli. Il collega Serrini, per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE – SERRINI CESARE (Unità Socialista): No, non sono molto soddisfatto, però io so che non posso dire altro, credo, in questa fase.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Brevi considerazioni, per dichiararti...

CONSIGLIERE – SERRINI CESARE (Unità Socialista): Non sono soddisfatto, perché se il disciplinare di incarico professionale, a cui faceva... Simona ha detto anche delle cose che sono esatte, intendiamoci, però altre che, a mio avviso, non lo sono, perlomeno che non sono chiare, nel senso che se è il disciplinare d'incarico professionale che io ho, intanto non è un disciplinare d'incarico professionale alla Daedala, ma al dottor Giovanni Rubini. Il fatto che poi il dottor Giovanni Rubini sia anche amministratore delegato della Daedala e anche socio della Daedala, non solo amministratore delegato, questo è un fatto che non rileva.

Il disciplinare d'incarico professionale non riguarda la società Daedala, ma il dottor Giovanni Rubini. Nella premessa al disciplinare d'incarico - quello che ho io se poi non corrisponde, vedremo, questo è uno dei problemi che noi abbiamo, quello che abbiamo avuto ufficialmente attraverso le richieste ufficiali - che è parte integrante del disciplinare, c'è scritto espressamente che tra le attività da intraprendere, c'è appunto quella della valutazione dei singoli cespiti. E c'è anche un riferimento poi ad un gruppo specifico di lavoro, a cui è affidata la responsabilità del conseguimento dei risultati, che è composto da un certo numero di professionisti, che sono indicati nello stesso disciplinare d'incarico. Quindi io vorrei dire che, dal mio punto di vista, è assolutamente pacifico e non potrebbe essere diversamente, alla luce di un'interpretazione letterale del disciplinare d'incarico, che la valutazione dei singoli cespiti debba spettare al dottor Rubini, il quale poi avrebbe potuto ovviamente avvalersi della collaborazione della società Daedala. Ma anche - e concludo proprio - nell'ipotesi in cui, anche ammesso che questo non fosse stato possibile, per ragioni che comunque ancora mi sfuggono, perché nel disciplinare di incarico questa previsione è letteralmente prevista, comunque io credo che anche questi adempimenti a cui Simona Romagnoli faceva riferimento, e che sono ovvi rispetto a qualsiasi operazione immobiliare, i titoli di provenienza e i dati catastali aggiornati, eventualmente avrebbero potuto essere effettuati dai tecnici di cui il Comune dispone. Francamente, l'avviso in questione non si giustifica né dal punto di vista delle caratteristiche complessive del disciplinare d'incarico, né dal punto di vista dell'opportunità, in relazione al fatto che comunque la struttura comunale dispone di tecnici che avrebbero potuto tranquillamente effettuare quegli adempimenti ai quali Simona Romagnoli correttamente e giustamente faceva riferimento. Quindi non sono assolutamente soddisfatto.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Serrini. Seconda interrogazione, presentata dal consigliere comunale Cesare Serrini, del Gruppo di Unità Socialista, sul servizio di raccolta recupero e smaltimento rifiuti solidi urbani.

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE CESARE SERRINI
DEL GRUPPO UNITA' SOCIALISTA SUL SERVIZIO DI RACCOLTA RECUPERO E
SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI

Il sottoscritto consigliere comunale,

PREMESSO

- che il gettito complessivo della tariffa del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani relativo all'anno 2005 è stato pari ad euro 4.600.000,00 (quattromilioniseicentomila/00);
- che il costo effettivo del servizio medesimo per lo stesso anno, è invece risultato pari ad euro 3.500.000,00 (tremilionicinquecentomila/00) ed in tale misura "trasferito" alla società Jesiservizi che ne cura la gestione;
- che dunque la differenza tra il costo di esercizio del servizio di cui si tratta ed il gettito derivante dal corrispettivo pagato dai cittadini ammonta ad euro 1.100.000,00 (unmilionecentomila/00);
- che la situazione sopra descritta oltre a costituire un inaccettabile aggravio di oneri a carico dei cittadini utenti, si pone altresì in palese contrasto con la vigente normativa in materia;
- che infatti il principio sancito dall'ordinamento giuridico in virtù di quanto disposto dal D.Lgs. n. 507/1993, dal D.Lgs. n. 22 del 5.2.1997, dal D.Lgs n. 267/2000 e dal recente provvedimento dell'aprile 2006 recante "norme in materia ambientale" prevede, in sintesi, che il gettito complessivo della tariffa non possa essere superiore al costo di esercizio del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- che dunque si verte in stato di evidente e grave illegittimità.

Tutto ciò premesso

CHIEDE

1. di conoscere se e come, nonché in che tempi, la G.M. intenda ripristinare una situazione di piena legalità.
2. Di conoscere per la copertura di quali spese sia stata utilizzata la somma arbitrariamente introitata di cui in premessa, pari ad euro 1.100.000,00 (unmilionecentomila/00).

PUNTO N.2 – DELIBERA N.43 DEL 21.04.2006

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE CESARE SERRINI, DEL GRUPPO UNITÀ SOCIALISTA SUL SERVIZIO DI RACCOLTA RECUPERO E SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI

Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Anche qui farei una breve presentazione. Collega Serrini, prego.

CONSIGLIERE – SERRINI CESARE (Unità Socialista): Qui è brevissima. Io aspetto la risposta dell'Assessore, che so essere una risposta articolata. L'ho già in parte letta sulla stampa e ho apprezzato il tono soft, quindi farò delle richieste all'esito dell'esposizione dell'Assessore. A me risultavano, risultano dei dati che implicano una differenza tra la tariffa incassata e il costo effettivo del servizio. Se così non è, vorrei sapere dall'Assessore quali sono le ragioni, poi farò probabilmente alcune richieste di approfondimento.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Serrini. Assessore Balestra, prego.

ASSESSORE – BALESTRA ANTONIO: Naturalmente, c'è una risposta che io darò per iscritto, cioè che è scritta, quindi la darò al Consigliere. Innanzitutto, bisogna precisare che Jesi non ha una tariffa, ma una tassa, che è una cosa ben diversa. Lo so che dobbiamo andare a tariffa. Questa tariffa è rinviata di anno in anno. C'è da dire anche – scusate se me la prendo un po' lunga – che sulla tariffa c'è l'applicazione dell'IVA, che comunque è un costo per il cittadino, del 10 o 20 per cento. Comunque, a parità di gettito per il Comune, la tariffa ha un costo, per il cittadino, che è l'IVA, che comunque va applicata ed è all'ultimo, quindi ricade sull'ultima persona. C'è da dire una cosa, che le entrate nel 2005 constano di due voci: quelle entrate di competenza dell'anno 2005 e le entrate di recupero dell'evasione, che per una circolare ministeriale - è anche naturale questo – sono di competenza, perché come si dice a Jesi “sballano”, nel senso che se io recupero tutta la tassa dei rifiuti degli anni precedenti, questa non può essere computata nell'esercizio in corso. E questa è una circolare ministeriale, quindi ogni anno il Ministero la rimanda, dal '98 in poi. Adesso, leggo la risposta scritta e dopo farò le integrazioni.

“Sarebbe opportuno premettere che la società Jesiservizi S.r.l. ha iniziato la sua attività dal primo aprile 2005; che il Comune di Jesi non ha istituito la tariffa, ma continua ad applicare la tassa. Tale scelta è dovuta al fatto che un'entrata di natura tributaria si trasformerebbe in entrata di natura patrimoniale, sulla quale andrebbe applicata l'IVA. Inoltre un disegno di legge di riforma del settore cambierà le regole, prevedendo l'affidamento e la gestione delle entrate a un consorzio obbligatorio, e l'affidamento e gestione del servizio all'unico gestore a livello provinciale.

Per quanto riguarda la copertura dei costi del Servizio rifiuti, va rilevato che i ricavi sono rappresentati dalle entrate accertate di competenza dell'esercizio 2005, e i costi sono rappresentati dalle spese impegnate di competenza 2005. Tali valori saranno approvati con il rendiconto alla gestione 2005 entro il 30 giugno 2006. In merito alle entrate, nel 2005 il Comune ha accertato complessivamente somme per euro 4.108.016,27. A queste vanno detratti i recuperi coattivi relativi agli anni precedenti, poiché questi introiti vanno imputati agli esercizi cui si riferiscono (vedi risoluzione ministeriale 398).

Nel 2005 sono stati emessi ruoli relativi agli anni 2001, 2002, 2003, 2004, per un importo di euro 134.212,42. I ricavi netti, da considerare ai fini della copertura, sono pertanto euro 3.973.803,85. In merito ai costi dei servizi, invece, è importante evidenziare che questi sono formati da: raccolta e smaltimento rifiuti gestita da Jesiservizi S.r.l.; gestione della tassa curata dal Servizio tributi; gestione Riscossione curata dalla concessionaria Ancona Tributi S.p.A. Il totale delle spese sono pari a euro 4.053.117,64, mentre la percentuale di copertura dei costi è del 98,04. Va rilevato, inoltre, che un corretto calcolo della percentuale di copertura dovrebbe tenere conto anche delle spese generali di amministrazione, che nel nostro conteggio non sono state considerate". In caso di imputazione, saremo al 96/97 per cento, dico. Quest'anno noi abbiamo, come detto prima, rimodulato la tariffa – la tassa, scusi – sui rifiuti. C'è da dire, però... e quindi il 98 potrebbe diventare anche certo. C'è da dire anche un'altra cosa, però: noi dalla fine dell'anno – e questo è un input politico che verrà dato da giugno in poi – cambieremo completamente il modo di raccolta della spazzatura in Jesi - l'ho detto nell'ultima interrogazione – almeno con un progetto pilota, e questo comporta degli investimenti che vanno messi sul costo, praticamente. Quindi siamo al 98/100 per cento, 98 per cento, stiamo perfettamente in regola. Tengo a precisare che siamo uno dei Comuni, forse il Comune – nella provincia di Ancona sicuro – che ha questa percentuale, perché le percentuali di copertura dei Comuni del CIS va dal 60 al 70 per cento del costo, i Comuni del CIS in media sono al 60, noi siamo al 98 per cento, che è quasi pari. Però non siamo fuori legge, non ci sono questi numeri che tu dicevi.

Il Consigliere comunale, a prescindere - io non commento quello che ha scritto il giornale, commento quello che c'era scritto nell'interrogazione - ha diritto di sapere, perché è nel ruolo... Io ho fatto il Consigliere comunale otto anni, dieci anni, da piccolo. Il Consigliere comunale ha diritto di sapere, è anche un dovere nostro dare una risposta. Io penso di essere stato esaustivo in questa risposta. Ti do i numeri, i numeri spesso saranno confermati dal consuntivo, che sarà approvato al 30 giugno 2006, che confermerà questi numeri. Come ho detto anche sul giornale e in varie interviste, la nostra società, anche dal bilancio che gestisce i rifiuti, è una società efficiente e le percentuali si avvicinano al 98/100 per cento. Non per niente, ci possiamo permettere di fare anche un cambio, in una normativa come questa, che vedrete nei mesi prossimi, è in continua evoluzione. L'ultimo decreto, che proprio dà una sterzata completa, è il decreto ambientale, che è stato approvato e che è in Gazzetta Ufficiale il 14 aprile 2006, che creerà almeno per Jesi dei problemi, però adesso vediamo come... naturalmente avremo il tempo di discuterne, comunque le cifre sono queste.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Balestra. Collega Serrini, per dichiararsi, prego.

CONSIGLIERE – SERRINI CESARE (Unità Socialista): Intanto, io ringrazio l'Assessore per il tono e per la sostanziale precisione della risposta. Sulla soddisfazione o meno, debbo però per correttezza, riservarmi, nel senso che chiederei all'Assessore di poter disporre delle singole voci, che determinano il costo del servizio, che lui ha quantificato in quattro milioni e rotti, perché questo è un elemento fondamentale, che mi serve per capire se la mia impostazione fosse errata, oppure no. Se da questo dato dovesse risultare che la mia impostazione era errata, ne darò pubblicamente atto, però per me è fondamentale disporre delle voci che contribuiscano a determinare quell'ammontare a cui l'Assessore molto puntualmente faceva riferimento.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Prego, Assessore.

ASSESSORE BALESTRA ANTONIO: Il bilancio della Jesiservizi, con il costo della Jesiservizi, praticamente è stato chiuso adesso e lì ci sono... visto che si tratta del bilancio di una S.r.l., ci sono tutte le voci di dettaglio, quindi praticamente il costo per ogni singola voce, con il totale di stato patrimoniale, di profitti e di perdite. È stato chiuso in questi giorni, l'abbiamo visto, l'abbiamo anche detto sul giornale. Lì c'è proprio un costo in dettaglio, praticamente, come ogni S.r.l., analitico, completo, di tutte le singole voci, entrate e uscite, di competenza della Jesiservizi. Per quell'altro, di concerto con l'assessore Romagnoli e con il ragioniere Della Bella, perché abbiamo citato anche il Servizio Tributi e Ancona, provvederemo quindi a darti... È un dovere nostro e anche un diritto del Consigliere comunale di sapere, su un servizio importante come quello dei rifiuti. Abbiamo risposto soft, la risposta vera per un Consigliere la si dà in Consiglio comunale, quindi non sono intervenuto, proprio perché dovevo darti la risposta qui.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. Interrogazione numero 3, presentata dal Gruppo consiliare dei Comunisti italiani, in merito ai furti subiti nella scuola dell'infanzia "Isola Felice".

PUNTO N.3 – DELIBERA N.44 DEL 21.04.2006

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE DEI COMUNISTI ITALIANI IN MERITO AI FURTI SUBITI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA 'ISOLA FELICE'

Entrano: Uncini, Sanchioni e Paoletti
Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Illustra Pesaresi.

CONSIGLIERE – PESARESI MARCO (C.I.): Grazie, Presidente. La scuola dell'infanzia "Isola Felice", situata sotto il viadotto della Fornace, ha subito due furti negli ultimi mesi, effettuati con un'imbarazzante facilità da parte dei ladri stessi. Considerato che:

in seguito al primo furto, gli insegnanti e i genitori avevano esplicitato la necessità di proteggere quel plesso scolastico con un sistema di antifurto e un'illuminazione adeguata, che fungesse da deterrente per eventuali malintenzionati;

le attrezzature didattiche erano state ripristinate da poco, anche grazie a forme di autofinanziamento e di libera sottoscrizione di insegnanti e genitori;

l'Amministrazione comunale non ha, purtroppo, provveduto a mettere in sicurezza quel plesso scolastico, peraltro di recentissima costruzione, con il risultato che i numerosi bambini, che frequentano quella scuola, oltre a svolgere le attività in spazi ristretti in confronto a molte altre strutture scolastiche della città, sono stati nuovamente privati di ausili ricreativi e didattici importanti.

Si chiede al Sindaco se ha intenzione:

di attivare immediatamente le misure che sono necessarie per garantire ai bambini di quel plesso scolastico la sicurezza della loro scuola;

di ripristinare, a delle spese del Comune, le attrezzature didattico – ricreative, rubate la notte dello scorso 18 marzo.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Pesaresi. Assessore Montecchiani? Prego.

ASSESSORE – MONTECCHIANI ROSSANA: I sistemi antifurto non sono obbligatori nelle scuole pubbliche. Comunque noi pensiamo a due possibilità: l'installazione di un sistema antifurto, del costo di 11 mila euro, riguardo ai ripetuti furti che si sono verificati in quella scuola, oppure stiamo anche valutando l'opportunità di un sistema di controllo da parte dei vigilantes, eccetera, un sistema di controllo in tutte le strutture scolastiche, che noi abbiamo sul territorio. Stiamo studiando queste due possibilità e sicuramente una è l'immissione dell'antifurto.

Per quanto riguarda il ripristino del parco tecnologico, a disposizione di ogni scuola, questo non può essere messo in capo al Comune e all'Amministrazione comunale, ma la dotazione è del Consiglio di Istituto e come tale risponderà, anche perché in tutte le scuole, non essendo obbligati a mettere gli antifurto, perché proporremo un sistema di sicurezza, che va al di là di questa situazione complessiva, che non c'è in questa città, in cui i furti nelle scuole si ripetono, però su questo, per quanto di nostra competenza, noi interverremo nei modi che ho detto poc'anzi, quindi sia la valutazione dell'impianto antifurto, ma anche una valutazione complessiva della necessità di un controllo notturno nelle varie scuole della città.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, assessore Montecchiani. Collega Pesaresi, per dichiararsi soddisfatto o meno.

CONSIGLIERE – PESARESI MARCO (C.I.): Sono parzialmente soddisfatto, comunque La ringrazio per la risposta.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Pesaresi.

PUNTO N.4 – DELIBERA N.45 DEL 21.04.2006

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO UNITÀ SOCIALISTA SULLA CONCESSIONE ALLA DITTA SAN GIORGIO DELL'APPALTO SULLA RISCOSSIONE DELLA TOSAP E IMPOSTA COMUNALE SULLA PUBBLICITÀ

Escono: Agnetti, Cercaci e Pesaresi
Entrano: Bornigia, Tittarelli, Morbidelli e Aguzzi
Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Illustra il collega Brazzini. Prego, collega Brazzini.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (U.S.): Ho inteso fare quest'interrogazione, anche perché dopo il Consiglio comunale abbastanza fatto in fretta e furia, quasi esclusivamente per questa pratica, cioè l'affidamento del servizio TOSAP e dell'Imposta comunale sulla pubblicità, non avendo le cose molto chiare, anche perché rileggendo il verbale di quel Consiglio comunale, dove trovo delle risposte da parte dell'Assessore alle Finanze, che mi lasciano alquanto perplesso sull'interpretazione anche del fatto di interpretare la parola "proroga", oppure "rinnovo"; anche perché, da indagini che io ho fatto, c'è stato un parere di un Avvocato che dice che in effetti è lo stesso discorso, in questo caso, nel senso che, siccome era a vantaggio dell'Amministrazione comunale, questo almeno è quanto rilasciato da un Avvocato, quindi è quello che mi viene detto. Poi, andando avanti, vorrei sapere, chiedo al Sindaco se è vero, se era a conoscenza che la ditta San Giorgio, che ha preso l'appalto tramite l'associazione d'impresa, perché basta leggere la targhetta, è inutile che scolla la testa, la targhetta fuori alla porta scritto "Ditta San Giorgio - AIPA", era implicata in un fatto, anzi in diversi fatti, diversi Comuni (Latina, Frosinone e via dicendo), nei quali sono stati implicati ben cinque Consiglieri comunali DS, e l'amministratore e proprietario della San Giorgio. Questo risulta dagli atti. Anche perché la certificazione rilasciata all'Amministrazione comunale per quanto riguarda la richiesta fatta nel bando, conferma che la San Giorgio è parte integrante dell'ASUR, è socia di minoranza, quindi è sempre nel giro di una certa questione che è stata messa in cantiere. Quindi vorrei sapere se era a conoscenza di tutta questa questione.

Poi il fatto che si era impegnato, il vecchio gestore, a finanziare il piano degli (inc.) di pubblicità per 150 mila euro, vorrei sapere se questo piano, che prima veniva dato gratuitamente, a spese della vecchia gestione, verrà fatto, e da chi verrà pagato questo impianto, eventualmente, finanziato questi 150 mila euro per i nuovi impianti di pubblicità.

Poi se pensa che ci sia stata una turbativa d'asta, perché nel frattempo che la legge... c'era stato un attimo di esitazione, in quanto la legge non prevedeva proroghe e via dicendo, comunque l'Amministrazione comunale ha inteso fare un bando, e nonostante ciò ha contattato ancora la vecchia ditta, e la vecchia ditta ha fornito la sua convenzione più favorevole, addirittura abbassando di dieci punti percentuali l'agio sulla TOSAP e sull'Imposta comunale sulla pubblicità. Nonostante questo, i presenti erano tutti d'accordo di dare questa proroga, che poi era nella vecchia delibera con cui si dava l'incarico alla ditta precedente, poi successivamente non è stato fatto più niente, quindi è andato avanti, perché grazie al voto favorevole della Maggioranza di questo Consiglio comunale, al quale è stata sottoposta, se andare avanti con la gara oppure sospendere la gara, quindi scaricare le responsabilità dalla Giunta al Consiglio comunale... Credo che – questa, almeno, è la mia interpretazione – non sia stato effettivamente coerente con quello che la Giunta riteneva, perché se ritiene che proroga non era, e quindi aveva tutti i dati necessari per non dare ulteriori proroghe alla ditta che precedentemente si era assunta l'incarico, credo che avrebbe fatto a meno di fare anche l'incontro.

E, a conclusione, chiedo se è possibile sapere chi era presente a quell'incontro. Grazie.

radD96C4.tmp.DOC

Delibera di C.C. n.156 del 10.11.2006

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Assessore Romagnoli, prego.

ASSESSORE – ROMAGNOLI SIMONA: L'interrogazione del Consigliere Brazzini è estremamente stimolante, mi ci vuole un pochino per rispondere, perché di punti ne ha toccati tali e tanti... Però vorrei esordire con un aspetto: intanto mi stupisce che un Gruppo aderente... no, non aderisce il Gruppo Unità Socialista alla Casa delle Libertà... pone dei problemi dal punto di vista della libera concorrenza, ecco. Questo mi stupisce, dal punto di vista politico, ma è una discussione che faremo fuori dal Consiglio comunale.

Io vorrei, intanto, precisare un fatto, poi rispondo puntualmente a tutte le domande: mi pare estremamente strano che una ditta rimanga dentro il Comune dal 1991. È questo il primo punto, perché la libera concorrenza in qualche maniera deve essere salvaguardata. I risultati di questo, dell'effettuazione della gara, si sono visti, perché abbiamo risparmiato – se non erro, lo vedrò poi nelle risposte – circa 200 mila euro per l'effettuazione della gara. Quindi io personalmente ritengo che il nostro operato sia stato più che improntato a ragioni di trasparenza e correttezza. Vado direttamente alle risposte. Intanto i servizi posti a gara sono stati affidati a un'associazione temporanea di imprese, formata da AIPA S.p.A. e San Giorgio S.p.A., e non solo dalla ditta San Giorgio. Il personale operante nel servizio di pubblicità "Pubbliche affissioni", che prima era dipendente della società Gestor, è stato assunto con decorrenza 2 gennaio 2006 dalla ditta AIPA, perché nel bando di gara era stato precisamente specificato – questa è stata un'indicazione politica della Giunta – che tutto il personale dipendente della Gestor fosse assunto da chiunque vicesse la gara, proprio per salvaguardare l'occupazione delle persone che erano in quel momento occupate con Gestor.

Poi in merito al fatto che la ditta San Giorgio sembrerebbe coinvolta indirettamente, tramite società partecipate, in vicende di rilevanza penale, io credo di poter affermare che, per partecipare alla gara, tutte le imprese concorrenti dovevano dichiarare di non trovarsi, negli ultimi cinque anni, né in stato di liquidazione o di fallimento, e di non trovarsi in nessuna delle ipotesi di incapacità a contrattare con la Pubblica amministrazione, e di non avere amministratori condannati per reati che incidono sulla moralità professionale e delitti finanziari. Sia l'AIPA che San Giorgio hanno fornito, a tal proposito, delle dichiarazioni, come prescrive la legge. Gli uffici hanno verificato, inoltre, la veridicità di tali dichiarazioni, chiedendo apposite certificazioni a tutti gli uffici preposti (Camere di Commercio, INPS, INAIL, Uffici della Direzione provinciale del Lavoro) e hanno richiesto tutta la documentazione necessaria alla formalizzazione del contratto e nulla è emerso da tutti questi controlli. Dopodiché posso tranquillamente affermare che all'indirizzo del Comune e all'indirizzo della sottoscritta se non erro, addirittura presso il mio studio professionale, sono arrivati decine – sottolineo decine – di lettere anonime in merito a questa vicenda, riguardanti tantissime società che gestiscono i servizi di riscossione di questo tipo di tributo. Quindi, onestamente, se dobbiamo dar seguito alle lettere anonime, io ritengo che forse parecchie società, tra cui anche quella che aveva in carico il servizio, era stata – in maniera anonima – indicata e sottolineata.

Non rispondo, ovviamente, sul fatto citato dal consigliere Brazzini, di cui onestamente non conosco le vicende.

Gara d'appalto e richiesta di proroga del contratto vigente. Altro elemento. Nel momento in cui noi indimmo la gara, la legge in vigore, cioè l'articolo 23 della legge 62/2005, prevedeva espressamente il divieto di rinnovare o prorogare ogni contratto in scadenza. E devo dire che io, onestamente, condivido molto questa impostazione. Successivamente, però, è entrata in vigore, proprio il 2 dicembre, col collegato alla Finanziaria, la Legge 248/2005, un ulteriore articolo che introduceva la possibilità di proroga fino al 31.12.2010 di tutti i contratti in corso tra gli enti locali e le società iscritte all'Albo speciale per la Riscossione dei tributi. Pertanto questa norma del collegato alla Finanziaria derogava il dispositivo generale di divieto di proroga dei contratti, e

costituiva un elemento di novità rispetto al quadro normativo vigente, in base al quale abbiamo fatto gli opportuni approfondimenti. La Gestor, a questo punto, ha fatto pervenire all'Amministrazione comunale la richiesta di un incontro, proprio per approfondire la normativa che in quel momento stava entrando in vigore. E la Giunta, con deliberazione 285 del 12 dicembre 2005, rinviava l'apertura delle offerte per la gara, che nel frattempo erano pervenute, proprio per approfondire, effettuare alla luce della novità normativa in materia, una valutazione sull'opportunità di avvalersi della facoltà, prima preclusa, di prorogare il contratto in essere con la ditta Gestor. Va sottolineato che la possibilità di proroga non era prevista nel contratto in essere. Quindi il contratto che noi avevamo firmato non prevedeva possibilità di proroga. E rinviare l'apertura delle offerte, addirittura non dare corso alla gara, era invece una facoltà dell'Amministrazione comunale, espressamente prevista nel bando, per cui non abbiamo creato nessuna turbativa d'asta.

Il 15 dicembre – e vengo alla risposta ulteriore – alla presenza del Sindaco e del Direttore generale e del dirigente Servizi finanziari, io ero assente meramente per un impegno di lavoro, e non perché mi volevo sottrarre a questo incontro – lo preciso oggi – si presenta il dottor Costantini della società Gestor, che presentava un'offerta migliorativa rispetto all'appalto vigente, nonché l'attuazione del Piano generale degli impianti, con una richiesta di proroga di tre anni. A questo punto vorrei ricordare che la modifica delle condizioni contrattuali rappresentano un rinnovo, tecnicamente, non una proroga. Perché se noi prorogavamo, dovevamo prorogare alle stesse condizioni previste nel contratto precedente, cioè con un agio pari al 25 per cento, agio assolutamente al di fuori degli oneri dei normali prezzi medi di mercato. Infatti, mentre la proroga prevede solamente uno spostamento in avanti della scadenza contrattuale, senza cambiare le clausole del contratto, il rinnovo consiste nel modificare le condizioni contrattuali, pertanto le offerte della Gestor, essendo tecnicamente un rinnovo e non una proroga, non rientrava nelle possibilità previste dalla legge. Quindi, alla luce dei nuovi mutamenti normativi previsti dall'Articolo 3 del comma 25 della Legge 248/2005, i quali determinavano questa possibilità, abbiamo deciso di superare comunque il vincolo della decisione dell'indizione di una gara, e abbiamo introdotto un'ulteriore facoltà di scelta tra la conferma, nonché convalida dell'indizione della gara da un lato e l'esercizio della facoltà di proroga dall'altro, portando la pratica in Consiglio comunale, non per scaricare le responsabilità sul Consiglio comunale, ma semplicemente perché il Testo Unico degli enti locali disciplina espressamente il fatto che l'assetto organizzativo della gestione di un servizio deve essere disciplinato dal Consiglio comunale e non dalla Giunta, e quindi noi non facevamo ricorso al mercato dal 1991, io ritengo che il Consiglio comunale su questo avrebbe dovuto esprimersi. Quindi, con deliberazione 240 del 29 dicembre 2005, il Consiglio si è espresso sull'espletamento della gara a evidenza pubblica, mantenendo la scadenza del contratto con la Gestor al 31.12.2005, e ritenendo più importante salvaguardare l'effettiva esplicazione della libera concorrenza.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Colleghi...

ASSESSORE ROMAGNOLI SIMONA: Io lo so che queste questioni sono noiose, però è importante chiarire. Comunque l'espletamento della gara, a oggi, ci ha prodotto un beneficio economico, per il Comune di Jesi, importantissimo: intanto le ditte AIPA e San Giorgio hanno offerto un agio del 10,40, a fronte del 20/25 per cento praticato dalla Gestor, su una mole di incassi di un milione di euro all'anno. Quindi, facendo un rapido calcolo, noi spendevamo 250 mila euro l'anno, ne spendiamo 100 mila e ne abbiamo risparmiati 150 mila all'anno.

Sulla questione degli impianti pubblicitari, è vero che la Gestor si sarebbe impegnata a finanziare il Piano generale degli impianti pubblicitari, ma ovviamente questo era un cambiamento delle condizioni contrattuali, quindi non potevamo rientrare nella proroga.

Rispetto al differimento dei termini di riscossione, che cita il Consigliere Brazzini, vorrei dire che noi dobbiamo emettere i bollettini di versamento, posticipando la scadenza della TOSAP dal 31 marzo al 15 maggio. Questo perché la signora Gestor non ci ha...

(Interruzione della registrazione per cambio lato).

ASSESSORE – ROMAGNOLI SIMONA: ... e quindi l'ho fatto in ritardo, e questo valuteremo se c'è la necessità di poter chiedere un risarcimento danni. Non ci ha consegnato in tempo le banche dati, quindi ci ha costretto... e comunque ce l'ha consegnate con molti errori dentro, e ci ha costretto, quindi, a posticipare la riscossione. È importante, comunque, puntualizzare che la rata dell'agio, che in pratica viene prevista perché abbiamo posticipato la scadenza, viene anticipata dall'AIPA – San Giorgio di tasca propria sulle somme dovute, mentre i cittadini pagheranno con un mese e mezzo di ritardo, senza incorrere in sanzioni.

Infine, sul concessione dei locali comunali – altro punto toccato dall'interrogazione – vorrei dire che per evitare disservizi perché il 2 gennaio l'AIPA – San Giorgio, a fronte di una gara vinta il 29 dicembre, era pronta a eseguire il servizio, ha chiesto di poter usufruire della concessione di un locale comunale. Abbiamo concesso il locale, dietro un corrispettivo mensile di 206 euro, pagate fine al mese di marzo, e comunque dal 26 aprile l'AIPA San Giorgio lascerà il locale comunale, per attivarsi definitivamente presso la galleria (inc.) al numero 12, come da lettera prodotta all'Ufficio Ragioneria in questi giorni.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore Romagnoli. Collega Brazzini, per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (U.S.): Innanzitutto, vi auguro che quanto detto quest'ultima, che la variazione di serie avvenga con il primo aprile, mi sembra che ha detto... se non ho capito male... il 26 aprile. Anche perché nella determina che era stata fatta, c'era scritto "per un termine massimo di due mesi", quindi secondo me due mesi è gennaio e febbraio, quindi già siamo in ritardo, e probabilmente questa mia sollecitazione ha funzionato qualcosa, quantomeno ha fatto saltare questo discorso, anticipare questo discorso.

Vado poi a una cosa proprio espressamente legale. Dice che innanzitutto non si poteva, era giusto che si facesse, perché dopo tanto tempo... Però la Romagnoli, che come ha partecipato a molte Commissioni, in cui questa ditta è stata "favorita" nel senso che è stato sempre detto – e si possono andare a prendere i verbali delle Commissioni dei Consigli comunali, che ha sempre agito bene, ha sempre lavorato bene. Ultimamente gli abbiamo dato appositamente la riscossione della TOSAP, che aveva il Comune, perché questa ditta stava facendo bene, quindi... A questo punto non mi sembra che il discorso della Simona Romagnoli, che tira fuori che è tanti anni che ha il servizio... Voglio dire, o si usa sempre questo metodo, oppure il metodo da adesso in poi è quello che rinnovi o così non se ne dovranno più fare in questa Amministrazione comunale, comunque sia l'andamento della gestione. Poi io qui leggo un parere riguardo al discorso della questione che diceva che non poteva essere una proroga, perché venivano cambiati quelli che erano gli agi. Qua ho un parere, c'è scritto "sui quali espressamente veniva riportato l'ammissibilità del rinnovo, qualora fosse stato vantaggioso per l'ente pubblico, poiché sarebbe illogico, fuorviante, contrario, al principio costituzionale del buon andamento della Pubblica Amministrazione, che la legge ammette ciò che può portare pregiudizio all'Ente, e vieti ciò che può portare vantaggi economici". Questa è una sentenza, un giudizio che è stato dato. Io non sono Avvocato, per me accetto questo giudizio e ritengo che le motivazioni dell'Assessore Romagnoli, secondo me, sono molto aleatorie, anche sul fatto del discorso che la ditta, come a me risulta, e penso che sia veritiera, perché sono documenti questi che possono tutti quanti vedere, perché sono articoli di giornale che sono stati pubblicati e quindi non hanno avuto problemi, c'è stata un'interrogazione in Parlamento su questo fatto, quindi non è una cosetta che è stata emarginata ai bordi della cosa... Che poi abbiano firmato che loro erano a posto e tutto quanto... Però non pregiudica che l'Amministrazione comunale, come il

Consigliere ha fatto, faccia effettivamente delle verifiche sulle persone a cui viene affidato il servizio; anche perché risulta agli atti che addirittura l'amministratore della San Giorgio...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Brazzini, ti invito a concludere, perché l'interrogazione non possiamo trasformarla in un Ordine del giorno.

CONSIGLIERE – BRAZZINI: ... è tra questi inquisiti.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Io do la possibilità di fare, comunque, delle considerazioni, però non possiamo fare l'intervento, altrimenti non è un'interrogazione. Grazie, Brazzini.

PUNTO N.5 – DELIBERA N.46 DEL 21.04.2006

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO DI UNITÀ SOCIALISTA ENRICO BRAZZINI SULLA SITUAZIONE DEL PERSONALE DEL COMUNE DI JESI

Entra: Talacchia

Sono presenti in aula n.24 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Anche qui, Brazzini, ti invito ad essere abbastanza rapido nell'illustrazione. Prego.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (U.S.): La stampa ne ha già parlato, io veramente l'avevo presentata nel precedente Consiglio comunale. Purtroppo il regolamento non ha permesso la discussione in quel Consiglio comunale, che secondo me sarebbe stata più appropriata. Però ritengo che comunque sia una questione di attualità, nonostante i giornali abbiano pubblicato che l'Amministrazione è giunta all'accordo.

Come tutti sapete, è giunta al Sindaco una lettera aperta, a cui il Sindaco mi risulta non abbia risposto, quantomeno con un'altra lettera, finora, nella quale un dipendente comunale accusava l'Amministrazione di diverse cose. Non dico le cose che questo elenca, sono ben otto o nove pagine, in cui questo dipendente comunale si lamenta, e su cui ho fatto anche delle verifiche, cioè se effettivamente esistevano questi problemi. Mi sono accorto che, in effetti, molte delle cose possono essere ritenute valide. Ma quello che mi stupisce è che è vero che io chiedevo se l'Amministrazione comunale, visto che penso che ritenga che quelle dichiarazioni siano del tutto infondate, se aveva preso provvedimenti nei confronti del dirigente.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, scusate...

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (U.S.): Chiedevo, appunto, al Sindaco se era vero quello che il dipendente aveva manifestato, e se non è vero, qual è che non è vero e quello che è vero, in poche parole.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Risponde il Sindaco, prego.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io tralascio le valutazioni di carattere più politico, che sono contenute anche nell'interrogazione e faccio alcune semplici considerazioni, rispetto a questa questione. Io ritengo che qualunque dipendente, sia che lavori nel Comune di Jesi, come in qualunque altro Comune, come in qualunque altro posto di lavoro, per garantire la difesa e la garanzia del rispetto dei propri diritti soggettivi, ha a disposizione norme di legge e norme di contratto, che rappresentano anche degli strumenti precisi di possibilità, che diano al lavoratore una possibilità d'intervento. Devo dire che trovo un po' singolare che le accuse che sono state rivolte da questo lavoratore, non all'Amministrazione, ma ad un dirigente, per la precisione al proprio dirigente, siano state rivolte non attraverso gli strumenti di legge contrattuali che il dipendente ha, ma attraverso una lettera aperta, che è stata inviata al Sindaco, ma anche a gran parte – ma non tutti – dei dipendenti comunali, ma anche a gran parte – ma non tutti – dei Consiglieri comunali, ai tre Presidenti di Circoscrizione, meno che al proprio Dirigente, meno che al Direttore generale. Allora, io penso che, rispetto a questa cosa, non si stia discutendo di rispetto o meno dei diritti, ma si stia sollevando un problema di carattere politico, che nulla ha a che vedere con le situazioni lavorative, con i problemi che possono esistere in quel settore, come in qualunque altro settore, in questo

Comune, come in qualunque altro Comune, in un posto di lavoro come in qualunque altro posto di lavoro. Questo credo che... Ecco, io ritengo sufficientemente grave questa metodologia con cui si affrontano problemi, anche probabilmente difficili nei rapporti di lavoro.

Non credo che aiuti il far diventare una questione personale o individuale una questione politica. Come dicevo prima, il Direttore Generale non è stato ritenuto meritevole di queste segnalazioni, non avendo avuto copia della lettera. E, per quanto riguarda i provvedimenti eventuali, che possono, potrebbero o sono stati presi, io non posso comunicarli, per rispetto della privacy, a tutela e a difesa della privacy del lavoratore stesso.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, signor Sindaco. Collega Brazzini, per dichiararsi soddisfatto o meno. Prego.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (U.S.): Non mi ritengo soddisfatto, anche perché Lei non mi ha detto se c'era qualcosa di vero o meno, però su un punto io mi vorrei soffermare: lui dice che questa è indirizzata non all'Amministrazione comunale, ma qui si fa riferimento che "È nel suo interesse personale ed essenziale, stante l'inadempienza del Comune di Jesi", quindi chiama in causa il Comune di Jesi, quindi non il dirigente, rispetto alla costituzione del comitato paritetico di cui all'Articolo 8, che avrebbe dovuto essere insediato entro sessanta giorni dalla firma del Contratto Nazionale di Lavoro. Penso che qui ci sia stata un'effettiva inadempienza da parte dell'Amministrazione comunale, quantomeno in questo punto; cosa che il Sindaco mi sembra che abbia detto che praticamente l'ha trasformata in una questione personale.

È vero che molti fatti sono personali, però io credo che molte cose siano del sistema che si è instaurato in quest'Amministrazione comunale e che, negli ultimi tempi, abbiamo avuto sulla stampa, ben evidenziato. Quindi se inadempienza c'è stata da parte del dipendente, tuttavia io non credo che l'Amministrazione comunale abbia brillato in questo, anche perché è vero che... forse, probabilmente, è vero che non è stata mandata al Direttore Generale, però ricordiamoci tutti che il Sindaco è l'Assessore al personale. Quindi, come Assessore al personale, io credo che avrebbe dovuto informare eventualmente il Direttore generale, per capire se i fatti sono reali o meno. Questo io credo che il Sindaco avrebbe dovuto fare e non dire: siccome il Direttore Generale non l'ha tenuta in considerazione, perché non l'ha ricevuta...Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Abbiamo esaurito le interrogazioni. A questo punto, passiamo all'appello, per favore.

Appello nominale. Ventisei presenti.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ventisei presenti, seduta valida. Nomino scrutatori i colleghi Pesaresi, Uncini e Grassetti.

PUNTO 6 – DELIBERA N.47 DEL 21.04.2006

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Nelle comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale, per quanto mi riguarda, io dovrei fare solo una comunicazione, che è la seguente: debbo comunicare al Consiglio comunale, ai Consiglieri – l'ho già fatto in Conferenza dei Capigruppo – che è decaduto dalla carica di Consigliere comunale straniero aggiunto il signor Hammami Lassaad. È decaduto in base all'articolo del Regolamento degli istituti e delle partecipazioni del nostro Comune, in base all'Articolo 44 del Regolamento comma 7... Scusate, colleghi. È decaduto, in quanto il signor Hammami Lassaad il giorno 8 marzo 2006 ha acquisito la cittadinanza italiana, per questo motivo decade automaticamente come rappresentante della Comunità degli stranieri della nostra città in Consiglio comunale.

Oltre a questo, debbo comunicarvi che i soli due Consiglieri non eletti, presenti appunto nella lista dei non eletti... non può essere sostituito il signor Hammami, in quanto il primo non eletto ha acquisito anch'egli nel frattempo la cittadinanza italiana e il secondo non eletto ha trasferito la residenza dalla nostra città al Comune di Maiolati Spontini. Per questo motivo, fino alle prossime elezioni amministrative, non avremo la presenza in Consiglio comunale del rappresentante della Comunità degli stranieri, per questo motivo, proprio perché non c'è più nessuno in lista che possa sostituire il consigliere Hammami Lassaad.

Questa era l'unica comunicazione che dovevo fare. Per quanto riguarda, invece, il prossimo Consiglio comunale, orientativamente in Conferenza dei Capigruppo è stato annunciato che il prossimo Consiglio comunale sarà previsto per il giorno 19 maggio, a meno che – quindi la possibilità di anticiparlo una settimana – non ci sia necessità che riguarda pratiche particolarmente urgenti. Detto questo, Grassetti ha chiesto d'intervenire? Brevemente, Grassetti, perché siamo in fase di comunicazioni, abbiamo come tempo cinque minuti. Prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Io prendo atto della comunicazione relativa al consigliere straniero aggiunto. Debbo dire, per la verità, che sul piano politico, anche se dal punto di vista personale c'è l'espressione del massimo, rispetto nei confronti della persona, sul piano politico io devo dire che probabilmente non ci accorgeremo di quest'assenza, visto che il consigliere straniero aggiunto, che invece riveste un ruolo importante, perché è un punto di riferimento rispetto alla comunità straniera, che vive nel nostro territorio, noi abbiamo avuto un Consigliere straniero aggiunto, anzi due Consiglieri stranieri aggiunti, che non sono mai o quasi intervenuti in questo Consiglio comunale e che hanno fatto veramente la figura delle comparse. Io mi auguro e auguro a questo Consiglio comunale che i prossimi stranieri che si sederanno in questo Consiglio, avranno più volontà di relazionarsi con il Consiglio stesso e di portare in questo Consesso quelle istanze, in un momento così importante e così particolare, dove l'integrazione degli stranieri con noi e anche dei nostri concittadini con gli stranieri, diventa sempre importante, in vista di un futuro che, sotto questo aspetto, è piuttosto poco interpretabile. Quindi

avremo bisogno di un appoggio più forte da parte di un Consigliere straniero aggiunto, di quello che invece non abbiamo avuto.

Detto questo, passo a una dichiarazione ufficiale e formale, che tenevo a fare: ciascun Consigliere comunale, la Giunta, il Sindaco e ciascuno in città, sa bene che dallo scorso novembre 2005 un componente del nostro Gruppo consiliare, che è il consigliere Annibale Mastri, non è più stato presente in Consiglio, fatta eccezione una volta, che è passato, perché era a Jesi, per altri motivi. Peraltro, anche in questo caso la presenza non la si è notata da altri punti di vista, né dal punto di vista degli interventi, né dal punto di vista del voto. Tralascio le questioni che sono relative alla presenza, quando ancora c'era, perché non vale la pena e non è il caso, in questo contesto, però debbo dire che queste assenze, così prolungate, hanno in qualche modo reso zoppo, sia il Gruppo consiliare, a cui appartiene, sia l'intero Consiglio comunale, che ha operato sempre con una persona in meno. Le giustificazioni che sono state addotte, a mio avviso, non valgono come tali, perché le giustificazioni debbono avere un senso diverso. Sappiamo certamente, perché è fatto notorio, che ha trasferito la propria residenza, ha perfino alienato i propri beni e si trova da allora residente nella Repubblica Dominicana. Quindi praticamente è del tutto impossibilitato a presenziare alle Riunioni del Consigliere comunale. Nonostante questo, non intende dare le dimissioni. Noi riteniamo che questo comportamento non sia un comportamento quantomeno condivisibile e non siamo assolutamente disponibili a tollerarne la presenza in questo Gruppo consiliare. Per questo il Gruppo ha già stabilito, deciso e votato all'unanimità l'esclusione dal Gruppo di Alleanza Nazionale del consigliere Annibale Mastri, che per quanto mi riguarda se tecnicamente è possibile e se non darà le dimissioni, potrà ritenersi parte del Gruppo Misto, con tutto il rispetto che ho nei confronti del Gruppo Misto e di chi vi appartiene. Sotto il punto di vista politico, certamente è un'esclusione che è irrevocabile e categorica, perché riteniamo che un Gruppo debba procedere con tutte le persone che seriamente partecipano, sono presenti, discutono e votano.

Detto questo, l'espulsione dal Gruppo fa riferimento anche alla partecipazione del Consigliere Mastri in quota ad Alleanza Nazionale, nell'unica Commissione alla quale è iscritto, che è la Commissione di controllo e garanzia. Se, per effetto di questa esclusione, Alleanza Nazionale manterrà il diritto di tenere una quota, quindi un altro Consigliere oltre al sottoscritto partecipante a questa Commissione, Mastri sarà sostituito da Massimo Montaruli; viceversa, laddove questo non debba essere possibile, e laddove, per effetto dell'esclusione, Alleanza Nazionale perdesse invece il diritto a partecipare con un Consigliere oltre a me alla Commissione controllo e garanzia, a quel punto non c'è bisogno neanche di operare questo tipo di sostituzione. Detto questo, concludo con un invito al Presidente del Consiglio comunale, formale, a dar corso alla procedura prevista dal nostro Regolamento, per giungere alla proposizione a questo Consiglio comunale dell'esclusione del Consigliere, per aver maturato - da tempo, a mio avviso - il numero di assenze ingiustificate previste per il mantenimento della qualità di Consigliere comunale. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Volevo soltanto dire... Prendo atto delle dichiarazioni del Capogruppo di Alleanza Nazionale. Ti prego di formalizzare questa vostra decisione, in modo che sottopongo questa decisione anche al Segretario Generale, per valutare eventuali conseguenze per quanto riguarda il nostro Regolamento. Mi permetto, anche se non è una mia competenza, di dire che condivido le motivazioni per cui il Capogruppo di Alleanza Nazionale ha portato l'intero Gruppo a fare questa scelta. Onestamente non entro nello stile di ognuno di noi, però credo che se di fronte ai cittadini ci siamo assunti questa responsabilità di dare, chi più e chi meno, comunque un contributo generale, quindi prendere almeno l'impegno di essere presenti in questa Aula del Consiglio comunale, credo che questo sia rispettoso nei confronti dell'intera città. Detto questo, se puoi formalizzare questa vostra decisione, poi dopo formalmente allo stesso modo il Segretario Generale e io personalmente, risponderò a questa vostra richiesta. Quindi anche allo stesso modo per quanto riguarda la presenza nella

Commissione controllo e garanzia. Quindi è una conseguenza, eventualmente, di tutto ciò. Cercaci, brevemente, prego.

CONSIGLIERE – CERCACI – Gruppo Misto: Veramente brevissimamente, Presidente. Già da questa sera il Gruppo Misto vede la partecipazione di un altro componente, quindi ormai sono tre componenti che compongono il Gruppo Misto, in parte di Sinistra, in parte di Destra. Quindi questa sera vorrei formalizzare la mia appartenenza al Gruppo Cittadino di Centrosinistra “Jesi nel cuore”, movimento politico da poco nato in città, per renderlo noto ai colleghi, a chi è presente, e a lei ovviamente.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Cercaci. Debbo comunicare le assenze giustificate, pervenute da parte della collega Rosa Meloni, che per ragioni di lavoro – scrive nella sua lettera – è assente, non è presente in città, quindi non può partecipare ai Lavori del Consiglio comunale. E debbo dare lettura anche del fax che, dopo due Consigli comunali senza nessuna giustificazione, invece per questo Consiglio comunale il collega Mastri invia un fax, che prega il Presidente del Consiglio comunale a giustificare l’assenza. Qui termina, senza ovviamente... Quindi io ho letto... Allora leggo testualmente il testo del fax “Prego Presidente Consiglio Massimo Fiordelmondo, di giustificare mia assenza. Annibale Mastri”. Questo è il testo, datato 11 aprile 2006. Detto questo, quello che conta è il giudizio politico, nel senso... Collegli, mi sembra di aver detto tutto, passiamo agli ordini del giorno. Innanzitutto passiamo... Prego, mozione d’ordine? Di che cosa si tratta?

CONSIGLIERE – MONTALI GIANNI MARIA (F.I.): Volevo chiedere al Sindaco come mai ieri, che c’era il Presidente della Repubblica a Fabriano, non c’era né il Sindaco, né qualcun altro a rappresentare il Comune di Jesi? Ritengo che sia grave.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L’avevamo nelle comunicazioni. Mi dimenticavo di giustificare il collega Belluzzi, che me l’aveva suggerito prima il collega Bravi. Il Sindaco, sulla mozione d’ordine presentata da Montali, prego.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Noi non eravamo presenti, in quanto non invitati, nel senso che il Presidente della Repubblica, tra l’altro, è stato invitato neanche dal Comune di Fabriano, ma da chi ha organizzato e gestito l’evento della Mostra del Gentile, cioè l’Onorevole Francesco Merloni, il quale ha ritenuto di non estendere l’invito agli amministratori e rappresentanti delle Amministrazioni comunali che non fossero quelli scelti da lui.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Passiamo ai punti all’ordine del giorno. Innanzitutto, colleghi, approviamo il punto 7: approvazioni verbali della seduta consiliare del 12 dicembre 2005, del 29 dicembre 2005, del 20 gennaio 2006.

PUNTO N.7 – DELIBERA N.48 DEL 21.04.2006

APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI DEL 12/12/2005 – 29/12/2005 – 20/01/2006

Escono: Aguzzi e Talacchia

Entra Serrini

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Apriamo le votazioni. Votazione aperta. Votiamo il punto 7. Mazzarini, Bucci e Bravi.

Presenti n.25

Astenuti n.00

Votanti n.25

Favorevoli n.25

Contrari n.00

Il punto 7 viene approvato all'unanimità, 25 voti a favore su 25 presenti.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, in Conferenza di Capigruppo - poi abbiamo iniziato anche il Consiglio comunale in ritardo, quindi vi chiedo se è cambiato nulla - c'era stata una richiesta di anticipare il punto 11 e collegare la discussione del punto 11 al 21 all'Ordine del giorno presentato da Forza Italia e Alleanza Nazionale, inerenti comunque lo stesso tema, che è il "Servizio refezione scolastica", che tratta ovviamente anche il punto 11. Quindi, se siamo d'accordo, e non è cambiato nulla, io propongo di anticipare il punto 11 e il punto 21 con un'unica discussione. Poi, naturalmente, voteremo prima il punto 11 poi il punto 21.

DISCUSSIONE UNIFICATA PUNTI 11 E 21

PUNTO 11 – DELIBERA N.49 DEL 21.04.2006

SOCIETÀ JESISERVIZI S.R.L.- ATTO DI INDIRIZZO ALL'ASSEMBLEA PER LA MODIFICA DELLO STATUTO – AFFIDAMENTO SERVIZIO REFEZIONE SCOLASTICA

PUNTO 21 – DELIBERA N.50 DEL 21.04.2006

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CAPIGRUPPO DI FORZA ITALIA E ALLEANZA NAZIONALE INERENTE IL SERVIZIO DI REFEZIONE SCOLASTICA E IN PARTICOLARE IL PUNTO UNICO DI COTTURA

Entrano: Aguzzi, Curzi e Talacchia
Sono presenti in aula n.28 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: A questo punto debbo comunicarvi che sul punto 11 sono stati presentati due documenti, nel senso che è stato presentato un emendamento, che leggerò, dai Gruppi. Qui è scritto per il movimento “Jesi nel cuore”, io direi Gruppo Misto. Ecco. Poi dal Partito dei Comunisti Italiani e dal Partito Repubblicani Europei e dal Partito dei Socialisti Democratici Italiani. Poi è stata presentata anche una risoluzione dei Gruppi DS, Margherita e dal Partito della Rifondazione Comunista.

Partiamo dall'emendamento presentato dai quattro Gruppi “Emendamento per la pratica relativa all'affidamento del servizio di refezione scolastica”.

Recita così l'emendamento: “I Partiti e i Movimenti sotto elencati, in relazione al punto inserito nell'Ordine del giorno per il Consiglio del 21 aprile 2006, relativo al atto di indirizzo per la modifica dello statuto e dell'affidamento del servizio di refezione scolastica, dopo attenta analisi e alla luce dei documenti forniti, propongono i seguenti emendamenti:

eliminare il quinto capoverso del testo della premessa della delibera, quindi le parole ‘considerato inoltre che nella fase di produzione’ etc.;

eliminare il capoverso numero 13 ‘verificato che in base alla disponibilità’ etc.;

eliminare il capoverso numero 15 ‘ravvisata conseguentemente l'esigenza’;

modificare la parte dispositiva della delibera al punto 2”.

Ah, scusate, eliminare il capoverso 13, 14 e 15. Va bene? Quindi eliminare il quinto capoverso, poi il capoverso 13, 14 e 15. D'accordo?

“Modificare la parte dispositiva della delibera al punto 2, nel modo seguente” - quindi si chiede di modificarli in questo modo – “di affidare e assegnare conseguentemente alla società Jesiservizi S.r.l. il servizio di refezione scolastica”. Quindi con l'emendamento si propone di modificare il punto 2 della parte dispositiva in questo modo, come ho appena letto. Poi “Sostituire il punto 3 della parte dispositiva, con il seguente testo”, quindi si chiede di sostituire completamente il terzo punto della parte dispositiva. E sostituirla così “di impegnare la società Jesiservizi a predisporre il piano industriale, finalizzato al perseguimento della razionalizzazione del servizio e al miglioramento degli standard qualitativi, prevedendo la riduzione dei centri di cottura”. È chiaro? La copia dovrebbe essere stata distribuita a tutti i Capigruppo, almeno. La delibera l'avete sul brogliaccio, quindi il testo della delibera l'avete. Dico bene? Quindi adesso forniamo una copia del testo dell'emendamento presentato da questi quattro Gruppi.

La fotocopia della risoluzione è stata presentata? È stata presentata una risoluzione dai Gruppi DS, Margherita e Rifondazione Comunista, che recita così: “L'obiettivo del conferimento alla società Jesiservizi dell'intero servizio di refezione scolastica è mantenere in mano pubblica la gestione dei

pasti erogati nelle mense, quale garanzia per gli utenti e per i cittadini. A Jesiservizi si chiede di approntare, nel tempo più breve possibile, e prima dell'inizio dell'anno scolastico 2006/2007, un piano industriale che, tenendo conto di tutti gli aspetti, gestionali, economico – finanziari e di qualità, punti già nella fase di primo avvio, a contenere al massimo i pasti acquistati all'esterno, e a regime (entro e non oltre il triennio) a provvedere direttamente alla preparazione dei pasti stessi”.

Questa è la risoluzione presentata dai Gruppi DS, Margherita e Rifondazione Comunista.

Detto questo, colleghi, ora forniremo le fotocopie sia della Risoluzione che degli emendamenti. Apriamo la discussione sul punto 11 e sul punto 21. Ho prenotato il collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Presidente, per l'illustrazione dell'emendamento?

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Sì, grazie.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Io farò una breve illustrazione dell'emendamento, che poi integreranno i colleghi dei Gruppi politici che hanno sottoscritto con noi questo emendamento. Sostanzialmente, perché poi vorrei toccare anche il discorso della risoluzione, e ripercorrere un po' il percorso che ci ha portato fin qui, non ultime le fasi concitate che abbiamo vissuto un'ora fa.

Sostanzialmente l'emendamento che noi Socialisti Democratici, insieme agli altri Gruppi, abbiamo presentato, conferma e ribadisce la validità della scelta indicata nella delibera, di conferire l'intero servizio di refezione scolastica alla società pubblica Jesiservizi, il cui capitale è al 100 per cento del Comune di Jesi. C'è una concordanza sostanziale sul mantenimento del servizio pubblico, questo importante servizio in mano pubblica.

Qual è la differenza e la sostanza degli emendamenti che abbiamo presentato? Nella delibera i capoversi indicati dal Presidente, che adesso non sto a ripetere, indicano una fase di passaggio, nella quale dall'attuale percentuale di pasti erogati dal Comune, che sono il 75 per cento, con il 25 per cento (circa 450 pasti, come indicato in delibera) che oggi vengono forniti dalla ditta esterna, si passa - fino a che la società Jesiservizi raggiunga l'obiettivo massimo, che è quello del completo funzionamento del servizio - ad una fase in cui (inc.) pasti vengono forniti dalle attuali mense funzionanti del Comune, con i restanti 1350 da effettuare, fornendo il servizio con una gara di appalto.

Noi abbiamo presentato questi emendamenti, perché riteniamo che questo tipo di soluzione è una soluzione che innanzitutto abbassa il servizio, già di per sé soffre il servizio di questi 450 pasti che sono forniti da una ditta esterna, che per quanto sia diligente e sia un'ottima azienda, comunque oggettivamente i pasti non hanno la stessa valenza qualitativa rispetto a quelli forniti dalle mense comunali. La situazione peggiorerebbe, perché i pasti verrebbero a dismisura aumentati. Allora è vero che ci sono situazioni di patti di stabilità, di input che vengono da esigenze di ordine economico, ma è vero anche che la politica deve far fronte a questo tipo di esigenze, e in un certo senso anticiparle.

Nella precedente Amministrazione si era presa una decisione, che era quella di accentrare in un centro unico di cottura la fornitura di pasti alle scuole iesine, con l'obiettivo sempre prioritario, di mantenere lo stesso livello quantitativo. Su quella decisione, sulla quale c'era a un certo punto una quasi unanimità, poi ci sono stati dei ripensamenti. Allora noi pensiamo che questi ripensamenti, per ragioni sicuramente legittime, ma che comunque potevano essere approfondite e portare comunque all'obiettivo che un'intera Maggioranza e un'Amministrazione si erano dati, a un certo punto ha prevalso un eccesso di prudenza e ci si è fermati. Il discorso, l'esigenza di patti di stabilità, di esigenze economiche, chiaramente sono aumentate, e ci troviamo a questo punto, quasi a fine legislatura, con un'impostazione che secondo noi, al di là delle considerazioni di cui bisogna tenere conto, comunque contiene elementi di una visione sufficientemente dirigitica e abbastanza

burocratica, a fronte di quello che è l'impatto su quello che quest'impostazione comporta, cioè un obiettivo abbassamento della qualità del servizio.

Allora noi che cosa proponiamo? In sostanza proponiamo – e vengo alla sintesi degli emendamenti – che nella parte dispositiva, nella quale si configura questa fase di passaggio, fino a che la Jesiservizi entri nella pienezza del servizio, appunto come dicevo prima, una gara d'appalto per 1350 pasti. Noi pensiamo che questa fase può essere, in un certo senso, con buona volontà superata. Superata come? Dando un input preciso alla società Jesiservizi, di fare un piano industriale che preveda la gestione completa del servizio, ma anche un piano che consenta di fare la fotografia esatta degli undici punti di cottura attuali, per la quale è vero che ci sono sollecitazioni dell'Azienda Sanitaria per la messa a norma della maggior parte di essi, ma è anche vero – però – come noi pensiamo, che il buon senso imponga di dire che, a fronte di un piano serio, fornito dalla Jesiservizi, la quale preveda una programmatica sistemazione di questi undici punti di cottura, a fronte di questo piano serio noi pensiamo che la A.S.L. sia nelle condizioni di concedere una proroga. Del resto non c'è un'intimazione stringente, non abbiamo visto nessun atto imperativo da parte della A.S.L..

Alla fine di questo piano industriale, i centri di cottura potrebbero essere - piano che andrà verificato, studiato, analizzato - 12, 15, 11, 7, 4, 3, 2, 1, ma l'importante è che il piano consenta di mantenere in mano pubblica il servizio e tenere fermo il livello qualitativo. Questo, se si fa ed è nella logica di operazioni industriali e di indirizzi politici stringenti e cogenti, cioè fornendo anche, indicando anche alla Jesiservizi una data nella quale debba presentare perentoriamente questo piano industriale, consente di proporre alla città una soluzione equilibrata, che contempera anche le esigenze di natura economica, a fronte dell'allarme pienamente legittimo – noi riteniamo – da parte dei genitori, legittimo in quanto supportato da un dato oggettivo, cioè quello della riduzione della qualità del servizio. Sfido chiunque ad accettare passivamente una riduzione di un servizio, che oggi ha certe caratteristiche e domani non le avrà più. Se economicamente questa situazione è poco sostenibile o di difficile sostenibilità, o insostenibile, ma di insostenibile pensiamo che non ci sia niente, visti anche certi eccessi di zelo nella spesa da parte di quest'Amministrazione, che noi anche in sede di bilancio, come abbiamo contestato, non approvando il bilancio ma dando un'astensione responsabile, perché vedevamo già nella costruzione del bilancio alcune cose che sicuramente andavano costruite in maniera diversa... dicevamo, questo può anche determinare un aumento delle tariffe, che sicuramente andrà tarato secondo parametri che consenta a qualcuno, magari, di ridurre la quota, e ad altri di aumentarla. Io credo che noi daremo, con questa soluzione, una soluzione equilibrata, tranquillizzeremo buona parte della popolazione nelle esigenze legittime, e crediamo che alla fine la politica ha proprio questo di essenziale, che a fronte di un obiettivo che comunque si deve raggiungere, crediamo anche che la discussione non sia mai chiusa, le soluzioni debbano essere sempre aperte, e debba prevalere anche il buon senso, e non una mentalità – passatemelo – dirigista e burocratica, a fronte anche di una legittimazione politica di una scelta, è fuori di dubbio, ma le scelte – come è stato fatto l'altra volta, che si è rivista e ci si è bloccati, si rivedono, si migliorano, cercando di comprendere anche le ragioni di coloro su cui questo provvedimento impatta, perché questo servizio della qualità delle mense scolastiche nel Comune di Jesi, noi crediamo che sia un bel biglietto da visita, un obiettivo che è stato qualificante per l'intera Amministrazione negli anni passati e anche oggi, e lo dovrà essere anche in avvenire. Quindi un servizio modello, non dobbiamo rischiare minimamente di depauperarlo vieppiù rispetto a quello che è attualmente. Quindi il senso dei nostri emendamenti è questo: sì, Jesiservizi, sì al servizio in mano pubblica, ma in questo frangente piano industriale stringente, e che comunque nell'arco di tempo in cui venga deliberato esecutivo il piano industriale, la situazione non peggiori rispetto a quella che è adesso, che già è una situazione che sta incrinandosi, cioè quella dei 450 pasti forniti dall'esterno.

Aggiungo se il Presidente me lo consente, stringendo, il nostro giudizio sulla risoluzione presentata dai Gruppi DS, Margherita e Rifondazione Comunista. Brevemente: questi Gruppi, come noi, sono

Gruppi della Maggioranza di Centrosinistra. Noi abbiamo sempre detto che il confronto, la dialettica rappresenta un arricchimento per l'intera Maggioranza. Però bisogna essere un attimo un po' lineari e coerenti. Allora noi, proprio con lo spirito massimo, nella presentazione degli emendamenti abbiamo poi discusso con i segretari, con i gruppi politici di Maggioranza insieme a noi, e abbiamo preso una decisione, che era quella – a fronte di questa situazione, di queste idee, in parte uguali e in parte diverse – di rinviare il provvedimento. E a fronte del fatto che eravamo pressati tutti, giustamente, dai genitori, che sono qui presenti e che erano da tempo qui, e avevano assistito a questo...

(Interruzione della registrazione per cambio cassetta).

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): ...concordato su un rinvio. Dopodiché alcune forze politiche hanno cambiato opinione, cioè riproponendo la discussione in Aula e fornendo questa risoluzione. Allora, innanzitutto noi crediamo che qui sia stata... non voglio ricercare responsabilità, magari le dirò nell'intervento successivo, ma in un certo senso sono stati delegittimati i Gruppi che hanno partecipato alla riunione, ivi compresi i Capigruppo e Segretari. Quindi è stata un'ulteriore prova di quel dirigismo di cui parlavo prima. In un certo senso sono stati mortificati questi Gruppi. Ne è emersa una risoluzione, che è abbastanza pleonastica rispetto al contenuto che noi abbiamo con i nostri emendamenti stigmatizzato, perché è vero che prevede il piano industriale, la concessione a Jesiservizi, ma per esempio nel punto in cui a contenere il massimo i pasti acquistati all'esterno e a regime, entro e non oltre il triennio, provvedere direttamente alla preparazione dei pasti stessi, cioè sostanzialmente rientra dalla finestra quello che noi volevamo far uscire dalla porta. È una risoluzione che ha letteralmente dei contenuti pleonastici, per la quale noi esprimiamo il nostro voto contrario. Chiaramente nell'intervento che faremo per la dichiarazione di voto, daremo un giudizio complessivo sulla situazione. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brunetti. Collega Bravi, prego.

CONSIGLIERE – BRAVI FRANCESCO (F.I.): Grazie, signor Presidente. Io vorrei leggere l'Ordine del giorno che abbiamo presentato, perché ne venga a conoscenza il pubblico, perché probabilmente non ne hanno preso atto. Anche se c'è da discutere sia in base a quello che è stato fatto, che è stata la risoluzione presentata dai Gruppi DS, Margherita e Rifondazione Comunista e quella che è l'esposizione del Consigliere Brunetti. Ci sono tanti punti che ci vedono d'accordo e altri no. Logicamente noi avevamo presentato l'ordine del giorno, identificando come posizione ideale quella del fare quattro punti di cottura, non abbiamo specificato, ma logicamente doveva essere quattro punti di cottura che erano relativi agli istituti dirigenziali comprensivi, che dovrebbero avere sicuramente un punto di centralità per servire al meglio le altre scuole che fanno parte di questo istituto comprensivo. Comunque leggo l'ordine del giorno.

“Considerato che, nonostante la petizione presentata dai genitori con la raccolta di oltre 1.600 firme, a manifestare la netta contrarietà per il punto di cottura unificato, l'Amministrazione comunale ha deciso categoricamente che l'esternalizzazione avrà inizio nel settembre prossimo; che esistono svariati punti di criticità per l'espletamento del suddetto servizio; che il Sindaco e l'Amministrazione comunale hanno genericamente promesso che realizzeranno l'esternalizzazione con durata transitoria, prima che si possano rendere autonome almeno quattro mense integrate interne agli istituti. Poiché il Consiglio comunale condivide l'ipotesi del mantenimento di più cucine, trascorso il predetto periodo transitorio, impegna il Sindaco e l'Amministrazione comunale a realizzare almeno quattro punti di cottura nel più breve tempo possibile”.

Quindi siamo d'accordo genericamente col fatto dei quattro punti di cottura, però noi siamo dell'idea che ci siano almeno quattro punti di cottura. Poi non capisco... purtroppo Brunetti parlava

di 12, 11, 10, poi alla fine ha detto “potrebbe essere anche 1”, a questo punto logicamente non ci sto, non sono d'accordo, perché quello che abbiamo sempre criticato, questo è tanto per ricordare, chi ha buona memoria, quello che è successo quattro o cinque anni fa nell'Amministrazione Polita, quando ci siamo opposti nettamente al punto unico di cottura, e c'è stato un gran cancan e litigi a destra e a sinistra, Capigruppo che si sono ritirati a parlare per un'ora, come questa sera - d'altronde - il disaccordo regna al massimo. Da quella volta, addirittura, io ho rischiato anche una querela, perché avevo tirato fuori delle... avevo citato il parere di un genitore che poi si è ritirato, perché c'è chi butta la pietra e poi ritira la mano.

Allora ho rischiato, però ho portato avanti la mia idea, dicendo che dovevamo rimanere sicuramente saldi nel non proporre più il punto unico di cottura, perché personalmente avevo avuto esperienza e ho tuttora esperienza su quella che è l'inefficienza di un punto unico di cottura, che sia al massimo del controllo per quello che riguarda le certificazioni di qualità e tutto quello che potrebbe scaturire necessariamente da un capitolato, quando si fa una gara d'appalto, che prevede che certe norme vengano rispettate al massimo. Posso dire semplicemente che al momento attuale ho esperienza ad Ancona con un'associazione che si serve della CAAMST, che raccoglie nei bidoni dell'immondizia tanto di quel materiale che viene scartato, e siccome io amministro quell'associazione, logicamente sudo sangue, quando vedo quelle cose, perché devo sborsare i soldi per quello che poi viene buttato nell'immondizia. Se questo avviene anche in una scuola, penso che sia una cosa deleteria, non tanto perché l'Amministrazione forse può buttare via i soldi, ma quanto perché i bambini forse non dicono niente, non dicono che la pasta è scotta o che la carne è dura.

Queste sono cose che si sono verificate. Lo dico perché l'anno scorso, il 5 maggio, la Scuola Collodi ha mandato una protesta scritta all'Amministrazione comunale, al Sindaco e all'assessore Cingolani, dicendo che queste erano le caratteristiche dei pasti che erano stati portati alla Scuola Collodi – ho qui la lettera – però non ha avuto minima risposta, nonostante che alla Commissione si sia affermato che alle sollecitazioni si rispondeva a tono, quindi facendo capire che si sarebbero informati, si sarebbero interessati; cosa che non è successa. Se questa lettera è stata inviata e affissa all'albo della Scuola Collodi, vuole dire che si sono lamentati giustamente, e quindi c'è stata una carenza notevole da parte dell'Amministrazione, che sicuramente non fa onore a questa nostra Amministrazione.

Quello che conta è rispettare il patto di stabilità. Se per rispetto del patto di stabilità, si deve penalizzare un servizio sociale, un servizio come la mensa scolastica, perché mi sembra che ci sia da ridurre la spesa pubblica dell'1 per cento rispetto a quello che era la spesa dell'anno precedente, io non capisco per quale motivo si debba andare a prendere i soldi proprio su un'attività tanto importante, indispensabile per quella che è la mensa per i nostri bambini... i loro bambini, io ce l'ho ormai grandicelli, quindi non si occupano più di questo. Diventerò nonno, forse! Ma logicamente, quando vedo che si parla sempre degli sprechi, abbiamo sempre detto che uno dei punti fondamentali degli sprechi era quello delle consulenze, allora se vediamo quanti soldi sono stati sprecati fino a ora per certe consulenze, possiamo dire: quest'attenzione per il rispetto del patto di stabilità è stata osservata quando si prevedeva di fare certi tipi di richieste di consulenze o no? Quando abbiamo fatto l'ultima riunione a proposito del progetto Jesi, avevamo al tavolo seduti tre dirigenti, tra cui presente il dottor Gennai, c'era il dottor Gennai, c'era il dottor... quello della Daedala e c'era l'architetto Ciccarini, tutti e tre assunti con dei contratti particolari, adesso non sto nei dettagli, com'era l'assunzione, eccetera, però se facciamo dei numeri, 95 mila uno, 90 mila l'altro, 70 mila un altro incarico. Quindi, se andiamo a fare i conti, pensate soltanto per quei tre quanto si è speso per quello che riguarda le consulenze. Avevamo fatto un conto che arrivava oltre 600 mila euro, a partire da Corrado Barberini, Rubini, Gennai, Ciccarini, Daedala etc... Quindi si fanno dei risparmi, però non si pensa mai a quelli che sono gli sprechi. Non si è mai data una vera spiegazione su queste cose, ci hanno voluto far credere che certe cose erano giuste, perché erano assunzioni, contratti che servivano per far risparmiare, sicuramente per far guadagnare la nostra Amministrazione. Poi vediamo quello che succede: non ci sono i soldi per le strade. Ci sono alcune

strade, addirittura, probabilmente l'Ostetricia le farà utilizzare, perché almeno le mamme incinte passano con la macchina e con i sobbalzi potrebbero partorire lungo il tragitto, prima di arrivare in ospedale, per quante buche ci sono, grazie alla gestione nostra.

Quindi tutta questa perplessità che c'è da parte di (inc.), mi sembra che non debba essere sicuramente tenuta in non cale. Allora diciamo che, se l'affidamento a Jesiservizi si ritiene idoneo, noi potremmo essere d'accordo, purché venga fatto nel più breve tempo possibile, e non necessariamente che siano soltanto quattro punti. Se questi quattro punti di cottura fanno parte di questi istituti comprensivi, che sono individuati come scuole strategiche per servire nel più breve tempo possibile il percorso tra il punto di cottura e la scuola, ben venga. Ma siccome l'esperienza, come ho detto prima, è sempre negativa per questo motivo, e non so se il Sindaco, quando è andato nelle scuole, ha mangiato sempre bene, probabilmente la prima scuola è rimasta sorpresa, le altre sanno che adesso andrà a fare i controlli, logicamente faranno il meglio, affinché tutto funzioni nel miglior modo possibile. Se questo è garantito, che i pasti saranno buoni, che non ci sarà nessun problema, oltre al fatto della qualità del pasto in se stesso, ci sono anche problemi di tipo igienico, quindi abbiamo sempre la garanzia che tutte le situazioni vengano rispettate e che non ci siano problemi di infezioni alimentari o altro. Siccome è successo in città ben più emancipate della nostra, che hanno da tempo utilizzato questi tipi di mense uniche, di punti di cottura unico, penso che servendoci di una mensa unificata, soprattutto se vincerà l'appalto quella che già si ventila che sia stata... mi sembra che la CAAMST già ce l'abbia adesso in gestione? Allora, la stessa ditta di cui parlavo prima per Ancona. Se le cose restano in questo modo, penso che tutte le garanzie che vogliono i genitori per la qualità stessa degli alimenti, penso che lascerà molto a desiderare.

Quindi ribadisco la nostra posizione. Sicuramente se c'è disponibilità per maggior numero di centri di cottura, penso che sia la cosa migliore, sempre che ci sia la possibilità di servire le scuole nel più breve tempo possibile, dal momento della cottura al momento dell'inserimento nelle tavole dei pasti. Quindi vedremo adesso, con quella che è la delibera presentata dalla maggioranza se si può concordare la nostra o sentiremo se saremo necessariamente obbligati a votare contro. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bravi. Collega Cercaci, prego.

CONSIGLIERE – CERCACI MARCO (Gruppo Misto Jesi nel cuore): Grazie, Presidente. Intanto due cose preliminari, che sono: la prima è che parlo per delega ricevuta anche a nome dei consiglieri Pesaresi dei Comunisti Italiani e di Rudi Curzi dei Repubblicani Europei, quindi facciamo un riassunto, piuttosto che parlare tutti; la seconda è che mi sento di chiedere scusa pubblicamente, per quanto mi riguarda, a questi genitori presenti, ma anche a quelli non presenti, perché io ero fra quelli prima che fuori avevano detto che si sarebbe rinviata la pratica, ma in buona fede, ovviamente, io non pensavo che poi si sarebbe evoluta così la situazione. Quindi, per fortuna siete tornati quasi tutti, non volevo trovare problemi sotto questo profilo.

Invece, entrando un attimo nel merito, ovviamente mi riporto completamente a quanto già sostenuto e dichiarato dal consigliere Brunetti. Per quanto ci riguarda vorrei dire che questi emendamenti nascono da una preoccupazione che è sorta in noi, e che si concretizza nella paura di vedere, e nella non volontà di vedere la refezione e le mense dei nostri bambini affidati ad un servizio privato. Questo problema l'abbiamo discusso e l'abbiamo portato in essere tra di noi, e sono scaturiti questi emendamenti, che a nostro avviso cercano di tenere un po', con una mediazione – se vogliamo dire così – in piedi le esigenze del Comune, perché ci sono delle esigenze, nessuno lo nega, ma anche le legittime esigenze dei genitori dei bambini, quindi dei cittadini. Perché dico questo? Perché nessuno mette in dubbio che ci siano delle problematiche di carattere economico, che possano giustificare delle scelte da parte dell'Amministrazione comunale, come quella che per esempio adesso si sta portando avanti, però è anche vero che certe scelte bisognerebbe che avessero dei limiti, secondo noi, cioè in ogni caso prioritaria è l'esigenza dei bambini, quindi della refezione dei bambini, quindi

dei pasti. A nostro avviso, questa scelta, questi emendamenti, che abbiamo presentato, cioè in ogni caso andrebbe bene affidare il servizio alla Jesiservizi, ma in ogni caso non dare poi invece l'appalto alla società privata, poteva dare un giusto compromesso. Perché dico questo? Perché se è vero, com'è vero, che c'è da mantenere un discorso di patto di stabilità, quindi c'è comunque da parte dell'Amministrazione comunale da tener presente un discorso oggettivo, che non può essere derogato, questo si può risolvere con l'affidamento del servizio alla Jesiservizi. Mi ripeto, ma è così. Perché? Perché la Jesiservizi, comunque, è una società pubblica, è una società del Comune. Per essere più chiari, è come fosse il Comune. Quindi questo dà comunque la garanzia di tutto quello che noi vogliamo: qualità, standard, rispetto di una normativa e così via. Non è così, secondo noi, invece, l'affidamento alla società privata. Anche nell'ottica di un eventuale successivo ritorno indietro, quando tutto dovesse un domani tornare a posto, quindi dovesse essere a regime, come è stato detto. Perché? Perché la preoccupazione nasce dal fatto che, una volta partito un certo tipo di progetto, una volta che si è stabilita una certa situazione, poi tornare indietro non è così semplice, come può sembrare. Allora ecco qui l'emendamento: va bene la Jesiservizi, affidiamo tutto alla società pubblica del Comune. Non diamo l'appalto dei pasti alla società privata. Lasciamo in essere, così come adesso ci sono, gli 11 centri di cottura, fino a quando la Jesiservizi, con un suo progetto, con un suo programma, non arriva a dare la giusta dimensione al problema delle mense. Non scordiamoci che il problema delle mense non nasce ieri, ma nasce da anni indietro. Non a caso era stato detto da Fosco Brunetti che la precedente Amministrazione si è trovata nella stessa identica situazione, cioè problemi di carattere oggettivo che determinavano una scelta di questo tipo, cioè una modificazione per quanto riguarda i punti di cottura. Va bene, ben venga, tanto siamo tutte persone intelligenti, capiamo che bisogna anche modificarsi. Però attenzione, modifichiamoci con delle regole, modifichiamoci con delle garanzie. A nostro avviso – ecco il motivo degli emendamenti – queste regole sono il non affidamento al servizio privato. Manteniamo gli undici centri di cottura, diamo un tempo – anche ristretto, secondo me – alla Jesiservizi, per poter arrivare ai centri di cottura necessari ed efficaci, gestiti dal pubblico e non dal privato, per la refezione dei bambini nella città di Jesi, dopodiché da qui a due anni noi saremo in una situazione ottimale, con nessun trasferimento del servizio ai privati, ma con una garanzia, da oggi fino a quando ci sarà il regime a pieno, che ancora tutto rimane nelle mani nelle del pubblico. Questa è un po' la motivazione. Adesso io non voglio farla troppo lunga, perché mi pare che Fosco Brunetti è stato esaustivo sotto questo punto di vista. Anch'io mi sento di dire che la risoluzione che viene presentata – lascio adesso da parte il metodo, perché ho detto qualcosa prima – mi sembra che più o meno viene ripresentato quello che era scritto nel documento che oggi si sarebbe dovuto firmare. Da parte nostra c'è una netta volontà, precisa volontà di non dare in affidamento il servizio delle mense al privato. Questo è il punto principale, tutti gli altri sono corollari che si collegano, secondo noi con una strada partecipata, come quella che abbiamo proposto, con una volontà ben precisa dell'Amministrazione e delle forze politiche, si può arrivare ad accontentare le esigenze primarie, e lo sottolineo, dei bambini – io pure sono papà, quindi mi metto un po' anche da questa parte - e le esigenze importanti, ma un po' secondarie, dell'Amministrazione comunale. Io credo che se si devono fare dei tagli; se si devono fare dei risparmi, chiamiamoli così, si devono fare, ma sinceramente magari andiamo a colpire qualche altro tipo di servizio e non proprio quello delle mense, quindi non proprio quello della refezione scolastica. Mi riservo poi nella dichiarazione di voto, eventualmente di esprimere per quanto riguarda il discorso degli emendamenti e della risoluzione. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie. Scusate, invito il pubblico a contenere il proprio entusiasmo. Ho prenotato il collega Bucci. Prego.

CONSIGLIERE – BUCCI ACHILLE (P.R.C.): Sì, intervengo, anche per economia di lavoro, per conto dei tre Gruppi DS, Margherita e Rifondazione Comunista, che hanno proposto questa

risoluzione. La risoluzione è stata formulata sulla base, rispetto agli esiti di questa discussione che c'è stata, rispetto alle richieste di emendamento formulate dai Partiti "Jesi nel cuore", Partito dei Comunisti Italiani, Repubblicani Europei e SDI. La risoluzione che abbiamo presentato, secondo noi, va incontro alle richieste di questi partiti, stabilendo fundamentalmente dei principi che, a nostro avviso, erano principi già previsti, già indicati negli indirizzi di bilancio, nei vari documenti che questa Maggioranza ha assunto. Il primo indirizzo fondamentale e forte, su cui tra l'altro Rifondazione Comunista si è battuta da sempre, è quello della necessità, dell'indiscutibilità del fatto che il servizio di mensa di refezione scolastica dovesse essere gestito dall'ente pubblico, attraverso i suoi strumenti, quindi la società Jesiservizi, inizialmente si era parlato di Arca Felice, eccetera, oppure direttamente. Quindi questo è un elemento che non è in discussione, questo perché a parere nostro, è il primo elemento di garanzia per i cittadini. L'altro elemento forte di questa scelta è sul fatto che la qualità del servizio deve essere garantita, la stessa, anzi migliorata, perché evidentemente se c'è una situazione di forte difficoltà nella situazione delle cucine rispetto alle richieste normative, agli obblighi di legge, mettetela come volete, ma che non sono aspetti formali, sono aspetti sostanziali, il Comune e questo Consiglio comunale deve garantire la migliore qualità dei pasti che vengono distribuiti. E questo si fa anche utilizzando strutture che siano in regola da un punto di vista normativo; cosa che oggi per alcune cucine non è, purtroppo, verificato.

L'altra questione, tornando sempre sul discorso della privatizzazione, questa non è un'esternalizzazione, non è una privatizzazione, come ho sentito dire in alcuni interventi, il servizio continua a essere gestito dal Comune. E questo è importante, perché con questo si esce fuori da un equivoco, che in qualche maniera... su cui questa città si è trovata a discutere, quando si è parlato di appalto integrato, quando in qualche maniera qualcuno proponeva addirittura di appaltare contemporaneamente la realizzazione delle cucine insieme ai pasti. Questa è un'ipotesi ormai fortunatamente superata, secondo noi, che non può ritornare secondo noi in vista, perché non si può esternalizzare, non si può delegare a privati la realizzazione dei pasti. Allora, la risoluzione va incontro alle richieste che i Gruppi della maggioranza che dicevo, le richieste di emendamenti, e va incontro agli aspetti sostanziali che questi Gruppi hanno posto.

La prima questione che la risoluzione pone è questo obiettivo di mantenere in mano pubblica la gestione dei pasti, e quindi questo elemento indiscutibile, forte, primario, prioritario, anche nell'affermazione. La seconda è quella di chiedere alla società Jesiservizi di predisporre, nel più breve tempo possibile, chiaramente, e prima comunque dell'anno scolastico 2006/2007, un piano industriale attraverso cui valutare il modo migliore, da un punto di vista complessivo, che tocchi tutti gli aspetti, comunque di garantire la qualità dei pasti, ottimizzando l'uso delle risorse finanziarie, e comunque ottimizzando anche la gestione del servizio.

L'altra questione che abbiamo posto nella risoluzione è quella di prevedere che, a regime, quindi diciamo massimo un triennio – e questo termine dovrà essere il più ristretto possibile, compatibilmente con gli aspetti gestionali, finanziari e economici che la società individuerà, comunque entro e non oltre un triennio la preparazione dei pasti dovrà essere completamente fatta direttamente dalla Jesi Servizi.

L'altra questione è che l'input che diamo con questa risoluzione a Jesiservizi è di ridurre quanto più possibile, contenere al massimo i pasti acquistati all'esterno. E in questo, in pratica, la valutazione che poi faremo, rispetto al piano finanziario, eccetera. Tutto questo significa, ovviamente, che in questo momento l'appalto di gestione, l'appalto di fornitura dei pasti viene sospeso, in attesa del fatto che Jesiservizi produca questo piano finanziario, e lì ci sia la valutazione corretta di tutti gli input economici, eccetera, con l'impegno ovviamente di tutte le forze politiche della maggioranza, ma del Consiglio comunale, a garantire e controllare che sia garantita la qualità dei pasti che vengono somministrati, che vengono dati bambini, perché questo è il vero interesse di questo Consiglio comunale. Quindi non si tratta di un'esternalizzazione, non si tratta di un problema di rispettare il patto di stabilità, si tratta fundamentalmente di ottimizzare il servizio, di adeguare le strutture che preparano i pasti, comunque di ottenere delle ottimizzazioni della gestione, che

significano economie, ma che non significano economie a scapito della qualità, ma significano economie a scapito degli sprechi o delle gestioni non adeguate e non efficienti.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bucci. Io non ho altri interventi. È prenotato il Sindaco, prego.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io credo che su aspetti così importanti e delicati, come quelli di cui stiamo discutendo questa sera, credo che dovremo fare un po' tutti lo sforzo se possibile, di ragionare con razionalità e non invece lasciarci coinvolgere dalla demagogia, che spesso – su questioni anche rilevanti – c'è questo rischio di affrontare le questioni in maniera ideologica e peggio ancora, demagogica. Quindi cercare di affrontare in maniera serena e razionale la questione. Dico questo, perché noi possiamo discutere di tante cose, possiamo ragionare sui sogni, sulle volontà, sui desideri. Credo che questo debba, però, poi nel momento in cui chi ha responsabilità di governo, di Amministrazione, deve poi gestire queste questioni, bisogna avere la capacità anche di far calare con i piedi a terra quelli che sono i nostri desideri. Io parto da una considerazione, che non sto a ripetere tutte le questioni che ho già avuto modo di dire, sia nei Gruppi, nelle Commissioni, che anche degli incontri avuti, numerosi, con i genitori, i rappresentanti dei genitori, gli insegnanti, eccetera. L'obiettivo che noi ci siamo posti in questo frangente, all'atto della chiusura del Bilancio di previsione 2006, è stato quello, è e rimane quello di continuare a garantire e erogare un servizio che riteniamo fondamentale. Qui ho detto e ripeto che non stiamo discutendo di risparmiare qualche soldo, stiamo discutendo di continuare o meno a garantire un servizio fondamentale, importante, e di qualità, ma soprattutto un servizio pubblico; un servizio pubblico che tiene conto di quello che significa questa parola, che significa universalità di accesso, indipendentemente anche dalle condizioni economiche e finanziarie dei soggetti che chiedono di avere questo servizio. Significa avere la capacità, non solo di controllare, ma anche di programmare questi servizi. Avere la garanzia e la certezza, rispetto agli standard qualitativi, alle tariffe che devono essere e che sono pagate, che sono stabilite dal pubblico. Questo obiettivo, che noi ci siamo posti e che continuiamo a confermare e a perseguire, è un obiettivo che non può essere scisso, come qualunque altra questione che non sia di carattere squisitamente politico, ma non può essere scisso dalle disponibilità, dagli equilibri, dalle sostenibilità finanziarie.

Io vorrei ricordare a chi dice “possiamo trovare altrove queste risorse” e vorrei ricordarlo soprattutto a chi dice questa cosa, stando sugli scranni della maggioranza, che voi siete governo di questa città. Forse ve ne siete un po' dimenticati, considerando un po' l'abitudine a distinguervi, quando si tratta di prendere scelte consistenti. Voi siete al Governo, non all'Opposizione, quindi dire “si può tagliare altrove” significa dire dove si può tagliare altrove, significa dire che cosa si propone, che cosa bisogna fare. Perché qui è stato detto: si poteva risparmiare sulle consulenze, sugli sprechi; c'è un problema finanziario, facciamo tutto questo solo per il patto di stabilità. No, facciamo tutto questo per riuscire a continuare a garantire questo servizio. Voglio ricordare che la Finanziaria 2006, che non era prevedibile nel 2004, nel 2003, nel 2005, ha posto un limite a livello della spesa corrente, rapportata alla spesa del 2004. Ora voglio ricordare che nel 2004 non c'era il direttore generale, non c'erano gli altri dirigenti a cui faceva riferimento Bravi, non c'era Rubini, non c'era la Daedala, eccetera, ma questo è il livello di riferimento della spesa. Quindi, a prescindere da questo, noi abbiamo ridotto, abbiamo dovuto ridurre e ridotto la spesa del nostro Comune, per oltre cinque milioni, cinque milioni e mezzo di euro. E allora, quando abbiamo fatto queste scelte di riduzione della spesa, quando abbiamo deciso fin dal novembre 2005, nel documento degli atti di indirizzo per il bilancio, di esternalizzare e procedere alla riduzione e alla razionalizzazione del servizio della refezione scolastica, atto votato da tutte le forze politiche di maggioranza, quando non più tardi di un mese e mezzo fa tutte le forze politiche di maggioranza hanno sottoscritto un patto, in cui era contenuto in maniera letterale prospettive per questo servizio, se intendiamo così come viene detto, ben più pesanti, forse, di quelle di cui stiamo discutendo oggi,

perché lì c'erano prospettive di privatizzazione pura del servizio, e quindi la totale gestione in appalto del servizio della refezione scolastica, o la centralizzazione del servizio della refezione scolastica con una mensa unica. Allora, io non posso pensare che chi ha sottoscritto quel patto un mese fa pensava che, così facendo, avrebbe peggiorato notevolmente la qualità del servizio. Perché delle due l'una: o si sbagliavano allora o si sbagliano oggi.

Credo che sia legittimo e sia assolutamente comprensibile il cambiare idea, però allora si dica: si è cambiato idea. Mi spiace che, come al solito spesso succede, il cambiamento di idea avviene a poche ore di distanza dalla discussione in Consiglio comunale, dopo aver fatto per mesi confronti, discussioni, approfondimenti, dopo che per mesi ci si è anche spesi politicamente su alcuni progetti, si può però cambiare idea, ma allora di questo si tratta. Io credo che intanto bisognerà... credo che bisognerà anche sfatare alcune questioni. Il consigliere Brunetti, Capogruppo dello SDI, prima diceva: d'altro canto non c'è nessun atto imperativo da parte della A.S.L., rispetto alle nostre cucine. Voglio solo ricordare che, non più tardi di due anni fa, la A.S.L. ci ha proibito il trasporto dei pasti, tanto che siamo dovuti ricorrere all'acquisto esterno per 450 pasti, con un appalto attualmente gestito dalla CAAMST. Io credo che sia anche da chiarire il fatto che in nessun atto proposto da quest'Amministrazione, proposto alla discussione sia delle forze politiche che del Consiglio comunale, in nessuna dichiarazione o del Sindaco o dell'Assessore o di altri esponenti, si è mai fatto riferimento al progetto di mensa unica centralizzata. Per quanto mi riguarda in questo periodo, in cui si discute di questa questione, nessuno ha mai parlato, come prospettiva, di mensa unica centralizzata. Semmai è vera un'altra cosa: che io personalmente, e anche negli atti che abbiamo predisposto, ci siamo posti un obiettivo, che era quello – alla fine del periodo previsto per la gestione con l'appalto della fornitura di un certo numero di pasti – di non ripetere più quell'esperienza, cioè significa ritornare all'integrale produzione dei pasti da parte di strutture sotto il diretto controllo dell'Amministrazione comunale, quindi con cucine o strutture proprie. Questo è il punto fermo, il punto detto, dichiarato, sottoscritto, certificato.

Abbiamo anche detto altre cose: in questo progetto c'è e ci saranno livelli maggiori rispetto alla situazione attuale di controlli e verifiche sulla qualità dei pasti. E devo dire che, se la semplice presenza del Sindaco nelle cucine, o che fa i controlli direttamente, garantisce di per sé la qualità, sono disponibile a farlo tutti i giorni. Io non credo che sia questo. Credo che, se c'è una qualità dei pasti idonea, credo che sia non legata al fatto che il Sindaco può fare i controlli, anche perché il Sindaco i controlli li può fare sempre, può averli fatti sempre, in ogni caso, e fermo restando che i controlli il Comune li fa, e li fa con proprio personale, con controlli a sorpresa, senza preavvisi, riscontrando... E nel momento in cui si sono riscontrati i problemi, sono stati segnalati alla ditta. Anzi, di più, proprio per fare riferimento alla questione, al caso che poneva prima Bravi, che è reale, ma non è che non ci sono stati provvedimenti assunti dal Comune nei confronti della ditta, per il semplice fatto che nel momento in cui il pasto è arrivato e si è verificato che non era adeguato, è stato immediatamente riportato indietro e cambiato. E dunque la questione credo che abbia anche un effetto, una capacità di autocontrollo da parte della stessa struttura e anche come risposta da parte delle ditte fornitrici.

Ma ancora un ulteriore elemento, di cui io credo vada tenuto conto: nel capitolato d'appalto, sul quale abbiamo anche dato la disponibilità, e c'è l'impegno da parte dell'Amministrazione, mio personale e dell'Amministrazione a confrontare i contenuti del capitolato, anche con i rappresentanti dei Consigli di Istituto, con i rappresentanti dei genitori, una volta che avremo predisposto la bozza, abbiamo anche fatto un ulteriore passo in avanti, se vogliamo, che considerando le disponibilità che quest'operazione in questo momento ci consente, la realizzazione di questo progetto in questo momento ci consente, con qualche centesimo in più, a costo pasto, nel capitolato sarà previsto che all'interno e durante il periodo di durata dell'appalto stesso, la ditta che vincerà la gara realizzerà gli interventi di miglioramento qualitativo, ambientale, acustico e quant'altro, di tutti i refettori delle nostre scuole. Credo, così come abbiamo avuto modo di discutere in tante e diverse occasioni, sia anche questo un elemento che rappresenta un livello e un

indice di qualità del servizio nel suo complesso, non solo la qualità del pasto, ma anche la qualità del consumo, del momento del consumo, ha anche un suo valore educativo.

Quindi io ritengo che il prevedere come prospettiva il fatto che sia l'Amministrazione in maniera indiretta, attraverso la sua società, a gestire questo servizio alla fine del periodo di validità della gara e dell'appalto, non sia un periodo a caso, e non sia soltanto un periodo legato a esigenze che possono venire dalle richieste di mercato di quest'operazione. È evidente che è difficile fare un appalto, di qualunque natura e di qualunque tipo, che abbia una durata di un anno o cose di questo tipo. Ma questo ci interessa relativamente, ciò che ci interessa è avere la possibilità e il tempo necessario per realizzare concretamente quei progetti o quel progetto di adeguamento delle cucine scolastiche nel numero sufficiente a garantire una funzionalità del servizio e una sostenibilità e un equilibrio finanziario, ma per fare questo significa che noi dovremmo ovviamente intervenire in maniera pesante sulle strutture, perché le nostre cucine sono cucine che hanno una capacità produttiva in molti casi non superiori agli 80/100 pasti giornalieri, e se devono aumentare, triplicare o quadruplicare la quantità dei pasti, questo significa riprogettare, ma ricostruire daccapo le cucine, sia in termini di attrezzatura che in termini di spazi. E questa è un'operazione che non è pensabile di realizzarla nell'arco di un anno o di un anno e mezzo. Questo non significa che... noi abbiamo anche detto, nei vari momenti e nelle varie iniziative, che il legare gli appalti, sostanzialmente ci consente margini di manovrabilità, in aumento o in diminuzione, dei numeri, all'interno dei quali non si va incontro né a penali né a richieste particolari da parte delle aziende. È chiaro che se prima facciamo, sia per quello che riguarda lo studio di fattibilità sia per quello che riguarda i primi interventi, man mano che questi si realizzano e si può ridurre il numero dei pasti acquistati al...

(Interruzione della registrazione per cambio cassetta).

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: ... credo che sia un'operazione assolutamente fattibile, credibile, realizzabile. Non ritengo, per serietà, che sia fattibile e realizzabile di assegnare e affidare l'attuale servizio, composto di undici cucine, alla Jesiservizi, mantenendo il servizio attuale. Questo non è possibile, non per una qualsivoglia volontà politica, ma perché – così come abbiamo detto – quest'operazione risponde e deve rispondere anche a un'esigenza di equilibrio, sostanzialmente, e anche di bilancio e di rispetto dei tetti, dei patti di stabilità.

D'altro canto – e concludo – io credo davvero che, se noi insieme, in questi mesi, avessimo trovato o avuto la possibilità, o individuato soluzioni diverse, alternative a questo, credo che solo un pazzo avrebbe imboccato questa strada così delicata e particolare a pochi mesi dal rinnovo delle elezioni amministrative. Quindi è evidente e chiaro che questo tipo di impostazione, questo progetto credo che sia assolutamente responsabile, che sia capace di rispondere alle giuste esigenze delle famiglie, giuste esigenze dei bambini, in un processo che deve andare verso il mantenimento di questi servizi. Tenendo conto che, quando parlo di mantenimento, non faccio demagogia. Basta vedere quello che succede in qualche Comune poco distante da noi, dove i servizi si chiudono, anche i servizi storici dal punto di vista sociale e educativo, si chiudono, Comuni che chiudono asili nido, perché non sono più in grado di garantirne la sostenibilità finanziaria, non la qualità. Allora credo che, prima di dover arrivare a soluzioni o a problemi o a situazioni di questa natura, io ritengo che sia saggio ragionare in maniera razionale, darsi degli obiettivi qualitativamente alti, e creare le condizioni perché questi obiettivi non siano delle mere o delle chimere, ma siano concretamente realizzabili e raggiungibili, come io ritengo e sono certo che saranno realizzabili e raggiungibili gli obiettivi che ci siamo posti con questo progetto.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Per dichiarazione di voto. Cominciamo con le dichiarazioni di voto, a questo punto. Ho prenotato il collega Cercaci. Prego.

CONSIGLIERE – CERCACI MARCO (Gruppo Misto Jesi nel cuore): Grazie, Presidente. Infatti, per dichiarazioni di voto. Io vorrei partire, intanto, da questo famoso documento che il Sindaco dice è stato sottoscritto un mese fa. Intanto precisiamo che non è stato firmato un mese fa, ma è stato firmato all'inizio dell'anno, siamo quasi a maggio, quindi è passato qualche mese in più. Ma quello che è importante sottolineare, a questo punto, così magari si sa meglio di questo documento, è che mi sembra di ricordare che quando il documento è stato firmato, c'era una situazione politica un po' particolare. Quel documento, infatti, era una sorta di chiusura di una situazione che stava un po' degenerando, e che doveva portare a una condivisione di quelli che erano i progetti da portare avanti da quel momento fino alla fine del mandato. Però mi ricordo anche che, almeno il sottoscritto, ma non solo io, anche altre forze politiche, hanno sottolineato che – va bene – nella genericità del progetto... perché ricordiamoci che lì c'era il progetto patrimonio, il progetto del Piano Regolatore, il progetto delle mense, il progetto della riorganizzazione, tutti colossi da novanta, quindi parliamo di cose di un certo tipo, non è che parliamo di un unico e solo progetto. Stavo dicendo che si era detto, alcune forze politiche avevano detto: bene, proprio per dimostrare la volontà di mantenere la Maggioranza, di non sfaldare, di arrivare a una fine condivisa etc., approviamo il documento, firmiamo il documento nella sua genericità, però sia consentito a ogni forza politica, nel prosieguo dei mesi, di verificare che pian piano che si va avanti, la situazione sia quella condivisa da tutti; perché un conto è parlare di un progetto generico: arriviamo a quel punto. Va bene, mi può stare bene. Infatti ci è stato bene. Un conto è poi entrare nel merito del progetto. Quindi questo è importante sottolinearlo, perché qui da bugiardo o da persona poco seria non ci vuole passare nessuno, ovviamente. Va bene?! Detto questo, dispiace sentirsi dire che chi siede su questi scranni viaggia nelle nuvole o non ha idee chiare, o – ancora peggio – essendo amministratore, non sa bene cosa vuole dire amministrare. Qui c'è anche chi ha amministrato da prima di lei, signor Sindaco. Io ritengo, sinceramente, che i nostri emendamenti sono emendamenti fondati, non sono emendamenti fatti né per avere il benessere di queste persone, né di nessun altro, ma perché – con onor di logica e intelligenza mentale – noi riteniamo che questi emendamenti siano importanti.

Poi un altro punto che ci tengo a sottolineare: lei parla di cambi improvvisi di rotta, o – ancora peggio – di volontà all'ultimo minuto di cambiare le carte in tavola. Però io devo ricordare che solamente ieri sera ho avuto... anzi, io personalmente questa mattina, ma altre forze politiche, quelle che hanno sottoscritto il documento di emendamento, solamente ieri sera hanno avuto il documento finale di statuto della pratica riguardo ai beni, la costituzione del patrimonio dei beni immobiliari. No, ma lo dico perché, siccome mi vuole far passare, a me e agli altri, da persone che all'ultimo minuto cambia, forse l'amministrare prevede anche questo, che nel momento in cui si va avanti, qualcosa può cambiare. Come era successo a voi, può succedere anche a noi. E l'ho ribadito prima. Secondo me questo è importante dire. Però non far passare la gente né da bugiarda, neanche da poco seria.

In poche parole, per ritornare nel merito, ma veramente brevissimamente, perché poi mi esprimo per quanto riguarda il voto: so bene che la A.S.L. è lì che controlla, guarda, ma è il suo dovere preciso, ci mancherebbe altro. Ma tutti noi sappiamo che la A.S.L. è da anni che sta lì, controlla e guarda. Da anni sto dicendo: guardate, dovete mettervi in regola, dovete fare etc. etc.. Però fino a oggi la A.S.L. ha sempre avuto un occhio di riguardo, perché sa che il Comune farà. Però, Sindaco, lei dice: non siamo mica matti, che a un anno di distanza ci mettiamo a fare un progetto del genere. Allora io mi domando: perché non è stato fatto nei quattro anni precedenti, avendo tutto il tempo necessario per arrivare senza questa corsa, questo affanno? Questa è una mia legittima domanda. Vede, i punti di vista possono essere sempre due, non è solamente uno. Quello che voglio dire è che non mi piace passare da persona poco seria o che vuole fare chissà quale tipo di progetti o che vuole sfaldare. Noi – le ripeto, parlo anche a nome di altre forze politiche – abbiamo un convincimento, l'abbiamo presentato con degli emendamenti, ne siamo convinti e andiamo avanti sulla nostra

strada. Poi, ovviamente, mica siamo dei bambini, le conseguenze verranno, saranno condivise, saranno prese, saranno discusse e saranno viste in un'altra separata sede. Mi fermo qui, perché faccio parte della Maggioranza, e mi fermo qui.

A questo punto io mi esprimo sul discorso del voto, dicendo che per quanto ci riguarda voteremo contro rispetto la risoluzione presentata dalla Maggioranza. Ovviamente sosterremo la parte relativa agli emendamenti, che abbiamo presentato come forze politiche sempre di Maggioranza. E qualora queste non fossero scelte, non fossero approvate, voteremo contro questa pratica.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Cercaci. Brunetti, prego, per dichiarazioni di voto. Vi ricordo che ci sono cinque minuti a disposizione per le dichiarazioni di voto. Prego.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO (S.D.I.): Grazie, Presidente. Se sforo di venti secondi, non starai lì col fucile puntato... Brevemente. Il Sindaco ci fa un richiamo e ci dice: attenzione, anche voi, Socialisti Democratici, come le altre forze che hanno sottoscritto l'emendamento, siete forze di governo. È vero, Sindaco, siamo forze di governo, siamo abituati a una cultura del confronto e anche dello scontro critico, per poi arrivare a una sintesi comune. Non siamo sicuramente parte di un governo del pensiero unico. Il pensiero unico non ci piace. Del resto, come forza di Maggioranza, abbiamo fatto parecchi accenni critici, ma non è mancato mai il nostro senso di responsabilità, né abbiamo marciato contro quest'Amministrazione, come altri esponenti di questa Maggioranza hanno fatto. Del resto nell'articolo che noi abbiamo scritto, e che io ho avuto l'onore di scrivere per Jesi Oggi, c'era un richiamo a delle motivazioni politiche fondate per le quali noi ci siamo astenuti sul bilancio: ci siamo astenuti, oltre che ai contenuti propositivi che portavamo, per un motivo in più: non siamo stati ascoltati, perché non facciamo parte di una cultura di governo del pensiero unico, ma facciamo parte di una cultura di governo responsabile, laico, che elabora, analizza, scompone e ricompone, ma che comunque non ha la certezza assoluta, e valuta caso per caso, giorno per giorno, passo dopo passo, la valenza degli impegni programmatici sottoscritti, alla quale abbiamo – pur con accenti critici – sempre assolto.

Negli indirizzi di bilancio noi l'avevamo detto, negli incontri di maggioranza, che c'era qualcosa che non andava, che non dividevamo l'impostazione di un bilancio che, in fretta e furia, perché si doveva presentare un documento già sulla data 29 dicembre, costringeva l'Amministrazione ad articolare in maniera non del tutto approfondita alcuni aspetti importanti, l'abbiamo detto, non siamo stati d'accordo, adesso abbiamo una posizione lineare.

Per quanto riguarda gli incontri a cui il Sindaco faceva riferimento, è vero che ci sono stati incontri, in cui si è tentato, è stato lodevole lo sforzo di ricucire, di trovare una sintesi più alta, ma è anche vero che anche da questi incontri è emerso un pensiero unico del governo: poca disponibilità all'ascolto. Io ho scritto su quell'articolo che qualche passo avanti si era registrato, e che comunque dovevamo sempre vigilare, passo dopo passo, giorno dopo giorno, provvedimento dopo provvedimento. È possibile che una Maggioranza e un Sindaco non tenga conto degli obiettivi rilievi critici che fanno delle forze di Maggioranza? Noi rivendichiamo l'appartenenza a questa Maggioranza, l'abbiamo difesa, la difendiamo, ma non siamo disposti ad accettare acriticamente qualsiasi tipo di impostazione. Su questa benedetta pratica della refezione scolastica, sostanzialmente non c'è un disaccordo totale, ma c'è – prima di tutti – la constatazione di un iter partecipativo, ma che è partecipativo legalitario, nel senso di quel minimo di partecipazione che ci doveva essere c'è stata, anche con ritardo. Non c'è stato apprezzamento per le legittime esigenze dei genitori, a fronte di un elemento oggettivo, la riduzione della qualità del servizio. Sfido chiunque a essere favorevole a un discorso che ne depauperava le sue facoltà e... Io non voterò mai a favore della diminuzione del personale della Banca Popolare di Ancona: sono dipendente, tanto per capirci. Più volte l'abbiamo richiamato. Io mi ricordo, Sindaco, fin dall'insediamento di quest'Amministrazione, nella quale altri patti non sono stati scritti e rispettati. Lasciamo stare. È

stato fatto un riferimento alla politica, come altre volte ci siamo richiamati alla politica. E la politica che cos'è, se non quell'andare oltre le disposizioni, le norme, le autoregolamentazioni che magari in un certo periodo ci siamo dati? Andare oltre, capire le esigenze di chi ci sta di fronte e cercare di trovare un ulteriore equilibrio, facendo dei passi avanti. L'emendamento da noi proposto insieme alle altre cose, è proprio questo, è il primato della politica, che tiene conto di un'esigenza che ha l'Amministrazione, ma che tiene altresì conto dell'esigenza fondamentale che hanno gli utenti. E non possiamo far confliggere queste due esigenze, ma dobbiamo elaborare una sintesi che ci consenta di contemperarle. E gli emendamenti che abbiamo proposto sono su questa linea. E siamo più che mai convinti, anche alla luce del dibattito che è emerso, di quello che abbiamo fatto, in perfetta coscienza, consapevolezza e consenso di responsabilità di una forza di governo, perché siamo forza di governo di questa città. Io l'ho detto altre volte: ci assumiamo tutte le responsabilità della situazione a cui siamo giunti, in cui ci sono grandi meriti delle Amministrazioni e delle forze politiche precedenti, però ci sono anche degli errori, per cui non è peccato prenderne atto e cercare di rimediare. Ecco, questo è il senso di responsabilità e il senso di appartenenza, secondo noi, piena al ruolo di una forza politica che è presente e viva nella città.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno proposto da Forza Italia, è lodevole lo sforzo anche dell'Opposizione, più volte l'abbiamo richiamato, di addivenire e farsi carico di un problema. Tuttavia lo riteniamo abbastanza... nel contenuto impegna abbastanza pleonastico, perché non è nello spirito con cui noi abbiamo fatto i nostri emendamenti, che non è quello di un cavalcare un'esigenza che è emersa adesso, per poi farci belli nei confronti di chi sta qui oppure ha sottoscritto le firme. Sono esigenze di saggezza e lungimiranza di un operare di un'Amministrazione, di una forza e di forze di governo, a fronte di esigenze legittime, più che legittime, manifestate dagli utenti. Quindi noi – lo ribadisco e poi chiudo – confidiamo, con questo emendamento, nella fattibilità di un piano industriale serio, da parte della Jesiservizi, che è una società a capitale interamente pubblico, nella quale comunque sostanzialmente il servizio rimane a capo, come è giusto che sia, un servizio importantissimo rimane in mano pubblica, a fronte del piano industriale che presenterà l'azienda, della quale valuteremo tutte le implicazioni e tutti gli effetti, e che potrà prevedere – lo ribadisco, per essere chiaro – 20, 15, 4, 3 punti di cottura, questo lo vedremo solo dopo l'elaborazione del piano industriale, in questo frangente finché l'azienda non ha elaborato un piano industriale soddisfacente, noi riteniamo giusto, saggio, congruo non abbassare il livello della qualità attualmente (inc.), non aumentare il numero dei 450 pasti forniti dall'esterno, quindi deve rimanere una situazione tale e quale. Credo che con un ulteriore sforzo politico, del quale avevamo avuto sentore nell'incontro di Maggioranza in precedenza, se non ci fosse stata - permettetemi - un'impuntatura di arroganza, credo che questa consapevolezza era presente anche nelle altre forze di Maggioranza, e lodiamo anche il tentativo, purtroppo vanificato e anche con una chiara – a nostro avviso, è un'interpretazione – delegittimazione politica del Capogruppo DS, Bruno Aguzzi. Chiudo, ribadendo che noi voteremo contro la risoluzione proposta dalla Margherita, dai DS e da Rifondazione Comunista, che ci sembra pleonastica e non risolve il problema, talché esplicita un punto sostanziale del nostro emendamento, cioè il non abbassamento dei livelli attuali di gestione del servizio, con previsioni attuali. Chiudo, Presidente. Voteremo contro l'Ordine del giorno proposto da Forza Italia. E qualora, se gli emendamenti nostri il Consiglio comunale li accoglierà, voteremo a favore della delibera, così come emendata. Qualora questo non succeda, il senso di responsabilità ci impone un voto di astensione sulla proposta dell'Amministrazione.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brunetti. Ho altri due interventi come dichiarazione di voto. Prenotato il collega Serrini. Prego.

CONSIGLIERE – SERRINI CESARE (U.S.): Sarò particolarmente breve. Io volevo dire che ho apprezzato alcuni passaggi della relazione del Sindaco, nel senso che io capisco che non sia facile

governare, soprattutto non sia facile governare in un contesto di difficoltà di programmazione complessiva, che quest'Amministrazione ha ormai da moltissimo tempo. Perché la realtà vera è che se da un lato è indubbio che non sia facile governare, non sia facile fare scelte, a volte anche difficili, dall'altro credo che sia inevitabile che una maggioranza e un'Amministrazione si trovi in questo stato di difficoltà, quando le proposte vengono fatte non sulla base di progetti ponderati, studiati e approfonditi, ma sulla base di valutazioni che si fondano, almeno prevalentemente, su valutazioni di opportunità contabile. Questo è il punto. Questa è la questione che determina, inevitabilmente, questa situazione di difficoltà anche all'interno della maggioranza. Quindi hanno ragione da questo punto di vista, a mio avviso, i Gruppi che si sono dissociati. Bisogna venire in Consiglio comunale con dei progetti. Non basta indicare una serie di aggettivi, come il Capogruppo di Rifondazione Comunista ha fatto: qualità, gestione pubblica... perché tutte queste cose non bastano, se non sono strettamente collegate a un progetto amministrativo che solo può garantire sul piano della qualità e della gestione amministrativa. Questo è il punto. Ancora una volta c'è una situazione in cui questa Giunta municipale ha una clamorosa carenza di capacità progettuale. Non si può dire: prima facciamo l'operazione per ragioni contabili, poi vedremo il progetto. Deve essere esattamente il contrario. Chi ha una visione del governo della città, che si ricollegi a valori tradizionali, che spesso hanno caratterizzato il governo di questa città, questo lo deve sapere. Prima si fanno i programmi, prima si fanno i progetti, poi si fanno le operazioni. Non prevalgono le logiche contabili, poi si rinvia il tutto al dopo, e vedremo sulla base di aggettivi che rischiano di essere parole vuote e prive di significati. Poi non si può pretendere che la gente, i cittadini, gli utenti o i Consiglieri comunali siano d'accordo, perché non ci può essere un rapporto di tipo fideistico su queste cose, contano i fatti, non contano le chiacchiere.

Credo anche, e concludo, che paga ancora una volta questa Giunta una carenza clamorosa di progettualità, che anche in questa materia si è evidenziata in maniera evidente. Credo anche, e concludo con estrema franchezza, che a questo punto la Giunta comunale e la Maggioranza debba aprire formalmente una crisi, ma non una crisi al chiuso delle stanze di apparato o dei partiti, una crisi aperta, alla luce del sole, perché non ci sono più le condizioni per cui questa Maggioranza può andare avanti. Alcuni Gruppi si sono già astenuti sul Bilancio, era un segnale forte, che evidentemente doveva essere inteso, e mi pare che così non sia stato. Oggi emergono altri segnali di valenza inequivocabile, credo che sia giusto e doveroso nei confronti della città, che questa Giunta comunale e questa Maggioranza apra formalmente una crisi, le cui condizioni si sono evidenziate in questi ultimi mesi in maniera eclatante. Su questo credo che non ci debbano essere dubbi. Concludo, quanto alla dichiarazione di voto, per dire che noi condividiamo sostanzialmente gli emendamenti che sono stati fatti dal Gruppo dello SDI, in particolare, e dagli altri Gruppi che pure hanno sottoscritto gli emendamenti, e che quindi li voteremo. Se questi non dovessero passare, voteremo ovviamente contro la proposta di deliberazione della Giunta comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Serrini. Gregori, prego.

CONSIGLIERE – GREGORI GREGORIO (D.L. La Margherita): Grazie, Presidente. Parlo a nome del mio Gruppo, come dichiarazione di voto, e a nome anche dei firmatari della risoluzione. Di fatto le prove di comizio di Brunetti ci hanno un po' riscaldato gli animi; ma forse lui, parlando della nostra risoluzione, non ha capito veramente i termini. E mi spiego: di fatto la nostra risoluzione sospende i punti in premessa della delibera, cioè quelli... li sospende, in attesa di una verifica da parte della Jesiservizi, a cui verrà dato l'incarico, e quindi di fatto quello che riguarda nella specifica la parte riguardante l'appalto dell'80 per cento dei pasti, il discorso dei centri di cottura, certe scelte vengono posticipate, sulla base del piano industriale, che verrà fatto da parte della Jesiservizi, a cui viene affidata. In ragione di questo, e sulla base di quanto esposto dal Consigliere Bucci, a nome dei nostri Partiti, l'emendamento proposto dai Partiti, da Brunetti, dal Gruppo Misto

e dai Repubblicani, e dai Comunisti Italiani, di fatto questo qui viene sorpassato. Venendo sorpassato questo, noi chiediamo che tale emendamento venga ritirato. Se non viene ritirato, ci troveremmo costretti comunque a votare contro, perché comunque esula da quel discorso che dicevo prima. Per quanto riguarda, invece, l'Ordine del giorno formulato da Alleanza Nazionale e da Forza Italia, anche questo, visto che la nostra risoluzione non dà specifiche in merito ai punti di cottura o altro, ma sempre demanda tutto alla Jesiservizi, in questo caso, però i punti toccati comunque sono punti che potrebbero essere anche concordati, noi daremo un voto di astensione.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Gregori. Ho molte prenotazioni. Collega Pesaresi, prego.

CONSIGLIERE – PESARESI MARCO (C.I.): Grazie, Presidente. Ribadisco che anche Comunisti Italiani voterà l'ordine del giorno di Marco di Cercaci, dei Repubblicani Europei, e dei Socialisti Democratici Italiani. Chiedo a Forza Italia di ritirare il loro ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Pesaresi. Brazzini? Però il tuo Gruppo la dichiarazione di voto già l'ha fatta. A meno che non c'è un voto diverso dal Gruppo, è prevista dal nostro Regolamento una dichiarazione per ogni Gruppo consiliare. Siamo in fase di dichiarazioni di voto, Brazzini. Adesso comunque passiamo oltre, poi vediamo. Tittarelli, prego, sempre per dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE – TITTARELLI GIULIANO (Gruppo Misto Jesi nel cuore): La mia dichiarazione di voto è una conseguenza di quello che sto per dire, quindi io, ascoltando attentamente le parole del Sindaco e di alcuni passaggi in cui condivido tutto quello che è stato detto, e condivido le certezze che lui dà con le sue parole, in un certo qual modo certifica il servizio che viene fatto da queste ditte esterne, quindi condivido i passaggi che ha detto il Sindaco. Dovrei fare una considerazione, oggi, su questo fatto, per quanto riguarda le mense. Da quando sono arrivato in politica, qualcuno mi ha chiesto: che esperienza è stata la tua, come Consigliere comunale? Io dico sempre che un'esperienza politica nella vita tutti dovremmo avere, almeno nella vita una volta. Però questa sera... Io sono stato sempre in qualche modo voglioso di fare un po' di politica, ma questa sera veramente ho riscontrato una grande delusione; delusione da alcuni Consiglieri, che purché di prendere degli applausi, utilizzano i bambini, perché forse mangeranno male dentro le scuole. E a me questo...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi...

CONSIGLIERE – TITTARELLI GIULIANO (Gruppo Misto Jesi nel cuore): Infatti sembra che parli al pubblico. I nostri Consiglieri sembra che abbiano parlato al pubblico, dicendo: guardate che quello che sta succedendo è qualcosa di grave. Si sono presentati con dei fogli, per poter far firmare alle persone, quindi chi è che non firma... Quindi si è arrivati a 1600, 2000 firme, che molto probabilmente sono firme che a volte sono dettate dal fatto che... Siccome ho fatto un corso da enologo, e quando sono andato dentro... quando ho fatto un corso da enologo, sono finito dentro certi ambienti, tra cui anche nei prodotti dove si costruisce i pasti per le mense. E vi garantisco... Voi direte: ma cosa c'entra l'enologia con questo? Beh, io quando sono andato dove c'è la produzione del vino, ho trovato una grande precisione, una grande qualità, un grande prodotto su quello che costruiscono dentro quegli ambienti. E anche negli ambienti dove si costruisce pasti, ho trovato grande professionalità, grande serietà, grandi controlli. Quindi, a mio giudizio, tutto quello che viene detto da alcuni Consiglieri, per prendersi qualche voto in più quando ce ne sarà bisogno, io dico che bisogna fare attenzione, perché nessuno di noi è in grado di stabilire se quel servizio che ci verrà fornito nelle nostre scuole, dove ci sono i bambini, sia inferiore a quello che è già

attualmente. Nessuno lo può dire questo. Quindi noi tutti, Consiglieri, amministratori e genitori, dovremmo fare attenzione a tutto quello che succede all'interno delle scuole, portare dei messaggi, controllare, verificare che non succeda niente di grave. Perché io sono convinto che, attraverso la mia esperienza che ho potuto vivere all'interno di quegli ambienti, ho la certezza che tutto quello che si pensa sono certo che non avviene. Quindi, su tutti quei passaggi, su tutte quelle certificazioni che il Sindaco ha cercato di dare a tutti noi, io condivido in pieno il progetto che sta portando avanti quest'Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Tittarelli. Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Intervengo per dichiarazioni di voto. Non ero intervenuto prima, in quanto i miei colleghi di coalizione, molto meglio di come avrei potuto farlo io, hanno espresso chiaramente quella che è una posizione che, di fatto, è comune. Tanto che la cosa è dimostrata dalla sottoscrizione da parte nostra dello stesso documento presentato da Forza Italia. Diciamo che noi condividiamo i punti e gli aspetti. Adesso, però, a parte la dichiarazione di voto che farò, io vorrei fare una piccola premessa: insomma, noi ci troviamo di fronte a una situazione che vedrà due gruppi divisi, una forte spaccatura in questo Consiglio comunale. Ma, attenzione, la spaccatura in questo Consiglio comunale non vedrà da una parte la Maggioranza classica e dall'altra la Minoranza classica. La spaccatura è trasversale, ma è trasversale rispetto alla Maggioranza. E vedremo che ancora una volta – ultimamente l'abbiamo visto spesso nel Paese, questi divisioni a 50 e 50 – noi avremo in questo Consiglio comunale molto probabilmente una divisione di questo tipo, o vicina a questo tipo. Allora su questo va fatta una riflessione, di natura politica. Ci troviamo di fronte, a mio avviso, a una maggioranza che... a un esecutivo che non è stato in grado di convincere delle proprie buone ragioni nemmeno la sua stessa Maggioranza. Così come non è stato in grado di convincere un numero elevato di persone che si aggira intorno alle 2000, le quali, pur essendo state contattate, pur avendo fatto degli incontri, sono rimaste ferme rispetto alla loro opposizione sul progetto che, tuttavia, non condividono. Allora io non dimentico le cose che ascolto, anche in campagna elettorale, in sede di elezioni politiche nazionali. Quando proprio il premier, che adesso purtroppo... il premier prossimo contestava alla nostra Maggioranza di Governo di non sentire le popolazioni, di non sentire la gente. E con riferimento, in particolare, alla TAV, i progetti – diceva Prodi – vanno condivisi, vanno discussi con la gente, con le persone, con gli interessati, con coloro sopra i quali questi progetti ricadranno. Ebbene, a me sembra che la discussione con gli utenti del servizio non sia stata tale, ma invece ci troviamo di fronte a un tentativo di illustrazione. Ma l'illustrazione è la stessa operazione che fa la televisione a casa. Spiega allo spettatore le cose, le fa vedere, ma non è assolutamente disponibile a poter essere interattiva rispetto all'utente, rispetto allo spettatore, rispetto a chi si pone di fronte all'illustrazione. E quindi questa pervicacia nel proseguire, nonostante l'Opposizione di un numero cospicuo di utenti, non è condivisibile, non è segno nemmeno di rispetto democratico. Allora noi, che in questa sede rappresentiamo comunque l'Opposizione, perché questo è il nostro ruolo istituzionale, è nostro compito dover dare voce a questa Opposizione che si è levata nell'ambito della città. E, guardate, non è piaggeria, non è desiderio di andare a ricercare voti, perché sarebbe meschino e stupido. Peraltro, pensate, su 2000 persone o 1600 persone che cosa possa significare dividere i voti in tutta una coalizione: no, dallo a me... no, dallo a me. Non esiste. È nostro dovere istituzionale, noi siamo Opposizione, dobbiamo dare voce in questo Consiglio, rispetto alle varie Opposizioni che si levano nella città, cercando di difenderne i motivi e le istanze. E questo noi abbiamo fatto.

Nell'ambito di questa valutazione politica, di quest'operazione, della quale peraltro siamo convinti, noi abbiamo avuto modo in questo Consiglio di ascoltare una proposta di emendamenti da parte di un Gruppo della Maggioranza, che ci è sembrata condivisibile, che ci è sembrata idonea a essere

appoggiata, forse facendo un po' da contenitore rispetto al contenuto che potrebbe diventare il nostro Ordine del giorno. Mi spiego meglio: il nostro Ordine del giorno ha un valore che diventa maggiormente importante, dal momento in cui va a fondersi rispetto ai principi espressi dagli emendamenti dei quattro Partiti che li hanno proposti. È per questo, eventualmente, che noi saremmo disposti, Pesaresi, a ritirare l'Ordine del giorno... Brunetti, a ritirare l'Ordine del giorno, non perché noi riteniamo che non sia condivisibile o che sia più condivisibile addirittura del nostro, il vostro progetto, la vostra proposta, ma perché crediamo che la stessa possa essere inserita, in termini logici e politici, in quella che è la vostra proposta di emendamento. Allora passo alla conclusione e a spiegare come poi voteremo rispetto alla pratica, in parte l'ho detto: noi voteremo favorevolmente rispetto agli emendamenti proposti da Cercaci per primo, per tutti. Voteremo contro rispetto alla risoluzione proposta dai Democratici di Sinistra. E poi, laddove gli emendamenti avessero ad essere approvati, voteremo favorevolmente alla delibera. Invece voteremmo contrario nel senso opposto. Quanto al nostro Ordine del giorno, rimarrà – penso di poter parlare anche a nome dei colleghi di Forza Italia – in vita, se sarà bocciato l'emendamento, quindi voteremo contro la delibera e a favore del nostro Ordine del giorno, ovviamente. Nel caso in cui dovessero essere approvati gli emendamenti, quindi noi avessimo a votare favorevolmente rispetto alla delibera, in quel caso ritireremmo l'Ordine del giorno, perché non avrebbe più senso politico. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetto. Collega Aguzzi, prego.

CONSIGLIERE – AGUZZI BRUNA (D.S.): Grazie, Presidente. Il mio intervento non era previsto e programmato, perché come aveva già accennato nel suo intervento il Consigliere Bucci, e poi in sede di dichiarazione di voto anche il collega Gregori, poiché la risoluzione è stata concordata, avevamo ritenuto di non dover soffermarci tutti, e due volte, sulle questioni relative ai contenuti di questo atto di indirizzo, di questa risoluzione. Purtroppo, però, ritengo sia giusto, invece, un chiarimento, perché il collega Brunetti ha ritenuto di dovermi chiamare in causa nel riferire l'andamento della delibera che votiamo e la trattativa e il confronto che c'è stato tra i Gruppi di Maggioranza.

Cerco di essere rapidissima, e questa è anche una dichiarazione di voto rispetto all'Ordine del giorno di Alleanza Nazionale e di Forza Italia. Permettetemi, però, di dire che su queste questioni io ho casualmente una storia professionale che parla a proposito dell'attenzione e anche dell'assiduità con cui sono state seguite le vicende relative alla refezione, alle mense e all'organizzazione scolastica, dove esse sono inserite, ovvero nei tempi pieni e nelle scuole dell'infanzia, sulle quali credo di non dover ritornare. E spero che questa storia professionale, insieme all'identità e alla storia politica del Partito che rappresento e del Gruppo che rappresento, che è il Gruppo dei DS, che ha un bagaglio di realizzazioni di servizi, un'attenzione e una priorità ormai decennale a aspetti come questi dei servizi educativi e delle mense nelle strutture scolastiche e nelle strutture educative della prima infanzia, che parlano da sole, e che ci mettono al sicuro da quelle lezioni che, forse, anche in termini un po' polemici, con toni che potevano essere maggiormente misurati, pretenderebbero di darci colleghi di maggioranza e – cosa ancora più inaccettabile – forze dell'Opposizione, che da un lato ci dicono che non abbiamo un progetto, e dall'altro sono quantomeno responsabili sul taglio drastico delle risorse che questo progetto impedirebbe a chiunque, anche a chi oggi dice di non condividere questa riorganizzazione del servizio che ci permette di mantenere il servizio stesso, chi stando all'opposizione ha condiviso e condivide queste scelte drastiche, che costringono anche a decisioni che avrebbero potuto forse essere prese pure in maniera più soft, e cercando di costruirle sicuramente in tempi più lunghi e con un consenso ancora più partecipato delle famiglie.

Io credo di aver doverosamente cercato il confronto con le altre forze politiche di maggioranza, ma chi conosce sa che non sfuggo nemmeno al confronto con le forze politiche di opposizione, al di là

degli schieramenti, perché ritengo che su questo tema, se siamo tutti onesti e corretti politicamente, tutti quanti condividiamo il progetto. L'importante su, questioni di questa natura e di questa delicatezza se è vero che dietro ci sono valori condivisi e credo che nessuno possa addebitare ai DS un'ipocrisia o una non priorità a questi aspetti dei servizi della mensa nel settore scolastico educativo, il confronto era doveroso, anche perché io ritengo che i nostri valori e le nostre posizioni coincidessero, in sostanza, in larghissima misura, con quelli indicati negli emendamenti dei colleghi di Maggioranza. E tanto è vero che ci siamo confrontati, e siamo arrivati a individuare alcuni punti sui quali avevamo detto che ci saremmo rivisti per i dettagli, sono i punti esattamente contenuti nella risoluzione, che è la sostanza di quello che chiedono i Gruppi.

E vado subito ad elencarli. Allora, innanzitutto l'obiettivo di mantenere in mano pubblica il servizio di refezione scolastica. Questo è detto nella delibera, è detto nella risoluzione, è stato detto con chiarezza dal Sindaco. Secondo punto: non c'è da nessuna parte un'indicazione e una scelta pregiudiziale sul punto unico di cottura. Anzi, abbiamo detto nella risoluzione che Jesiservizi, che deve andare a fare un piano industriale, deve tenere conto non soltanto degli aspetti economico finanziari, ma anche di quelli gestionali, anche quelli della qualità, valorizzando – lo dico qui, assumendomene la responsabilità – l'esistente, perché sia possibile, compatibilmente con tutti questi aspetti, riuscire a far funzionare il numero massimo di cucine all'interno dei plessi scolastici, sapendo anche che bisogna andare a un progressivo recupero della loro funzionalità e della loro idoneità. Aggiungo, in risposta indiretta a quanto sosteneva il consigliere Serrini, che non è che manchi il progetto, semmai abbiamo aggiunto una cosa, con la risoluzione. Abbiamo detto: non subito l'appalto, e non questo appalto che tema da 1350 pasti. Abbiamo detto: prima il progetto, in tempi rapidissimi, prima dell'inizio dell'anno scolastico, il piano industriale di Jesiservizi è quello su base triennale che ci dice quanti pasti saranno necessari immediatamente, nella prima fase e nelle fasi successive, per arrivare all'obiettivo irrinunciabile di giungere ad una completa reinternalizzazione del servizio di refezione nell'arco massimo di un triennio.

Il Sindaco aveva anche detto che, forse, se riusciamo a lavorare bene, un triennio può essere anche troppo. Potremmo anche riuscire a farcela prima, ma proprio perché credo che un progetto serio deve dare poi a una società anche gli strumenti per riuscire a riportare all'interno questi pasti, io credo che questa garanzia sia giusto darla, del tempo dei tre anni, entro i quali dobbiamo ricondurre i servizi e i pasti erogati tutti all'interno. L'unica differenza, a questo punto, con il documento, gli emendamenti dei quattro Gruppi di maggioranza, è che loro chiedono di non toccare niente, fino a quando Jesiservizi non avrà predisposto il piano industriale.

(Interruzione della registrazione per cambio cassetta).

CONSIGLIERE AGUZZI BRUNA (D.S.): ... subito, fin dall'inizio del prossimo anno scolastico, noi dobbiamo sapere nella fase del primo avvio, nella fase successiva e in quella della sistemazione a regime, quanti saranno i pasti che dovremmo, gioco/forza, per ragioni di compatibilità e di coerenza economica dare all'esterno, con l'obiettivo di riportarli tutti internamente.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Aguzzi. Collega Bravi, prego.

CONSIGLIERE – BRAVI FRANCESCO (F.I.): Grazie, signor Presidente. Solo per dichiarazione di voto, visto che mi ha anticipato il collega Grassetti. Logicamente siamo per votare l'emendamento di Cercaci e degli altri firmatari, e nel caso non avessimo il risultato positivo, ritiriamo l'Ordine del giorno. Vorrei un po' stigmatizzare questo atteggiamento, che è ripetitivo, da parte prima del Sindaco, poi del collega Tittarelli, che continuamente presenta questo ritornello, secondo cui noi andiamo a fare questi... appoggiamo il pubblico per raccogliere applausi o per eventuali futuri vantaggi elettorali. Questa è una cosa che ormai sa di stantio, e che è un po'

patetica. Quindi cerco di avere dai colleghi un atteggiamento diverso, perché potremmo fare anche noi certe osservazioni all'opposto, quindi sarebbe anche il caso di piantarla. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bravi. Ho prenotata l'ultima dichiarazione di voto, il collega Paoletti.

CONSIGLIERE – PAOLETTI GIANLUIGI (D.S.): Il mio dissenso, rispetto alla motivazione espressa dal collega – tra l'altro molto bene – è quella non già di trasferire il servizio di refezione scolastica alla Jesiservizi, in quanto l'artificio tecnico – contabile al quale si ricorre è un atto dovuto, lecitamente motivato dalle necessità di patto di stabilità espresse prima dal Sindaco stesso. Ma quello che io non condivido è il modello attraverso il quale tale gestione dovrà essere svolta. Un servizio pubblico può essere svolto direttamente, può essere svolto attraverso una forma mista, attraverso anche una (inc.) gestione indiretta, cioè esternalizzare. A mio avviso, torno a ripetere, quello che si tende a far apparire come una scelta di ineludibile necessità dal punto di vista contabile è una latente scelta politica. La questione annosa della situazione in mora delle nostre mense scolastiche è conosciuta da tempo. Il fatto di non averla mai affrontata ha fatto sì di arrivare adesso a una situazione ormai ingestibile, e di far definire come unica possibilità l'esternalizzazione. Io non la condivido per tre motivi fondamentali, il primo di ordine economico: non è assolutamente vero che la stessa porterà risparmi. E questo è inconfutabile, ci sono fiori di documentazioni su questo, anche enti pubblici più grandi non ricorrono più all'appalto della refezione. Il controllo di qualità. Quella sì, Sindaco, è una chimera. È una caratteristica diffusa di tutti gli enti pubblici, in particolare di quelli locali, nell'incapacità di svolgere funzioni di controllo. È un atto ineludibile questo. Inoltre sulla qualità erogata, inevitabilmente la qualità erogata non sarà più quella esistente. E anche questo è inconfutabile. Concludo, dicendo che se la politica – signor Sindaco – non si alimenta più di sogni e di desideri, la politica muore.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Paoletti. Volevo chiarire, collega Brazzini, che ho dato la parola al collega Paoletti perché ha dichiarato un voto contrario rispetto al Gruppo, quindi per questo motivo fa una dichiarazione di voto. Quindi ho negato la parola a te, perché la dichiarazione di voto l'ha fatta il collega Serrini, quindi per questo motivo. Colleghi, non ho altre dichiarazioni di voto.

Votiamo, se siamo d'accordo, il Segretario Generale se mi dà una mano, perché... Credo che sia opportuno votare, ovviamente, prima la delibera, poi eventualmente... Io prendo le dichiarazioni del Capogruppo di Alleanza Nazionale, che ha presentato insieme a Forza Italia l'ordine del giorno, le tue dichiarazioni erano: se passa l'emendamento dello SDI e via discorrendo, ritiriamo... Per questo motivo chiedo: votiamo prima l'emendamento, la risoluzione e la delibera, poi votiamo l'Ordine del giorno, eventualmente. D'accordo? Per ordine di presentazione, io direi di votare prima l'emendamento, poi la risoluzione, poi la delibera, perché la risoluzione comunque è... Prima dobbiamo votare la risoluzione, poi votiamo la delibera, compresa la risoluzione. Prima gli emendamenti. Mi scuso: votiamo gli emendamenti, la risoluzione, poi la delibera, poi eventualmente l'Ordine del giorno presentato dai Gruppi di Alleanza Nazionale e Forza Italia. Intanto, emendamento presentato da Gruppo Misto, movimento "Jesi nel cuore", Partito dei Comunisti Italiani, Partito Repubblicani Europei, Partito dei Socialisti Democratici Italiani. Apriamo le votazioni. Non rileggo l'emendamento, perché ne avete una copia tutti quanti. Ci siamo? Apriamo le votazioni per gli emendamenti, ma è un unico documento presentato dal Gruppo Misto, Partito dei Comunisti Italiani, Partito Repubblicani Europei, Partito Socialisti Democratici Italiani. Apriamo le votazioni. Votiamo, colleghi. Paoletti e Sanchioni. Paoletti? Premi, per favore, Paoletti, che c'è qualcosa che non funziona. Paoletti, vota, per favore, schiaccia.

Presenti	n.28	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.28	
Favorevoli	n.14	(Paoletti per D.S. – Cercaci per Gruppo Misto Jesi nel cuore – S.D.I. – C.I. – R.E. – Agnetti, Bravi, Montali e Sanchioni per F.I. – Grassetti e Montaruli per A.N. – U.S.)
Contrari	n.14	(Belcecchi – Fiordelmondo, Aguzzi, Uncini, Bornigia, Lillini, Moretti e Morbidelli per D.S. – Titarelli per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Gregori, Lombardi e Talacchia per D.L. La Margherita – P.R.C.)

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'emendamento... Dunque, come esito abbiamo 14 voti a favore e 14 contrari. Quindi votazione infruttuosa, come mi suggerisce il Segretario Generale, quindi l'emendamento non viene approvato. Né approvato, né respinto. Che cosa significa? Non è approvato, comunque di certo...

Scusate, Non è approvato. Ora poniamo in votazione... Ripeto, l'esito della votazione è 14 voti favorevoli e 14 contrari su 28 presenti. Pongo in votazione... Colleghi, se stiamo un attimo zitti innanzitutto e attenti, forse riusciremmo a sbrigarci prima. Votiamo la risoluzione con questa specifica, che in base agli interventi fatti sia dal collega Bucci che dalla collega Aguzzi, che dal collega Gregori, è chiaro il fatto che per quanto riguarda la questione relativa all'appalto, questo debba avvenire soltanto dopo la definizione del piano industriale che deve espletare la società Jesiservizi. Siccome questo, dagli interventi era chiarissimo, ma nel testo non era chiaro, c'è stata un'integrazione alla risoluzione, che recita così, la risoluzione così come presentata, con l'aggiunta "da ciò consegue, ovviamente, che il numero dei pasti temporaneamente (tre anni massimo) in appalto, sarà determinato dopo la valutazione del piano industriale predisposto da Jesiservizi", e la firma dei tre Gruppi che l'hanno presentato. Quindi, a questo punto, votiamo la risoluzione presentata dai Gruppi DS, Margherita e Rifondazione Comunista, così come integrata. Apriamo le votazioni. Votazione aperta. Votiamo, colleghi. Morbidelli?

Presenti	n.28	
Astenuti	n.01	(Belcecchi)
Votanti	n.27	
Favorevoli	n.13	(Fiordelmondo, Aguzzi, Uncini, Bornigia, Lillini, Moretti e Morbidelli per D.S. – Tittarelli per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Gregori, Lombardi e Talacchia per D.L. La Margherita – P.R.C.)
Contrari	n.14	(Paoletti per D.S. – Cercaci per Gruppo Misto Jesi nel cuore – S.D.I. – C.I. – R.E. – Agnetti, Bravi, Montali e Sanchioni per F.I. – Grassetti e Montaruli per A.N. – U.S.)

Va bene. La risoluzione viene respinta. Dunque, la risoluzione ha il seguente esito: 14 voti contrari, 13 favorevoli e un astenuto. Quindi la risoluzione viene respinta.

Ora votiamo la delibera, così come presentata, perché non è passato né l'emendamento né la risoluzione. Colleghi... La delibera come è stata presentata, poi l'Ordine del giorno. Apriamo la votazione sulla delibera. Votazione aperta. Votiamo, colleghi. Uncini, Gregori, Lombardi, Talacchia, Brunetti, Pesaresi. Forza, colleghi. Uncini, Gregori, Lombardi e Talacchia. Lombardi.

Presenti	n.28	
Astenuti	n.02	(Gregori e Lombardi per D.L. La Margherita)
Votanti	n.26	
Favorevoli	n.12	(Fiordelmondo, Belcecchi, Aguzzi, Uncini, Bornigia, Lillini, Moretti e Morbidelli per D.S. – Tittarelli per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Talacchia per D.L. La Margherita – P.R.C.)
Contrari	n.14	(Paoletti per D.S. – Cercaci per Gruppo Misto Jesi nel cuore – S.D.I. – C.I. – R.E. – Agnetti, Bravi, Montali e Sanchioni per F.I. – Grassetti e Montaruli per A.N. – U.S.)

Il punto 11 viene respinto, con 14 voti contrari, 12 favorevoli e 2 astenuti.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, per favore. Manteniamo il giusto...

Escono: Gregori, Bornigia, Aguzzi, Morbidelli, Lillini, Bucci, Uncini e Belcecchi
Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi... Scusate, colleghi, votiamo l'Ordine del giorno. Votiamo il punto 21. Colleghi, scusate... Paola, per favore, fai la verifica del numero legale. C'è il numero legale? Allora apriamo la votazione per il punto 21. Colleghi, dobbiamo votare il punto 21, l'Ordine del giorno presentato... Invito i colleghi Consiglieri a entrare in Aula, che apriamo le votazioni sul punto 21. Apriamo le votazioni, per favore. Colleghi, votiamo il punto 21, Ordine del giorno presentato dai Capigruppo di Forza Italia e Alleanza Nazionale, inerenti il servizio di refezione scolastica, e in particolare il punto unico di cottura. Votiamo? Apriamo la votazione, per favore. Votazione aperta. Votiamo, colleghi, per favore..... Colleghi, per favore, un minimo di correttezza. Le presenze sono state definite. Non ti preoccupare, Grassetti, va tranquillo, non c'è nessun problema. Debbono votare i colleghi... Belcecchi non c'è. Debbono votare Lombardi, Talacchia, Agnetti e Brazzini. Forza. Talacchia. Lombardi. Gli altri hanno votato. Lombardi.

Presenti	n.20	
Astenuti	n.07	(Paoletti per D.S. – Cercaci per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Lombardi per D.L. La Margherita – S.D.I. – C.I. – R.E.)
Votanti	n.13	
Favorevoli	n.08	(Agnetti, Bravi, Montali e Sanchioni per F.I. – Grassetti e Montaruli per A.N. – U.S.)
Contrari	n.05	(Fiordelmondo e Moretti per D.S. – Tittarelli per Gruppo Misto Jesi nel cuore - Talacchia per D.L. La Margherita – Mazzarini per P.R.C.)

Allora, il punto 21 viene approvato con 8 voti favorevoli, 5 contrari e 7 astenuti.

Colleghi, ritorniamo al punto 8, per favore. Colleghi, per favore. Pesaresi, per favore.

PUNTO N.8 – DELIBERA N.51 DEL 21.04.2006

REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE IN USO CONTINUATO E TEMPORANEO DEI LOCALI DI PERTINENZA DELLE CIRCOSCRIZIONI – MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Escono: Bravi, Sanchioni, Paoletti, Curzi, Cercaci, Mazzarini, Montali e Brazzini
Entrano: Gregori, Uncini, Bornigia e Bucci
Sono presenti in aula n.16 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Non ho nessun intervento. Apriamo le votazioni, per favore. Per votare, o ci mettiamo ognuno al nostro banco, davanti al nostro votatore, perché altrimenti la Segreteria non riesce a definire il numero dei presenti. Per favore. Ripeto, punto 8, apriamo le votazioni. Ripeto “Regolamento per la concessione in uso continuato e temporaneo dei locali di pertinenza delle Circoscrizioni – modifiche e integrazioni”. Apriamo le votazioni. Votazione aperta. Votiamo, colleghi. Il punto 8. Brunetti, per favore. Siamo 16 presenti. Tittarelli, Gregori e Rocchetti devono votare.

Presenti	n.16	
Astenuti	n.04	(Agnetti per F.I. – Grassetto e Montaruli per A.N. – Serrini per U.S.)
Votanti	n.12	
Favorevoli	n.12	
Contrari	n.00	

Il punto 8 viene approvato all'unanimità: 12 favorevoli e 4 astenuti su 16 presenti.

PUNTO 9 – DELIBERA N.52 DEL 21.04.2006

VARIAZIONE DI BILANCIO DI PREVISIONE 2006

Entrano: Aguzzi, Paoletti, Belcecchi, Morbidelli, Cercaci, Brazzini e Montali
Sono presenti in aula n.23 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Collega Grassetto, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Non so se è opportuno che io inizio l'intervento in questo momento un po' difficile. Io capisco la situazione, rispetto anche le reazioni degli altri. Mi rendo perfettamente conto quello che significa, qual è il senso politico della votazione precedente. Adesso, però, discutiamo di una questione che è altrettanto importante rispetto a quella di prima, e mio avviso forse anche di più sul piano politico. Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Facciamo una verifica del numero legale, per favore. I Consiglieri che vogliono partecipare ai lavori sono pregati di entrare in aula. Facciamo una verifica del numero legale, per favore. Collega Aguzzi e collega Paoletti, siete in aula o no? Se siete in aula, per favore sedete ai banchi, altrimenti non riusciamo a fare la verifica del numero legale. Forza, concludiamo i lavori, possibilmente in ordine, non dico in fretta. Ci siamo? Colleghi, per commentare i fatti "politici" c'è l'atrio dell'aula di Giunta del Comune, quindi vi invito per i commenti a uscire dall'aula. Ci siamo? Non è entrato nessuno adesso. Cercaci è entrato. Collega Montali, sei in aula? Montali è entrato. Quindi siamo 20 presenti. Io ridò la parola al collega Grassetto, partendo col tempo da zero. Prego, collega Grassetto.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Io inizio a parlare, nonostante le difficoltà. Vi ringrazio, in ogni caso, per lo sforzo di stare qui a sentire. Questa pratica, dicevo poc'anzi...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Colleghi... Scusa un attimo, Grassetto. Collega Gregori, per favore. Assessore Animali e Balestra, se dovete commentare, non c'è niente di male, commentate fuori, altrimenti qui non riusciamo a procedere con i lavori. Fate la cortesia. Prego, Grassetto.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie, Presidente. Dicevo che questa delibera ha uno spessore politico forse superiore, anche rispetto alla precedente. Non lasciamoci ingannare dal fatto che adesso qui non abbiamo più il pubblico di prima. In realtà qui si sta parlando a tutti gli effetti – mi corregga l'Assessore al Bilancio, se sbaglio – di un assestamento del Bilancio, di un valore che non mi sembra irrilevante; perché, se capisco bene i numeri – e di solito non li capisco bene, quindi aspetto di essere eventualmente corretto – qui si sta parlando di una differenza di circa 5 milioni di euro, che erano i 10 miliardi benedetti di una volta. Allora, visto che il valore è rilevante, sarebbe bene che noi prestassimo un attimo di attenzione. Io mi vorrei appellare alla Maggioranza, quella Maggioranza che in questo momento mi sembra piuttosto esigua come numero, dal punto di vista della qualità invece è sempre alta. Voglio dire, mi appello alla Maggioranza, che ha votato – per la verità non moltissimo tempo fa – un Bilancio di Previsione. E l'ha votato con grande convinzione. L'ha votato contro noi, contro l'Opposizione. Adesso, a pochi mesi, ci troviamo di fronte a una lunghissima serie di varianti e variazioni che indicano che cosa?

Indicano, a mio avviso, dal punto di vista politico che non c'è certezza nell'azione politica di un esecutivo che redige un Bilancio di Previsione - non mi interessano i numeri - politico, in cui si fanno delle scelte ben chiare, e che successivamente, nel giro di poco tempo, è costretta a modificare i suoi progetti, le sue scelte, per un valore importante, ma non solo dal punto di vista numerico, perché io con i numeri ho sempre avuto poca confidenza, coi soldi anche di meno... Ma dal punto di vista politico, 5 milioni di euro indicano quanto sia rilevante il gap, la carenza politica di una scelta di un'Amministrazione, che sembra non essere stata in grado di realizzare un progetto... No, il progetto l'ha realizzato, ma non è stata in grado di attuarlo, perché poi è costretta, nel corso del tempo, a operare continue modifiche, continue correzioni di rotta. Si dirà qualcuna è irrilevante... No, molte. Io chiedo alla Maggioranza, che ha votato il Bilancio con convinzione, se adesso con altrettanta convinzione è disposta a votare questi ripensamenti sul Bilancio. Ma si era sbagliato prima, si sbaglia adesso? Il mondo è cambiato, la città è cambiata così tanto, nel giro di poco tempo, da dover rivedere tutte queste voci? E a proposito di voci, andiamole a vedere, perché poi siete voi che le dovrete votare, perché noi voteremo contro. Ma chi di voi mi spiega quali sono i significati di molte delle sigle che compaiono in questa scheda che sta nel brogliaccio? Se ne possono prendere a caso veramente tutte, quando si legge... Leggo una voce a caso "CAP 1.0 1.07, articolo 0,60 CDR, CC 70.1 CCC061 PRG". Votate a favore o contro questa cosa?! A me sembra che, oltretutto, tra l'altro manchi anche un tantino di trasparenza. Allora, se il discorso è politico, del genere "pongo la questione di fiducia su queste variazioni di Bilancio", come si fa in Parlamento, allora al buio, senza discussione c'è la fiducia, votate a favore, non c'è la fiducia, non lo votate. Però ricordatevi che, se non la votate, salta la baracca. Già che qualche segno sembra quasi di percepirlo! Però, al di là della battuta ultima, voglio dire: io credo che sia necessario agire con uno scrupolo diverso, sia da parte di chi propone queste variazioni, sia da parte di chi si appresta a votarle. Quindi io mi appello alla coscienza di ciascuno di voi, perché so che ciascuno di voi è provvisto di forte coscienza, di forte sensibilità, delle istituzioni, della politica. E quindi io non mi stupirei se qualcuno tra voi avesse il coraggio di manifestare un certo imbarazzo rispetto a una richiesta di questo tipo. È chiaro che per quanto ci riguarda - e vado a concludere, perché vedo che il tempo a mia disposizione si è ridotto - il nostro voto è un voto che sarà evidentemente e ovviamente contrario. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Collega Agnetti, prego.

CONSIGLIERE - AGNETTI SILVIO (F.I.): Innanzitutto a questo punto io non è che chiedo, esigo che per il prossimo Consiglio comunale il mio microfono venga messo a posto, visto e considerato che non abbiamo più il gettone di presenza dello straniero aggiunto, non c'è più il gettone di presenza di Mastri, io penso che qualche soldarello per aggiustare un microfono ci sia. Se no ci mando su il tecnico mio e non se ne parla più!

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Agnetti, confidavamo nella tua bontà, visto che sei nel settore...

CONSIGLIERE - AGNETTI SILVIO (F.I.): Dall'anno scorso abbiamo questo problema, insomma...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Prego, Agnetti.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO (F.I.): Io, che mastico un pochetto di bilancio, ma giusto per esperienza etc., di norma mi confronto con il mio commercialista e compagnia bella, per cercare di capire bene alcune cose. Purtroppo Belluzzi stasera non c'è, quindi non è stato in grado di poterci aggiornare in merito a questa pratica. Io leggo così, se Simona magari cortesemente... Qua leggo che “Alcuni stanziamenti di spesa corrente, risultanti eccedenti rispetto al fabbisogno, debbono essere diminuiti e altri debbono essere aumentati”. E poi dopo sotto “dato atto che a seguito delle variazioni di cui sopra, viene mantenuto il pareggio di bilancio”. Io, onestamente, non capisco come scappa fuori questo pareggio di bilancio. Scusami, Simona, la mia incompetenza in merito. La realtà qua mi porta con un bilancio che doveva chiudere con 80 milioni 618 etc., e che adesso finirà con 85 e compagnia bella. Quindi ci sono la bellezza di circa otto o nove miliardi delle vecchie lire in più, che andiamo a spendere. Forse saranno coperti da qualche altra parte etc.. Obiettivamente vedo anche altre cose, tipo quello che diceva Grassetti, che non è che sia poi così chiaro. Certo, potremmo anche andarcelo a ritrovare, ma dovremmo fare una fatica enorme, perché dovremmo andare a cercare cosa vuole dire questo “CCP, PCC...”, come ha detto Brazzini in altre circostanze, e che ha detto prima Grassetti.

E poi se magari l'Assessore può essere abbastanza chiaro, perché qua ci sono spese abbastanza considerevoli. Ci sono, per esempio, delle varianti di 2.630.000 euro, non è che stiamo parlando di 100 mila euro; 2.630.000 euro soltanto in un capitolo. Poi ce n'è un altro che leggevo poc'anzi, che più o meno stava su quello... ecco, 15.850.000. Quindi, se magari quantomeno per le voci più importanti, se Simona ce ne dà una spiegazione più nel dettaglio. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Agnetti. Collega Brazzini, prego.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO (U.S.): Io sarò molto breve, anche perché finalmente, forse, siamo riusciti ad avere poche variazioni (inc.), visto che mi sembra di ricordare che quest'anno forse è la prima variazione di bilancio. Solo che ripeto sempre il solito ritornello, che come ha già detto il collega, abbiamo sempre questi capitoli che non sono tanto percepibili da noi poveri Consiglieri comunali che non siamo esperti in economia. Speriamo che fra le prossime riforme dell'Amministrazione pubblica, ci sia anche quella di essere più leggibili queste delibere di Bilancio.

L'unica cosa che chiedo io all'Assessore, perché non sono in grado di vedere in queste delibere, è se sono state già calcolate le entrate per quanto riguarda la variazione dell'utilizzo degli impianti sportivi, perché mi sembra che in Consulta dello sport, e anche da quanto è apparso sui giornali, le società sportive non intendono praticare quelle cifre, tanto è che molte società sportive addirittura hanno dichiarato che andranno in altri impianti fuori di Jesi, quindi sarà non solo un'entrata minore per il Comune di Jesi, ma addirittura non ce l'avremo più qualche entrata. È vero che verranno sostenute con queste... però volevo sapere se erano già previste in questa variazione di Bilancio. Poi, ripeto, il Bilancio è una serie di numeri che difficilmente si riesce a capire, se non dalle quattro righe striminzite che accompagnano la delibera. Certo, non è facile, come giustamente ha fatto rilevare il collega Agnetti, capire perché – speriamo che dopo ce lo spieghi – ci sia questa differenza, dicendo che l'equilibrio c'è, però le spese praticamente sono aumentate, mi sembra di aver capito, dal collega Agnetti. Diciamo che per un verso sono soddisfatto che non vengano in ogni Consiglio comunale, puntualmente, decine e decine di variazioni di Bilancio. Mi auguro che qualcosa di buono si faccia, e rinnovo ancora l'invito a consegnare i documenti del Bilancio precedente che avevo chiesto, che ancora non ho. Speriamo che all'approvazione del Bilancio 2005 io possa avere quei documenti, in modo che ragioneremo invece che sul Bilancio 2005, del Bilancio 2004. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Non ho altri interventi. Assessore Romagnoli, prego.

ASSESSORE – ROMAGNOLI SIMONA: Io prendo atto delle difficoltà dei Consiglieri comunali, di comprendere i codici previsti dalla legge per le voci delle variazioni di Bilancio. Però, purtroppo, questo è... la struttura del nostro Bilancio è una struttura comunque dettata dalla norma. La variazione è stata illustrata in Commissione, comunque, è una Commissione consultiva che quindi consente di spiegare quali sono le voci consistenti da variare. È una variazione tecnica, che intanto sposta parecchie somme, perché prevede l'ingresso nel nostro Bilancio di tutto quello che è il progetto del Contratto di quartiere, quindi nel titolo 2 circa tre milioni e mezzo riguardano questo progetto, che è un'entrata e un'uscita, come spiegava un attimo prima, chiedeva il Consigliere Agnetti; perché in realtà tutte le variazioni di Bilancio sono variazioni che sono sempre a pareggio, non è possibile prevedere una spesa in più, se nello stesso momento non si prevede la fonte di finanziamento della stessa. E questa è una regola generale per tutte le variazioni. Fonte di finanziamento che può essere data da una maggiore entrata o da una diminuzione di spesa in altri capitoli. Per esempio io posso ipotizzare di aggiustare il microfono del Consigliere Agnetti, pur evitando di dargli per questa sera il compenso a gettone da Consigliere comunale, quindi risparmio sul gettone e aggiusto il microfono. Scusa l'esempio, la battuta... Però è per far capire che comunque tutte le variazioni sono in pareggio. E in questo caso noi abbiamo questa grossa somma, che deriva dal Contratto di quartiere, che poi l'Assessore Olivi forse riesce a spiegare meglio di me nel merito che cosa riguarda. Poi ci sono altre variazioni tecniche, di storni da un capitolo all'altro, di spese principalmente, che prevedono appunto ridistribuzioni di spese all'interno dei singoli capitoli, non una maggiore spesa. C'è la vendita per 120 mila euro... le scelte politiche sono queste: il Contratto di quartiere e la cessione per circa 120 mila euro degli automezzi dal Comune di Jesi alla società Jesiservizi, perché così può avere la proprietà degli automezzi; valore, peraltro, derivante dal valore ammortizzato degli stessi.

Infine rispondo al Consigliere Brazzini, quando chiede se è stata prevista la minore entrata delle tariffe degli impianti sportivi. No, perché le delibere delle tariffe vengono variate con il Bilancio, e anche volendole modificare oggi, le stesse andranno in vigore per il prossimo esercizio finanziario, per il prossimo anno. Quindi, allo stato attuale, le tariffe degli impianti sportivi sono quelle che sono state deliberate col Bilancio. In questo momento non abbiamo motivazioni ed elementi concreti per ritenere che ci sia una diminuzione di quelle entrate. In fase di equilibrio, al 30 settembre, valuteremo se stornarne una parte, perché in fase previsionale non sono più raggiungibili. Ma in questo momento non sono comprese.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. Io non ho altri interventi. Quindi apriamo le votazioni sul punto 9 "Variazione di Bilancio di Previsione 2006". Invito i colleghi ad entrare in aula, per favore. A questo punto apriamo le votazioni, sul punto 9, ripeto "Variazione di Bilancio di Previsione 2006". Votazione aperta. Votiamo, colleghi.

Presenti	n.23	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.23	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.06	(Agnetti e Montali per F.I. – Grassetti e Montaruli per A.N. – U.S.)

Il punto 9 viene approvato con 17 voti favorevoli e 6 contrari.

C'è l'immediata esecutività. Apriamo le votazioni sull'immediata esecutività del punto 9. Votazione aperta. Votiamo, colleghi. Uncini, Bornigia e Rocchetti. Federica, per favore. Va bene.

Presenti n.23

Astenuti n.00

Votanti n.23

Favorevoli n.17

Contrari n.06 (Agnetti e Montali per F.I. – Grassetti e Montaruli per A.N. – U.S.)

L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione, 17 voti favorevoli e 6 contrari.

PUNTO N.10 – DELIBERA N.53 DEL 21.04.2006

INTEGRAZIONE PROGRAMMA TRIENNALE OO.PP. 2006 – 2008. ELENCO ANNUALE 2006

Esce: Cercaci

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Chiede di intervenire il collega Agnetti. Prego.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO (F.I.): Qua 450 mila euro per fare un manto in erba presso il Campo Boario. Ma è così strategico questo Campo Boario, da spendere 450 mila euro per rifare il manto d'erba sintetico? È una domanda, alla quale chiederei una risposta: se c'è una strategia particolare... Voglio dire, un miliardo per mettere l'erbetta su un campo sportivo?! Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Agnetti. Collega Serrini, prego.

CONSIGLIERE – SERRINI CESARE (U.S.): Solo per chiedere una breve illustrazione della pratica da parte dell'Assessore, se è possibile.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: D'accordo. Diamo la parola, prima degli altri interventi, all'Assessore Montecchiani per illustrare la pratica. Prego, Assessore. Scusa...

CONSIGLIERE – TALACCHIA MARIO (D.L. La Margherita): Visto che questo è "realizzazione e gestione", volevo capire all'interno della risposta che ci puoi dare, se nella gestione c'è a carico del Comune, perché ho capito che l'opera è a carico della società, ma vorrei capire se poi ogni anno noi abbiamo dei costi che dobbiamo trasferire alla società, se ci costa 450... ma ogni anno dobbiamo dare – banalizzo – 100 lire, non ci costa 450 mila euro. Quindi anche capire bene quel termine "gestione" in termini economici, e quindi anno dopo anno, e per quanto tempo, che cosa vuole dire in termini... insomma economici per il Comune.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Talacchia. Quindi l'Assessore, prego.

ASSESSORE – MONTECCHIANI ROSSANA: I 450 mila euro, come già ringrazio Talacchia che ha spiegato, è da considerarsi tipo partita di giro, perché praticamente non pesa niente sul piano investimenti, perché sarà la società che gestirà e si assumerà l'incarico, l'onere della realizzazione del campo. Nell'atto successivo che noi faremo, che è appunto il regolamento che garantirà le parti, verrà previsto appunto che la manutenzione straordinaria del campo sarà a carico della ditta affidataria, quindi neanche i costi di gestione annuale per quello che riguarda la manutenzione graveranno sull'Amministrazione comunale. Scelta strategica? È una scelta strategica in questo senso: la richiesta, appunto, di più soggetti che hanno richiesto la possibilità di agire rispetto alle loro caratteristiche di società sportiva. Questa modalità consente la realizzazione di opere che non gravano, poi, sul Bilancio dell'Amministrazione comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. Non ho altri interventi, quindi apriamo... Agnetti, prego.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO (F.I.): Per dichiarazione di voto. Ho ascoltato un attimino l'intervento sia di Talacchia che dell'Assessore, quindi ho chiarito un po' meglio la situazione. Quindi è strategico. Voteremo a favore.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho altri interventi, quindi apriamo le votazioni sul punto 10. La votazione è aperta, colleghi. Rocchetti e Gregori. Ah, Gregori non c'è. Va bene. Il punto 10, scusate.

(Interruzione della registrazione per cambio cassetta).

Presenti	n.22	
Astenuti	n.02	(U.S.)
Votanti	n.20	
Favorevoli	n.20	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: ... all'unanimità, 20 voti a favore, 2 astenuti. Immediata esecutività. Morbidelli, Agnetti, Montali, Montaruli e Serrini.

Presenti	n.22	
Astenuti	n.02	(U.S.)
Votanti	n.20	
Favorevoli	n.20	
Contrari	n.00	

L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione.

PUNTO N.12 – DELIBERA N.54 DEL 21.04.2006

VALORIZZAZIONE, GESTIONE E DISMISSIONI DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE COMUNALE – COSTITUZIONE SOCIETÀ ‘PROGETTO JESI’ SRL

Entrano: Bravi e Mazzarini
Escono: Rocchetti, Pesaresi, Montali, Montaruli e Brazzini
Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Su questa pratica è stato presentato un emendamento dal Gruppo Misto, movimento “Jesi nel cuore”, Partito dei Comunisti Italiani, Partito Repubblicano Europeo, Partito Socialisti Democratici Italiani; un emendamento che, piuttosto che leggerlo, che è abbastanza corposo... i Capigruppo l’hanno avuto questo emendamento? Invito il personale di Segreteria di fare una fotocopia per ogni Gruppo di questo emendamento, per tutti i Capigruppo. Nel frattempo darei la parola al collega Brunetti, che illustra, poi dopo la parola... Sei prenotato, collega Brunetti? Volevo chiedere, siccome ho visto la tua prenotazione, se ti davvo la parola all’inizio per illustrare l’emendamento, oltre che fare una copia per tutti i Consiglieri comunali. Collega Brunetti, per l’illustrazione dell’emendamento alla pratica numero 12. Prego.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Presidente, una domanda: io illustrerò l’emendamento, poi non è che surroga il tempo per l’intervento del nostro Gruppo?

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Brevemente illustri il senso dell’emendamento, perché è un emendamento molto corposo, non è articolato.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Nei limiti in cui la fattispecie...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Nei limiti delle tue possibilità, prego.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: ... la fattispecie me lo consente. Per quanto riguarda questa pratica, che è un adempimento a seguito della delibera del Bilancio, sulla quale noi ci eravamo già espressi con il voto di astensione, non solo noi come Socialisti Democratici Italiani, ma tutti i Gruppi che hanno sottoscritto questo emendamento. Tuttavia, per senso di responsabilità nei confronti della coalizione e dell’Amministrazione, a fronte degli incontri che ci sono stati, abbiamo avuto in alcuni casi anche con un certo ritardo la documentazione per quanto riguarda la costituzione di questa società. Il senso di responsabilità fa sì che noi tutti gli elementi li abbiamo letti e valutati, anche se obiettivamente non con la sufficienza di tempo necessaria, perché comprendiamo le fasi convulse dell’ultimo minuto, però dobbiamo anche capire che noi Consiglieri comunali tutti, in quanto siamo messi in condizioni di elaborare e di studiare i documenti, intanto riusciamo a esprimere una riflessione compiuta.

Detto questo, i nostri emendamenti tendono ad aggiustare in un discorso di linearità e di trasparenza più ampia, quella che è stata la documentazione sin qui elaborata. Sono nella gran parte adempimenti tecnici, ma che hanno un indubbio significato. Il significato è che questa costituzione di una società per la gestione del patrimonio è un atto corposo, è un atto innovativo, è un atto che va soppesato e valutato per quella che è la sua importanza e le sue effettive implicazioni. Noi non siamo pregiudiziali a esternalizzazioni di questo tipo, razionalizzazioni che consentano un’ottimizzazione della gestione del patrimonio. Rileviamo, tuttavia, che a nostro avviso – l’abbiamo detto e lo ripeto – forse non c’erano tutti i fondamenti della necessità, tuttavia qui ci troviamo, e il senso della responsabilità ci ha imposto di studiare, elaborare questi emendamenti,

che tendono alla consapevolezza dell'importanza di quello che andiamo a fare, che è un ambito corposo sotto tutti i profili e impegnativo sotto il profilo economico. Dal momento che noi siamo all'inizio, in una fase costituenda, riteniamo che alcuni correttivi e integrazioni a quanto testimoniato nella documentazione, siano doverosi. Siamo disponibili, sappiamo già che c'è una disponibilità dell'Amministrazione ad accogliere, in linea di massima, diversi di questi emendamenti. Alcuni hanno un significato tecnico, altri un significato tecnico – politico, e alcuni un significato prettamente politico.

Diciamo che ci sono alcuni aggiustamenti tecnici che riguardano i punti di funzionamento della società. In quell'ottica di un effettivo controllo, di un controllo politico - tecnico, non sicuramente un controllo di tipo ispettivo, si è ritenuto di suggerire per quanto riguarda l'articolo 3, mantenere solo la prima riga del primo comma "la società ha sede nel Comune di Jesi", cioè la società ha sede qui, nel Comune di Jesi, e non in sedi che possono essere itineranti o in altri ambiti che non sono secondo noi consoni a quella che è l'impostazione, essendo una società emanazione del Comune di Jesi. L'assemblea è convocata soltanto nel Comune di Jesi, quindi la società ha fisicità piena in questo territorio. È un valore abbastanza significativo. Per quanto riguarda, poi, l'Articolo 12, nella prima stesura dei documenti c'era la figura dell'amministratore unico. Noi ci rendiamo conto che questa figura è stata elaborata per esigenze di economicità e di immediatezza di gestione; tuttavia, vista l'importanza di cui ho parlato prima, riteniamo, proprio perché siamo agli inizi, proprio perché il patrimonio sarà corposo, proprio perché gli atti saranno significativi sotto il profilo economico patrimoniale, riteniamo che la città e il Consiglio comunale, con valenza istituzionale piena, abbia la... ferma restando la facoltà che conferisce la legge al Sindaco, di nominare amministratori, noi riteniamo che sensibilità istituzionale, attaccamento alla città, l'importanza della questione suggerisca che anche il Consiglio comunale possa interloquire positivamente nella nomina degli amministratori, come avviene per altre situazioni, riteniamo che sia congruo che due componenti del Consiglio d'Amministrazione siano nominati da questo Consiglio comunale, attraverso un mini regolamento, come avviene... penso al difensore civico, anche se non è proprio attinente al 100 per cento. Comunque far sì che ci sia una rosa di candidati, e alla fine si giunga all'espressione di due rappresentanti, che siano di comprovata esperienza nel settore, di caratteristiche tecnico professionali idonee all'importanza del compito che loro andranno a svolgere. È una sottolineatura che mi piace ripetere, riteniamo che il Consiglio comunale, la città tutta, l'organo istituzionale di massima rappresentanza debba partecipare all'elaborazione degli indirizzi, non solo in sede di Bilancio o in sede di convenzione, ma che abbia la possibilità di gestire e di instaurare un controllo positivo, una dinamica positiva per quanto riguarda il cammino che questa società dovrà svolgere.

Visto che è tornato il collega Cercaci, anche per non farla tanto lunga, lo prego di illustrare gli altri emendamenti consequenziali. Due parole sul senso degli emendamenti. Ritorno al discorso fatto prima: secondo noi non è che c'era una necessità massima e impellente di costituire questa società. I dati già in parte ci sono, anzi più che in parte, ci sono tutti. I dipendenti comunali sono stati in grado di svolgere aste pubbliche per (inc.) del patrimonio in circostanze anche recenti. Queste indicazioni le abbiamo espresse. Riteniamo, comunque... ripeto, senso di responsabilità, perché non finirò mai di dirlo, di fronte a momenti di mediazione successiva, che hanno visto favorevoli ma a determinate condizioni, che sono le condizioni di massima trasparenza e di massimo controllo politico. Riteniamo gli emendamenti percorribilissimi. Siamo disposti a discutere in maniera pacata, serena, con pari dignità tra tutti gli interlocutori, senza prove di forza o raggiri all'ultimo secondo. Ecco, qualora... come forza politica, poi lo diranno anche le altre che hanno sottoscritto questi emendamenti, come Socialisti Democratici devo esprimere la valutazione che noi abbiamo fatto, positiva sugli emendamenti, che servirebbero ad arricchire quello che già è stato prodotto dall'Amministrazione, con quello che ho detto poco fa, cioè un meccanismo di trasparenza, agilità, controllo tecnico - politico adeguato all'importanza e a quello che la società andrà a fare. Siamo disponibili a discutere. Facciamo presente, però, che ci sono – per quanto ci riguarda – punti essenziali, come quello che sottolineo ancora, del controllo da parte del Consiglio. Ci rendiamo

conto che questo può appesantire la società. Ma siccome questa società amministrerà diverse migliaia di euro, riteniamo che questo sia congruo. Chiudo, dicendo che qualora siamo disponibili a discutere con una mediazione positiva e trasparente e corretta e lineare, in tutti i momenti, dall'inizio della discussione alla fine, qualora questi nostri emendamenti venissero accolti esprimeremmo voto favorevole alla costituzione della società... Ripeto, siamo disposti a discutere su tutto, però non vogliamo stravolgere il senso di quello che abbiamo posto, che è un senso di grande valenza positiva per quanto riguarda, e sensibilità istituzionali, e discorso economico patrimoniale. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brunetti. Collega Agnetti, prego.

Intervento fuori microfono.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Però facciamo... Brunetti, visto e considerato che non hai fatto un'illustrazione, hai fatto un intervento, perché hai parlato più di dieci minuti, quindi a questo punto seguiamo l'ordine degli interventi, poi Cercaci interverrà, quindi illustrerà ancora. Prego, Agnetti.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO – F.I.: Io credo che questa pratica dovrebbe essere leggermente o più ampiamente illustrata, magari dall'Assessore. Anche perché qua ci sono delle cose estremamente delicate. Qua ci sono in gioco parecchi capitali, che non erano dell'Amministrazione comunale. Io mi ricordo, all'epoca, che c'erano dei capitali che venivano dagli Istituti Riuniti di Beneficenza, quindi vennero coptati - se non vogliamo utilizzare altri termini - tutti questi terreni, queste proprietà e compagnia bella, dall'Amministrazione comunale, io mi ricordo all'epoca c'erano questi Istituti Riuniti di Beneficenza che avevano delle piccole difficoltà, per circa due o tre miliardi, o cose di questo genere. Noi a gran voce gridavamo: magari prendete un pezzettino di terra fabbricabili per questi Istituti Riuniti di Beneficenza. Niente, l'Amministrazione comunale assolutamente non... stavo parlando del 94/95, io sedevo sempre su questi scranni, quindi me lo ricordo perfettamente bene, c'era Pesaresi allora che faceva l'Assessore alle Finanze e compagnia bella. Niente, si decise da parte dell'Amministrazione comunale, dice: va bene, ci pensiamo noi a pagare i debiti degli Istituti... sono due o tre miliardi, e poi ci appropriamo di tutti i loro beni. Eccoli qua i loro beni, ce ne sono una gran parte qua, ce ne saranno pure altri e compagnia bella, quindi una gran parte di questi beni vengono ora ceduti, girati, rigirati, insomma... Quindi chiederei all'Assessore se mi dà qualche spiegazione.

Tornando un attimino a questa società che si fa, se ho capito bene l'Amministrazione comunale fa una società unica, cioè una società con un solo soggetto, Comune di Jesi, 100 per cento. Poi lì mi si perdono un po' di cose. Mi ritrovo una new co. Patrimonio S.r.l., che non so chi è, di dov'è e quali sono i soggetti che la compongono. Quindi vorrei cercare di capire un pochettino... Non ho capito perché l'Amministrazione comunale prima vende a se stessa, a un'altra società. Insomma, se mi chiarisce, ringrazierei.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie. Facciamo prima illustrare all'Assessore, poi riprendiamo... Allora no, continuiamo nella discussione, poi illustra e delucida sulle varie questioni l'Assessore, poi nelle dichiarazioni di voto ci pronunciamo in merito a questo. Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Io adesso prendo la parola e ricollego la discussione di questa pratica a quanto è avvenuto poco fa, quel grosso mattone che è caduto nello stagno e che ha determinato una bella confusione, una bella tempesta nelle acque, che non sono

state più molto calme. Però, vedete, a volte quando una Maggioranza ha percentuali rilevanti e ha un forte peso numerico, spesso e volentieri tende un po' a dimenticare la presenza dell'altra parte del cielo, dei "figli di un dio minore", che vengono convocati sì in Consiglio comunale e alle Commissioni, e gli si viene detto "questa è la minestra"...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: È un buono auspicio per il Governo Prodi. Scusa la battuta!

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Sì, ma non ha la stessa Maggioranza il Governo Prodi. Allora, invece, io vorrei ricordare a me stesso, ma questa volta anche all'esecutivo e anche alla Maggioranza, che esiste qui una parte che si chiama Minoranza, e che è parte del Consiglio comunale come voi. E che quando si va avanti nei progetti, è giusto che debba essere coinvolta, ma non certo su scelte di natura economica, ma importanti e strategiche per la città, e di natura politica, questo sì. Perché l'area edificabile di via Ancona o l'area edificabile di via Appennini bassa, o l'abitazione di via Garibaldi e via dicendo, non sono della Maggioranza, sono della città. E noi rappresentiamo la città. E allora, quando io leggo – perché l'ho letto qui, perché non ne avevo saputo niente – che è stata convocata, a parte quello che è scritto sui giornali, ma non è la Gazzetta Ufficiale, quindi il documento è questo, "in relazione all'importanza strategica del progetto in questione, la Giunta ha autorizzato la costituzione di una Commissione politica straordinaria sulla società patrimoniale, presieduta dal Sindaco e dall'Assessore, che si è riunita per studi e approfondimenti in data 8, 14 e 24 marzo 2006", questo "in relazione all'importanza strategica", quindi valutazione fortemente politica. Noi avevamo fatto un timido accenno sulla stampa, il consigliere Montali e io, avevamo fatto un timido accenno, chiedendo di poter partecipare al processo che portava a delle decisioni sulla strategia e sulla rilevanza strategica dei vari immobili. Avevamo chiesto di poter proporre anche dei progetti, non solo alternativi, ma anche integrativi. Ebbene, silenzio. Ancora una volta silenzio, assolutamente indisponibilità di una maggioranza, di una Giunta che si sente forte, si sente pesante e decide di arrivare fino in fondo, nonostante tutto. Sindaco, una preghiera: io non voglio dire che quello che è successo prima è una lezione, non sarebbe elegante, però se ci fosse stato un coinvolgimento diverso, oggi saremmo arrivati a questo progetto, molto probabilmente condiviso. Invece c'è una serie di questioni, che purtroppo sono abortite... No, sono abortite, non sono mai nate, perché non abbiamo avuto la possibilità di poterle proporre e di poterle discutere. Adesso la questione è quella che è, però io spero che nel futuro ci sia un cambio di rotta sotto questo aspetto. Noi chiediamo di contribuire, Sindaco, chiediamo di dare la nostra parte. Non pretendiamo di imporre le nostre scelte, ma almeno... non dico per finta, ma volete prestarci un po' d'orecchio?! Questo.

Così come c'è qualche altro aspetto nella delibera, che mi lascia un po' dubbioso. Leggo, proprio nel paragrafo successivo a quello che ho letto prima, che "con provvedimento numero 382/2006 del 20 marzo 2006, il dirigente del Servizio Opere Pubbliche, ha conferito specifico incarico ai professionisti selezionati", non entro sulla selezione, sul modo di selezione, perché questo sarà oggetto di una prossima interrogazione che farò, "i quali in data 25 marzo 2006 e in data 29 marzo 2006 hanno rimesso rispettivamente le perizie di stima e l'integrazione documentale di cui al disciplinare". Allora, le perizie di stima, io le perizie allegate non le ho viste, probabilmente mi sono sfuggite, però credo che un compendio immobiliare così importante e così rilevante, perché i numeri ci fanno la spia in relazione alla rilevanza, anche strategica e politica, com'è possibile che un professionista esterno, che prende l'incarico il 20 marzo, dopo cinque giorni, al massimo cinque più altri quattro, diventano nove, quindi in parte dopo cinque giorni, in parte dopo altri quattro giorni, sono in grado di depositare le perizie di stima e l'integrazione documentale di cui al disciplinare?! Altri pensieri che ho non li esprimo, perché sto parlando con persone più intelligenti di me, e ogni tipo di valutazione o di dubbio arriva nella testa di chi mi ascolta molto prima di quanto non sia arrivato a me, però il dubbio resta.

Tra l'altro aggiungo: siccome il tempo è comunque sempre un po' tiranno, e siamo costretti in qualche modo a saltabeccare – se possiamo usare questa espressione colorita – da un tema a un altro, volevo aggiungere che io mi sono guardato l'elenco dei beni, alcuni oggetto di conferimento, alcuni da cedere alla società; ma, cerca cerca, non ho trovato il famoso San Martino. Allora, il San Martino, famoso, che da tempo si sosteneva non essere un edificio strategico e quindi si diceva che potesse diventare oggetto di vendita, proprio per risanare le casse, perché qui non l'ho letto? Perché non c'è? Non credo certamente che sia una dimenticanza, perché qua abbiamo il consulente esterno, abbiamo tutta la struttura del Comune che l'ha guardato, abbiamo addirittura i professionisti esterni, le stime, le perizie e quant'altro, qui c'è una scelta politica, probabilmente, di quella Commissione politica della Giunta? Quanto ha pesato su quella scelta il pugno forte di Rifondazione Comunista, che è molto vicino – se non sbaglio, a meno che ultimamente non ci siano stati dei sommovimenti o dei disaccordi che non conosco – all'Officina Rebelde, che invece abita in quel luogo e lo utilizza gratuitamente “et amore dei”?! E che peraltro nel passato si è anche sollevata, l'Officina, per lamentarsi che addirittura c'era anche l'amianto, dice: io sto qui, spendiamo qualche soldo per levare l'amianto. Questo mi fa pensare che, se questi ragazzi si trovano dentro l'Istituto San Martino, che l'Istituto San Martino non sarà oggetto di vendita, o comunque dei primi conferimenti almeno, però non sono pochi, quindi di tempo ne passerà, io sono preoccupato per la salute di quei ragazzi, perché effettivamente sono costretti a trovarsi dentro l'Istituto San Martino, nonostante l'amianto che fa parte di quelle strutture. Ecco, perché, quantomeno, suggerirei almeno quello di inserire l'immobile San Martino, ma è vero pure che, nella situazione in cui stiamo, nonostante la corposa maggioranza, questo immobile San Martino potrebbe diventare il cavallo di Troia o la mela della dea Ati, della discordia, o quello che volete, in qualche modo andrebbe ad aggravare una crisi che, diciamo, adesso sembra tanto evidente che forse potrebbe anche essere opportuno essere formalizzata da parte del Sindaco. Non può non prenderne atto.

Anche oggi vediamo che gli stessi Gruppi che prima hanno presentato alcuni emendamenti, oggi ne presentano altri. E questi emendamenti potrebbero anche essere appoggiati, perché per buona parte sono anche condivisibili. Ma quel Gruppo lì non fa parte della nostra opposizione, faceva parte una volta della vostra maggioranza, adesso lo è un po' meno. Allora io insisto: probabilmente è il caso di fare chiarezza. Probabilmente si può arrivare anche a una situazione politica che preveda scelte strategiche, come dicevo prima e concludo, condivise, in modo da non temere nemmeno di trovarsi in Consiglio comunale e rischiare che la maggioranza, sulle cose più importanti, possa cadere a pezzi. Chiaramente questo documento – vedo che lampeggia lo zero, quindi smetto – che viene posto alla nostra attenzione, per cui si chiede il voto, non sarà da noi votato favorevolmente.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. Prego, collega Talacchia.

CONSIGLIERE – TALACCHIA MARIO – D.L. La Margherita: Io vorrei fare prima una valutazione di carattere un po' più generale, rubo solo qualche secondo. Secondo me rischiamo tutti quanti di incartarci un po', ma come Consiglio comunale. Io ascolto sempre con attenzione quanto dice Antonio Grassetti, che stimo e mi fa riflettere, però io vorrei ributtare dall'altra parte della rete, la pallina della riflessione ad Antonio, dicendo: è una fase in cui noi dobbiamo tutti quanti, maggioranza e opposizione, riflettere su come le Amministrazioni comunali, per reggere – e non parlo di chi governa Roma, maggioranza – viste le minori risorse, dicevi in alcuni Consigli comunali fa, che in ogni modo saranno ridotte nel futuro. Dobbiamo riflettere su... anche senza Berlusconi, la differenza è come sono state gestite le minori risorse, ma questo fa parte della legittima differenza politica: io ritengo gestite malissimo, e magari qualcun altro giustamente e legittimamente ritiene benissimo. Io credo che dobbiamo riflettere come il nostro futuro di amministratori deve essere diverso dal precedente atteggiamento con cui gestiamo le cose. Quello che noi facevamo oggi, per reggere i servizi, per raggiungere un'efficienza maggiore, ovviamente

ha bisogno di un atteggiamento diverso da parte degli Amministratori. Perché dico, allora: attenti a non incartarci? Perché se questo è vero, non può essere assolutamente vero che continuiamo a gestire con le solite vecchie cose, e con i soliti nostri atteggiamenti, cose che ormai non possono essere più gestite nello stesso modo. Allora, qui prima si diceva: c'è una necessità impellente, che noi non rileviamo – per carità, adesso non c'è Fosco – legittima; io ritengo che c'è una necessità impellente. Dicevo in un Consiglio comunale fa: l'aver venduto due anni dopo le aree edificabili in via Grotte di Frasassi, per un Comune come qualsiasi altro soggetto che sta sul mercato, che ha debiti, vuole dire che quanto ha incassato... dopo arriveremo sulla definizione del quanto e qual è la strategia più intelligente. Se avessi incassato 100, se avessi incassato quei 100 due anni prima, avresti guadagnato gli interessi su quei 100 che non sei stato di vendere due anni prima. I 100, visto che stiamo parlando di milioni di euro, non è che sono 10 mila, 20 mila euro, sono molto di più. Se uno considerasse via Grotte di Frasassi, che se non ricordo male è stato venduto a un milione e 700 mila euro, due milioni e 700 mila euro, se fosse stato venduto due anni prima, tre anni prima, scelta fatta da questo Consiglio comunale, perché con le alienazioni si finanziavano investimenti, avremmo il 5 per cento all'anno, dicevo in precedente Consiglio comunale, avremmo – senza fare gli interessi composti – due anni, 5 per cento, 10 per cento, avremmo in tasca 270 mila euro in più. Allora, la domanda è, Fosco, con molta serenità, è nel confronto: abbiamo una necessità impellente di costruire strade nuove e organizzarci meglio? Assolutamente sì, perché nel momento stesso che un Consiglio comunale fa, per esempio, nello specifico scelta alienazione, deve essere la nostra struttura operativa, la tecnica, perché bisogna cominciare anche a gestire le cose: a noi le responsabilità di indirizzo e di controllo politico; a quei signori là che sono pagati, le loro responsabilità di concretizzare scelte nostre. E visto che ci sono degli impegni che vanno definiti, anche in termini temporali, ogni cosa è bene che sia anche definita in termini temporali, a noi le nostre responsabilità, a loro le loro responsabilità in quei tempi.

Io credo che oggi l'impellenza di alienare il nostro bene - e dopo dirò come, perché questo è il primo passaggio - noi oggi facciamo la scelta di dire: questo pacchetto di patrimoni immobiliari, che riteniamo non strategico... non c'è il San Martino. E perché? È assurdo e legittimo dire: perché nella maggioranza c'è una forza che... Io penso diversamente, ritengo che in un certo immobile può essere sviluppato un progetto, che potrebbe anche ipotizzare la dismissione totale, l'individuazione di un altro contenitore, dove potrebbe andare un'associazione con cui, come qualsiasi altra associazione, possiamo avere dei rapporti. Ma questo è il mio punto di vista. Se non c'è una sintesi unitaria, una maggioranza, che ognuno ha la sua legittima posizione, quell'immobile non c'è, perché gli immobili strategici che abbiamo inserito in quell'elenco, e che coprono le nostre esigenze di investimento, che abbiamo messo nel Bilancio, intanto incamerò delle alienazioni, abbiamo approvato alcuni Consigli fa, quando abbiamo approvato il Bilancio, intanto investo per fare cose, sono sufficienti quegli immobili per realizzare quei tipi di investimenti. Quindi c'è impellenza, nel fare un qualcosa. Che cos'è quel qualcosa, e da quando parte? Non in modo strumentale. Gioacchino Belluzzi questa sera non c'è, per motivi personali, ma a me piace dire che queste riflessioni partono – ed è trascritto nei verbali – da Commissioni Urbanistica e Lavori Pubblici di alcuni anni fa. Mi ricordo che Gioacchino Belluzzi, in una delle prime Commissioni di questo mandato elettorale, facendo riferimento a operazioni che sono state fatte in alcune realtà dell'Emilia Romagna, gestite – diceva lui – da amministrazioni di Centrosinistra, attraverso forme che io ritengo evolute, di organizzazione del Comune, cioè attraverso forme di questa natura, di società, collocano sul mercato beni immobiliari pubblici, dopo averli valorizzati, perché la maggiore valorizzazione, e quindi la dismissione al maggior valore possibile permette di incamerare quanti più soldi. Tra quelle forme ci sono queste forme che questa sera deliberiamo.

Quindi è una riflessione che parte due giorni fa? Diceva Antonio, giustamente chiedendo partecipazione, ma io ribatto anche lì la palla dall'altra parte della rete. Ma, ragazzi, se non ci vogliamo incartare, se non ci vogliamo dire le cose non vere, queste riflessioni partono alcuni anni fa, quando abbiamo detto: forse servono delle forme più evolute, più competenti, perché fino

all'altro ieri, se abbiamo venduto in netto ritardo, e male, vuole dire che competenza all'interno del Comune per quanto riguarda questo tipo di esigenze non c'è stata fino a qualche mese fa. E oggi noi diciamo che ci dobbiamo organizzare meglio. E nessuno si deve offendere. Io faccio un mestiere, ma di quel mestiere non so fare tutto. Se io facessi il primario di un ospedale, attraverso le mie esperienze professionali e di vita, so fare il cardiologo, magari, ma non so fare l'ortopedico, perché ognuno ha le sue competenze, che sono e derivano dalle esperienze concrete fatte nella vita, e anche nella professione, e la competenza è l'esplicitazione che le cose che hai fatto in termini positivi danno all'esterno, che in quella cosa sei bravo, sei adeguato. Noi dobbiamo dire che, per quanto riguarda l'alienazione, pur se questo Consiglio comunale ha fatto scelte ormai da alcuni anni, e l'abbiamo tutti messo nei bilanci: tanto spendo, perché tanto attraverso le (inc.). Noi non abbiamo avuto quelle condizioni di ritorno negli anni passati. Quindi sì che c'è assoluta impellenza. Non solo impellenza, c'è anche la necessità di farle in modo adeguato, perché noi – permettetemi – abbiamo, fino a oggi, non dico sempre svenduto, ma venduto male. Che vuole dire venduto male? Senza entrare in valutazioni, e quello perché l'ha venduto male, perché c'era quello... Io non mi permetto mai di mettere in dubbio niente. Venduto male, lo specifico per evitare qualsiasi ambiguità, perché non siamo stati in grado prima di valorizzare i nostri beni, e poi di collocarsi sul mercato. Allora la domanda che noi ci dobbiamo porre, per non incartarci come Consiglio comunale, e per garantire a chi amministriamo le maggiori risorse possibili: qual è il modo più adeguato per far sì che ci sia una struttura che non svenda, con quella spiegazione, ma venda alle migliori condizioni possibili? Costituire una società, che diventa quella che gestisce il patrimonio, valorizzandolo.

Allora qui arrivo alla questione, in modo breve, perché credo che manchi quasi niente, insomma. Bene la società, questo è quello che da anni abbiamo chiesto. Vi ricordo - forse qualcuno si dimentica - che avevamo presentato un testo, come Maggioranza, per farlo diventare elemento di riflessione, che abbiamo poi deciso, per dare maggiore possibilità a tutto il Consiglio comunale di valutarlo e di discuterlo, che è diventato uno dei documenti che hanno integrato la relazione con cui si è approvato l'ultimo Bilancio. Sbaglio, Sindaco? C'era un documento che è diventato elemento di relazione di Bilancio, in cui si diceva: vogliamo costituire una società che valorizzi... Quindi è stato ragionato ormai alcuni anni fa, nelle varie Commissioni, dicendo: c'è l'esigenza, guardiamo altre esperienze evolute. L'abbiamo riportato nella relazione di Bilancio, l'ultimo approvato, facciamolo discutere di più, abbiamo detto, a tutti, Maggioranza e Opposizione, perché i bilanci li approvano i Consigli comunali e li discutono i Consigli comunali. Abbiamo fatto un altro, quindi è stato assolutamente discusso questo tipo di passaggio. E questo tipo di passaggio è quello che in altre realtà più dinamiche di noi, europee, è quello che si fa da qualche anno. Questa società, all'interno di queste logiche, può svolgere un ruolo che è strategico. Finisco il mio intervento, dicendo: attenzione, questa è una società che deve... questo è il mio punto di vista e lo propongo, mi sembra che possa essere - Assessore alle Finanze - implicito, Simona è implicito, non esplicitato in modo assolutamente chiaro, quindi lo pongo come elemento di riflessione. Io intenderei interpretare alcuni passaggi del documento, che questa sera viene portato per l'approvazione, con quella logica. Quando si dice, nel documento, che questa società deve avere le "preventive autorizzazioni del Consiglio comunale", che per legge, non perché lo dico io, punto L dell'articolo 42 del Regolamento degli enti locali, in cui è competenza del Consiglio comunale acquistare e alienare i beni immobili, di nessun altro. Allora io, all'interno di questo mandato che mi dà la legge, un mio dovere e un mio diritto al tempo stesso, in qualità di Consigliere, Maggioranza o Opposizione che sia, io intendo che quel tipo di diritto/dovere che il Consigliere ha, debba - all'interno di questa logica - essere esercitato in questo modo. L'ho detto in Commissione: noi dobbiamo fare un salto di qualità... Finisco, Massimo. Dopo, magari, quando faccio la dichiarazione di voto, riduco e recupero il tempo. È articolato il discorso. Scusa, ho perso un po' il filo. Dicevo, noi dobbiamo fare un salto di qualità. Mentre prima, o fino a oggi, ahimè con molto ritardo, abbiamo approvato delibere di alienazione dei nostri beni, vendiamo questo immobile, oggi

noi dobbiamo fare un salto di qualità, e approviamo questo progetto di alienazione, e quindi vuole dire – lo dicevo in Commissione all’Assessore e anche agli altri – che per ogni intervento importante, che non vuole dire il fabbricato in via Vattelapesca, ma facevo degli esempi. Dobbiamo vendere l’immobile in viale Papa Giovanni XXIII? Quell’immobile deve essere prima valorizzato. Nel caso specifico cosa vuole dire? Liberiamo quel bene da famiglie, lo rendiamo tutto quanto libero, lo mettiamo sul mercato, perché avrà maggior valore. Abbiamo un’area, che deve essere... diceva giustamente qualche componente delle Commissioni: attenzione, questa è una società che deve assolutamente rispettare tutti i limiti di legge, è come un soggetto privato che deve intervenire nella valorizzazione come un soggetto privato fa, rispettando tutte le leggi; è la capacità di valorizzare che rende questa società adeguata più o adeguata meno. Quindi io dico e chiedo, Assessore - vorrei l’ascolto, scusi, dottoressa - che il diritto/dovere del Consiglio comunale, di decidere se acquistare o vendere beni, all’interno di questa logica di società, ci porti la società... questo è il controllo politico e di indirizzo del Consiglio comunale, non nella gestione. Io credo che abbia sbagliato prima il Consigliere Brunetti, non deve gestire il Consiglio comunale, deve indirizzare e controllare. È improprio che gestisca. E il controllo e l’indirizzo è: valutare i progetti di valorizzazione, Assessore, in quel termine lì io voglio interpretare alcuni passaggi. Quindi debbono essere portati i progetti industriali, in cui si va a vedere progetto per progetto, complesso per complesso, non tutto, se abbiamo un fabbricato, facciamo un bando e lo mettiamo sul mercato, ma la valorizzazione deve avvenire, e in modo esplicitato. E in quei progetti di alienazione, progetti industriali, ci deve essere l’utile, e se l’utile è maggiore di quello che in altre realtà (ad esempio Modena) viene definito il giusto guadagno, vuole dire che noi possiamo vendere il nostro immobile a una cifra più elevata. E vendendolo a una cifra più elevata, vuole dire che possiamo incamerare più risorse, e quelle risorse vanno a coprire la copertura dei servizi. Quindi, all’interno di questa logica – ho veramente finito – io chiederei massima competenza. Allora, può essere pure una strada, la valuterà la Maggioranza e verrà in una prossima volta in Consiglio comunale, che decide chi è... la Giunta che proporrà quali sono i candidati a dirigere questa società. Io chiederei del maggior livello imprenditoriale possibile. Deve essere una società, la più possibile capace di fare utile, perché quell’utile va all’Amministrazione comunale. Non farei una cosa estremamente controllata, nei passaggi spiccioli da parte del Consiglio comunale. A me quello che interessa, e credo che ci deve interessare, è valutare i progetti industriali. Cosa mi proponi? Quanto mi produci in termini di utile? Va bene, vai. Poi, se hai sbagliato i conti, e alla fine di utile 25 per cento è il 12, vuole dire che abbiamo sbagliato. Il direttore generale, che è strategico, in una società come questa, quindi persone capaci, che l’abbiano fatto, e con buon profitto, i candidati. E il Presidente. Perché, attenzione, questa è una società che prende gli immobili, due o tre giorni dopo – ovviamente banalizzo – va in banca e chiede i soldi che restituisce al Comune, quindi parte subito indebitata. Come qualsiasi altro imprenditore che sta sul mercato. E qualsiasi altro imprenditore che sta sul mercato, deve starci in modo capace.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Praticamente non dovresti fare la dichiarazione di voto. Grazie, comunque, collega Talacchia. Collega Cercaci, prego.

CONSIGLIERE – CERCACI marco – Gruppo Misto Jesi nel cuore: Grazie, Presidente. Io mi riallaccio un attimo agli emendamenti che prima aveva iniziato ad illustrare il consigliere Brunetti. Lui era entrato nel merito della prima parte, che riguarda lo Statuto. Viceversa, io comincio dalla seconda, che è quella che riguarda la convenzione, in particolare i punti dell’articolo 2, comma 2.1 e comma 2.2, che riguardano un po’ la valorizzazione. Lo leggo testualmente. Secondo noi il termine valorizzazione va precisato “La società nei confronti del Comune è equiparata a tutti gli effetti a un operatore privato. Come tale, in caso di aree edificabili, sarà tenuto a presentare al Comune il piano di lottizzazione e a stipulare la dovuta convenzione urbanistica per la realizzazione delle opere e la cessione delle aree a standards”. Questo è il primo punto. Il secondo punto è di

riformulare il testo nel seguente modo “La società si impegna a svolgere dette attività alle condizioni e secondo le modalità previste nel presente contratto, nonché stabilite dalle vigenti disposizioni normative regolamentari e di natura convenzionale”. Questi sono i due punti relativi alla convenzione. C’è, poi, invece un’ulteriore parte, che è più...

(Interruzione della registrazione per cambio cassetta).

CONSIGLIERE – CERCACI MARCO – Gruppo Misto Jesi nel cuore: ... per la vendita e un’altra parte poi per la premessa. Allora, per quanto riguarda i beni, volevo precisare questo: il punto 1 riguarda il progetto di valorizzazione dell’edificio ex Rurale di via dell’Agraria. Vorrei precisare che l’emendamento non è che chiede di non vendere questo edificio, ma semplicemente, alla luce di quello che è apparso nell’ultimo numero di Jesi Oggi, che entra nel merito specifico del tipo di progetto che si vuole realizzare per il recupero di questo edificio, a nostro avviso, considerando che questa casa, questa cascina di via dell’Agraria ha una storia e deve quindi essere valorizzato per questo, chiediamo che venga rivisto il progetto di rivalorizzazione dell’edificio stesso. Quindi non, nella fattispecie, la realizzazione di otto appartamenti nella cascina principale e un alloggio presso l’attuale fienile, ma viceversa un qualcosa di più ristretto e piccolo, che possa mantenere comunque con più sicurezza le caratteristiche dell’edificio. Quindi lo leggo anche questo “Il progetto di valorizzazione dell’edificio, ex Rurale di via dell’Agraria, perché distruttivo delle caratteristiche edilizie e della memoria storica dell’edificio, prima dell’alienazione si dovrà riformulare il progetto con una previsione consona all’importanza dell’edificio”.

Poi c’è un ulteriore punto, che riguarda l’edificio di San Martino, però devo dire che in realtà qui c’è stato un errore per quanto riguarda la battitura, quindi lo sottolineo. Noi qui abbiamo sottoscritto “Si propone di sostituire la vendita della palazzina della A.S.L.”, ma in realtà effettivamente mi risulta che la palazzina della A.S.L. non è in vendita, ma viene conferita alla società. Non importa. Secondo noi, comunque, era il punto... Ho dimenticato di farlo in premessa. Io parlo sempre, a nome anche dei Comunisti Italiani e dei Repubblicani Europei. Dicevo, secondo noi sarebbe importante provvedere a inserire anche la vendita del complesso San Martino, che non produce reddito, è fonte di problematiche ambientali, determina degrado edilizio...

Intervento fuori microfono.

CONSIGLIERE – CERCACI MARCO – Gruppo Misto Jesi nel cuore: No, aggiungere, perché... No, l’ho precisato, nel senso che purtroppo mi sono accorto adesso che c’è un errore. La A.S.L., lo so, non è in vendita, perché in realtà è stato corretto, quindi, insomma... Stavo dicendo che produce degrado edilizio, urbanistico, quindi da valorizzare al più presto mediante un progetto ampiamente condiviso dalla città. Spendo solamente due parole su questo edificio, che sono queste: noi riteniamo che, se è vero, com’è vero, che la società nasce anche e non solo per vendere, ma per vendere e valorizzare, quindi per far sì, che qualche edificio strategico, per l’aspetto culturale della città, possa essere preso in considerazione, riteniamo che questo sia l’edificio che fa a caso proprio di questo tipo di previsione, perché è abbandonato, è in degrado, purtroppo sappiamo che ci sono dei problemi di carattere ambientale, è esteso perché ci sono moltissimi metri quadrati a disposizione, a fronte di una piccolissima parte utilizzata, che ovviamente dobbiamo tutti essere consapevoli di dover garantire a chi sta dentro attualmente, in un altro edificio... Allora, alla luce di questo, sembra forse un’occasione persa non inserire anche questo edificio nella previsione di vendita appena citata, e citata prima anche da altri Consiglieri. Riteniamo, quindi, che sia un elemento importante. L’ultimo punto, perché adesso ovviamente mi riservo dopo eventualmente di fare ulteriori precisazioni, riguarda un punto della premessa, del documento che si dovrebbe votare. “Infine, in relazione alla premessa della delibera da votare nel Consiglio comunale del 21 aprile 2006, nel secondo capoverso, visto il tipo di operazione che si vuole porre in essere, si ritiene

opportuno che l'incarico venga affidato al dirigente dei Servizi finanziari e sviluppo economico, piuttosto che al dirigente del Servizio Opere Pubbliche". Questo, ovviamente, senza che ci sia nessun tipo di considerazione in merito alle persone, che sono fuori di ogni tipo di critica, anzi sono entrambe stimate e considerate al massimo delle loro capacità professionali, però considerando il tipo di Assessorato che ha messo in essere questo progetto e considerando il tipo proprio di operazione, che si vuole mettere in essere, a nostro avviso sarebbe più consono, più giusto, che l'operazione fosse gestita dal dirigente dei servizi finanziari. No, finanziari e quindi non pubblici. Quindi, a questo punto, io termino l'intervento. Mi riservo poi eventualmente, nella parte della dichiarazione di voto, di aggiungere qualcosa.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Cercaci. Collega Brazzini.

CONSIGLIERE – BRAZZINI ENRICO – U.S.: Io condivido appieno le perplessità che sono state mostrate da Grassetto, su quanto riguarda anche l'iter di questa delibera, tant'è che, appena saputo che sarebbe venuta in Consiglio comunale questa delibera, noi, come Gruppo, ci siamo attivati, chiedendo la documentazione necessaria per poter fare delle valutazioni. E purtroppo queste valutazioni che noi dovevamo fare, non siamo stati in grado di poterle fare, anche perché – com'è già a conoscenza il Direttore generale – la documentazione ci è stata fornita solamente parziale, anzi inesistente, in quanto ci hanno fornito solamente l'intestazione delle varie determinazioni e delibere che facevano parte dell'intera vicenda della creazione di questa nuova azienda per la gestione del patrimonio immobiliare, quindi ancora una volta dobbiamo dire questo.

Vorrei sapere, poi, dall'assessore Simona Romagnoli – se è in grado di rispondere, penso che l'abbia seguito in prima persona questo progetto, anche da vicino, se i terreni che sono stati inseriti erano attualmente gestiti da Arca Felice, perché se è così, noi l'abbiamo dati in gestione all'Arca Felice, adesso li diamo in gestione a questi altri, mi sembra quindi che o conferiamo lo stesso discorso... Mi sembra che è come il gatto che si morde la coda. Comunque, l'altra cosa l'ha detta, mi ha già anticipato, che vorrei sapere come si fa... un privato a dare in gestione un patrimonio che l'Amministrazione ce l'ha in amministrazione. Questo qualcuno me lo dovrà spiegare. È tanto tempo che sto chiedendo questa cosa, se è possibile, però nessuno mi ha spiegato come funziona. Poi un'altra cosa che salta subito all'occhio è che, come già precedentemente il collega Serrini aveva fatto rilevare, la stranezza della rilevazione dei dati, io devo dire un'altra cosa: che nella mia interrogazione riguardo alle questioni sollevate dal dipendente comunale, leggo solamente un passo "D'altra parte, da 25 anni a questa parte, mi sono spesso occupato di organizzazione del lavoro, ho fatto corsi di formazione, sono stato titolare dell'Ufficio personale, lavorando in prima persona ai due piani di ristrutturazione elaborati nel '81, '87, '88. Ho lavorato per anni al CED, seguendo in particolare le procedure informatiche riguardanti gli atti amministrativi, per cui ritenevo di poter dare il mio contributo". Allora, leggendo qua e là degli incarichi dati, ci trovo sempre che non ci sono le competenze.

CONSIGLIERE BRAZZINI ENRICO – U.S.: Ma, signori miei, a me risulta che la precedente Amministrazione ha fatto dei corsi – e qui un dipendente lo conferma – costando alle tasche dei cittadini svariati milioni. E poi adesso ci troviamo che non abbiamo più le competenze, per determinati lavori. E poi il fatto strano è questo, che tra gli immobili individuati da questa ditta, non so se singola o ditta che ha individuato questi beni da alienare o quantomeno gestire, a parte il discorso di San Martino, che merita un discorso tutto particolare, però io vorrei sapere: ma questa gente conosce effettivamente, come noi lo conosciamo, il patrimonio reale di quest'Amministrazione comunale, che io come Consigliere comunale sto chiedendo ormai da otto anni, mi sembra e ancora non lo conosco. E se esiste, ammesso che esiste, vorrei capire cosa sta facendo l'asilo, che non so come si chiama, all'Arco Clementino, che era stato una volta inserito

come un bene da alienare, perché il terremoto poteva buttarlo giù, siccome per ristrutturarlo bisognava parecchie centinaia di milioni... È rimasto lì, non funziona, non serve a niente, non produce, però questo non l'abbiamo messo. Forse chi ha fatto il progetto non conosceva che esisteva, come proprietà comunale, questo immobile? Non lo so. Qualcuno dovrà dircelo, perché questo immobile non è stato tenuto in considerazione. E poi magari è facile mettere, come ho già detto, il commerciale dell'appannaggio. Ci credo che quello è l'unico bene, forse, che ci troviamo, anche se poco, comunque ci troviamo il maggior numero di soldi di tutti i beni immobili che l'Amministrazione comunale possiede. Io penso che in molti non recupero nemmeno una lira di qualche immobile, perché appunto si trova qualche associazione varia. Queste sono le cose che, secondo me... Poi mi viene detto che io sbaglio, quando dico che quest'Amministrazione non ha programmazione e campa con l'estemporaneità della giornata. Ma oggi abbiamo assistito a questo scempio, secondo me. Questa è la dimostrazione lampante di come quest'Amministrazione non ha una seria e coordinata gestione di quello che è il patrimonio della città; perché questa è la sostanza, perché non si può arrivare in un Consiglio comunale e avere una Maggioranza che deve amministrare una città, spaccata su una questione. Perché questa è la realtà focale. E non possiamo distruggere tutto questo patrimonio, perché alla fine, a forza di vendere e vendere, non ci troveremo niente. Poi cosa vendiamo, se poi con questi beni non realizziamo qualcosa di strumentale? Vendiamo, forse, la scuola che abbiamo fatto in legno, su area verde? Non lo so quanto varrà, fra vent'anni, quando quella scuola non sarà più a norma, perché magari il legno dovrà essere ritoccato o perché la manutenzione non è stata fatta perché non c'erano i soldi.

Allora, guardiamoci in faccia, e ragioniamo insieme: è vero che noi siamo disposti a collaborare e a dare dei suggerimenti, come questi qua, perché se l'Amministrazione non conosce il patrimonio, io ritengo che sarebbe stato più opportuno cercare di creare un gruppo di lavoro all'interno del Comune, che almeno sapeva la situazione quasi reale del patrimonio immobiliare del Comune di Jesi. Avremmo risparmiato, innanzitutto, molte centinaia di migliaia di euro, e sicuramente avremmo fatto un buon servizio alla nostra città. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brazzini. Non ho altri interventi, quindi do la parola al Sindaco. Prego, Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Voglio fare un intervento esclusivamente sulle questioni poste dall'emendamento presentato. Non riprendo le questioni che riguardano l'importanza di questo atto, che credo – per fare una semplice riflessione su quanto diceva Grasseti all'inizio, sul mancato coinvolgimento della Minoranza – rispetto a questa cosa, vorrei che fosse in qualche modo considerato anche il fatto che, anche in virtù del lavoro, nel confronto avuto anche con l'Opposizione, nelle riunioni delle Commissioni, sono state apportate modifiche agli atti, ai documenti che compongono questa pratica, proprio su suggerimento, se non sbaglio proprio da parte del Consigliere Belluzzi, tenendo conto delle questioni che poi anche il Consigliere Talacchia diceva, sui passaggi che ci sono stati rispetto a questa pratica. Rispetto agli emendamenti, volevo fare alcune considerazioni. Vado per ordine. Sull'articolo 3, mantenere solo la prima riga del primo comma, "la società ha sede nel Comune di Jesi", e quindi escludere la possibilità prevista nello statuto che la società possa non avere una sede sociale in un posto diverso dal Comune di Jesi, ma la possibilità ad esempio di aprire una sede, un ufficio in altro posto che non è il Comune di Jesi. Per me non è che sia dirimente questa cosa, nel senso che non è pregiudiziale. Però credo che sia o possa rappresentare in qualche modo anche un limite. Faccio un esempio: la società del Patrimonio attualmente nasce per gestire il patrimonio del Comune di Jesi, ma nulla esclude che se domani un Comune X, anche qui vicino, volesse aprire un rapporto con la nostra società per affidare esso stesso la gestione del proprio patrimonio immobiliare, perché non poter avere un ufficio in quel Comune della società? Qui non stiamo parlando della sede sociale, stiamo parlando di uffici, sportelli, momenti informativi etc., della società che possono essere aperti o chiusi, in maniera

autonoma alla società, anche al di fuori del Comune di Jesi. Ripeto, non ne faccio una questione di principio, però credo che sia una possibilità che noi lasciamo a questa società, e che non mette in discussione il principio della localizzazione della sede sociale.

Il secondo emendamento, nel quale si dice “l’assemblea convocata soltanto nel Comune di Jesi”, credo che sia esattamente la stessa cosa, perché nel momento in cui è scritto nello statuto che l’assemblea è convocata nell’ambito del Comune di Jesi, vuole dire sostanzialmente che non può essere convocata da nessun’altra parte che non sia il Comune di Jesi. Però anche qui, siccome è una questione pleonastica, se si deve modificare la dizione, non ho nessun problema, fermo restando che – ripeto – secondo me è esattamente la stessa cosa nella formulazione che attualmente è scritta nel documento.

Sul punto che riguarda la nomina degli amministratori, qui ritorniamo un po’ a delle discussioni già fatte, in sostanza, però io dico questo: la legge, la normativa, il Testo Unico sugli enti locali non prevede questa facoltà per il Consiglio comunale, cioè il Consiglio comunale che possa nominare membri di Consigli d’amministrazione. Il Consiglio comunale ha la facoltà di individuare criteri e proporre criteri di carattere generale, sulla base del quale il soggetto che è deputato alla nomina, può fare le nomine, quindi il soggetto deputato è il socio, in questo momento il socio è unico e concentrato nella persona del Sindaco, quindi è il Sindaco. E tra l’altro io penso che possiamo anche fare...verifichiamolo un attimo, però io vi chiederei questa attenzione. Non ho problema che vengano definiti i criteri in base ai quali il Sindaco può e farà le nomine dei rappresentanti, dal Presidente ai membri del Consiglio d’Amministrazione. Dico che ci sono già, per esempio, tra gli atti del Comune dei criteri che definiscono, che sono stati approvati a suo tempo per la designazione dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende o istituzioni. Possiamo fare anche riferimento a questo. La cosa che chiedo è di non rinviare questa questione al prossimo Consiglio comunale, perché il prossimo Consiglio comunale significa sostanzialmente che questa società non può diventare operativa prima del prossimo Consiglio. Se facciamo un attimo uno sforzo e definiamo un atto, una risoluzione – che so io – che sancisca, stabilisca quelli che possano essere criteri generali, magari facendo riferimento a quello che già abbiamo, è una facoltà che ha il Consiglio comunale, e che ovviamente va rispettata.

Sugli altri punti, va bene la questione della valorizzazione, intesa come rapporto tra società e comune, alla stessa stregua di qualunque soggetto privato, che quindi non può fare azioni di trasformazione o valorizzazione, progetti di recupero etc., che non passino e che non siano assoggettati all’approvazione del Consiglio comunale, quindi non in maniera autonoma. Anche qui vi è un’ulteriore sottolineatura di una regola che esiste, di una legge che c’è, e che non può essere superata, da nessun altro atto, né da statuti né da regolamenti né da convenzioni. Però se c’è la necessità di puntualizzare questo aspetto, non ho problemi.

Non ci sono problemi particolari anche per l’accoglimento dell’emendamento al comma 2.2 dell’articolo 2. Anche qui credo che in ogni caso si rischi un po’ di limitare la possibilità della stessa società, perché nel momento in cui si esclude la possibilità di poter intervenire, anche nei confronti di soggetti privati, o di privati utenti – così com’è scritto nel documento – “utente privato” può essere anche un inquilino degli appartamenti che noi passiamo alla gestione della stessa società. Quindi credo che questa cosa non possa impedire... anche il fatto che noi riformuliamo questo passaggio in questo modo, non possa impedire alla società di rispettare le norme che regolamentano i rapporti, per esempio, tra proprietario e locatario. Quindi, nel momento in cui è di sua proprietà, affidato... anche perché la proprietà non passa, passa la gestione. Sostanzialmente passa proprietà e quindi anche con l’affidamento della gestione, chiaramente a quel punto valgono le norme e le leggi che esistono e che regolamentano questi rapporti.

Sul problema, se ho anche capito rispetto alle considerazioni e alle spiegazioni che sono state date, per quanto riguarda l’elenco dei beni oggetto di conferimento per la vendita, il fatto che non si condivida il progetto o l’ipotesi, non so neanche se esiste un progetto vero e proprio, ma un’ipotesi progettuale per la valorizzazione o la trasformazione dell’edificio di via dell’Agraria non può essere

un emendamento al nostro documento, perché in realtà il documento non fa menzione del progetto, o di qualunque progetto di recupero. I documenti che votiamo questa sera individuano questo come bene che può essere alienato. Punto.

Intervento fuori microfono.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: No, ho capito. Lo so, lo so. No, ma c'è la variante, la variante l'abbiamo votata tutti... Allora, noi abbiamo votato una variante per quel Piano, quello è un atto che esiste, fatto dal Consiglio comunale, non è una cosa che... Quello che decidiamo questa sera è quello di affidare questa proprietà alla società, ai fini della sua alienazione. Poi, se vogliamo rimettere in discussione la variante che è stata approvata mesi fa su questa cosa, il Consiglio comunale è sempre libero di poterlo fare, e la società non potrà far altro che adeguarsi alle nuove previsioni che saranno definite.

Sulla questione San Martino, aggiungo alle considerazioni che faceva anche il Consigliere Talacchia, anche un altro aspetto: dobbiamo tenere conto che l'alienazione...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Colleghi, scusate...

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Due questioni credo che debbano essere tenute in conto rispetto alla situazione del San Martino. A prescindere dalle posizioni ideologiche che ognuno di noi può avere su quel complesso e sui suoi attuali residenti.

Ci sono due aspetti, che credo debbano essere tenuti in considerazione: 1) il fatto che noi abbiamo assegnato ai fini dell'alienazione una serie di immobili alla società, che possono essere immediatamente alienabili, perché esistono le stime, perché esistono gli accatastamenti fatti, perché esistono già le decisioni prese in Consiglio comunale, facendo parte – gran parte di questi beni – del Piano delle alienazioni approvato dal Consiglio comunale; questo è legato anche all'operazione finanziaria che sottende alla costituzione di questa società. È chiaro che il bene che è stimato all'incirca...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Colleghi, siamo tutti molto stanchi, però cerchiamo di avere pazienza. Collega Mazzarini, la ringrazio.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Vi chiedo scusa, siccome la questione è anche abbastanza articolata, se no rischio... Stavo dicendo che, siccome c'è anche una questione finanziaria che sottende a questa scelta che stiamo facendo, è chiaro che 5 milioni di euro che noi mettiamo nelle alienazioni prevedono, per mantenere l'equilibrio sostenibile per la società, che è previsto e fatto nel business plan della stessa società, significa sostanzialmente trovare qualcos'altro da togliere, nel momento in cui aggiungo questo patrimonio con un importo così pesante ai fini dell'alienazione. Sapendo che non sarà possibile, per la società, alienarlo fintanto che il Consiglio comunale non ha assunto una decisione in merito, condivisa almeno dalla maggioranza del Consiglio comunale stesso. Questo può essere un limite nell'operazione complessiva. L'altra considerazione è che va tenuto presente che noi il complesso San Martino qualche giorno fa l'abbiamo inserito all'interno del secondo bando per i contratti di quartiere, a cui parteciperemo e che coinvolgerà tutto l'asse del corso, con alcuni immobili che sono attualmente compresi... dal San Martino alla sede universitaria, a un immobile privato che sta dietro la Chiesa di San Nicolò, che verrà ristrutturato etc. etc., per sette milioni di euro, e che fa parte di questo progetto che, qualora fosse finanziato, così come siamo riusciti a ottenere per il primo bando a cui abbiamo partecipato, significa poter concretamente prevedere e fare un progetto reale di recupero di quell'immobile.

Vi prego di evitare questa questione che riguarda la responsabilità dirigenziale, perché questo credo che sia non solo una questione di squisita gestione interna, ma fa riferimento esclusivamente alle

competenze che sono state assegnate ai singoli dirigenti. Questo non toglie, nel momento in cui la gestione del patrimonio è assegnata a un dirigente, non può essere escluso da questa cosa. Fermo restando che, così come ho anche detto personalmente a voi, queste operazioni sono tali per cui è assolutamente necessario, così come è stato fino adesso per la realizzazione anche di questo progetto e di tutti gli atti e i documenti che fanno parte di questo progetto, è assolutamente necessaria una gestione collegiale da parte di più soggetti di tutte le varie operazioni. Quindi sostanzialmente io chiedo queste cose, spero che sia stato chiaro. Poi vediamo quali sono le vostre considerazioni.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. A questo punto non ho nessun altro intervento. Brunetti, per dichiarazione di voto. Prego, Brunetti.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Mi corre l'obbligo di dire, alla luce anche dell'esposizione... non anche, esclusivamente fatta dal Sindaco, la riflessione e l'illustrazione sugli emendamenti, in quanto uno dei Partiti proponenti, chiediamo un attimo al Presidente di... apprezziamo il fatto che c'è una riflessione che fa un passo avanti. Mi corre l'obbligo, però, e per correttezza istituzionale, di ragionare dieci minuti insieme ai Gruppi che hanno formulato gli emendamenti. Credo che sia, vista l'importanza della pratica... Ragioniamo dieci minuti, anche cinque, il tempo necessario per...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Collega Brunetti, io ti dico soltanto che siamo alle ore 23, e abbiamo ancora da discutere non ricordo bene quanti punti all'Ordine del giorno.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Io ti ringrazio, Presidente. Pure noi siamo consapevoli della... Però credo che la pratica valga questi cinque minuti, alla luce anche e soprattutto di quello che ha testé enunciato il Sindaco. Credo che sia un dovere istituzionale nostro in questo momento, un attimo...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Vi chiedo di discuterla in Aula, mentre votiamo e discutiamo degli altri punti all'Ordine del giorno. Possiamo riprendere successivamente, però nel frattempo seguiamo qui i lavori, perché non possiamo smettere. Quindi qui in Aula, come facciamo spesso, perché tanto chiacchieriamo in continuazione...

A questo punto diamo la possibilità di discuterlo. Passiamo al punto 13, sospendiamo momentaneamente il punto 12 e passiamo al punto 13.

“Agenzia per il risparmio energetico S.r.l. – acquisto quote del capitale sociale da parte del Comune di Jesi”. Ho prenotato Agnetti.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO – F.I.: Consideriamo questa come una specie di mozione d'ordine, perché io credo che sia irrispettoso, da parte dell'Amministrazione comunale, non rispondere alle domande fatte da un Consigliere. Io, praticamente, ho fatto delle domande... Io ritorno al punto 12.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Siamo sulla pratica 13.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO – F.I.: Visto che ci siamo, torniamo al punto 12 e facciamo spiegare all'Assessore, perché non mi sembra né giusto, né corretto. Grazie. Poi c'è una piccola parentesi, il Sindaco ha parlato che c'è un Consiglio d'Amministrazione, qua non lo leggo, io leggo che c'è solo un amministratore unico, fra virgolette. C'è scritto così.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Scusate, colleghi. Ritorniamo alla pratica 12 e diamo la parola all'assessore Romagnoli, per cortesia.

ASSESSORE – ROMAGNOLI SIMONA: Io, infatti, avrei voluto un attimo illustrare la pratica, perché al di là degli emendamenti, che comunque condivido il percorso per la concretizzazione, però ritengo che ci siamo perdendo dietro a questioni, seppure importanti, comunque particolari e specifiche. Quello che invece io avrei voluto emergesse dalla discussione del Consiglio comunale di questa sera, è un po' il quadro complessivo nel quale ci stiamo muovendo; quadro complessivo che, lo ricordo, l'ho detto in Commissione, deriva non da un atto importante ma forte di questo Consiglio comunale, deriva da una serie di atti prodromici, sulla base del quale noi abbiamo ragionato qui in Consiglio comunale, e sulla base dei quali poi si è costruito successivamente il percorso di lavoro. E mi spiego. Nell'atto di definizione degli indirizzi di bilancio per il bilancio 2006 di Previsione e triennale 2006 - 2008, il Consiglio comunale, in fase di indirizzi diede degli indirizzi ben specifici e cogenti. E disse, in particolare, che uno degli obiettivi di fine mandato era quello della riduzione di stock di debito che questo Comune aveva contratto nel tempo, sostenendo che la riduzione dovesse sopravvenire principalmente dalle alienazioni, oltre a tutta una serie di altri indirizzi che non sto a ricordare, ma che riguardavano la razionalizzazione della spesa corrente. Successivamente, con l'approvazione del Bilancio di Previsione 2006 e triennale 2006 – 2008, io ricordo ai Consiglieri comunali che in quella sede, piuttosto turbolenta come il Consiglio comunale di questa sera, venne votato non solo il Bilancio di Previsione 2006/2007, ma con estrema coerenza – ritengo – vennero votati altri due documenti, fondamentali, posti alla base del Bilancio di Previsione 2006 – 2008, che se non fossero stati approvati quella sera se io fossi stato un tecnico o un revisore di questo Comune, avrei sicuramente bocciato il Bilancio, perché il Bilancio poggiava fortemente su due atti che erano paralleli, e che se fossero stati approvati successivamente, il Bilancio sarebbe stato un documento assolutamente incoerente in quella fase. Ed erano la variante che riguardava l'area di via Appennini alta, che portò il collega Olivi e l'atto di indirizzo sulla gestione del patrimonio comunale, che era uno studio di fattibilità più o meno corposo, che dettava le linee per la gestione del patrimonio comunale; indirizzi che riguardano principalmente la gestione efficiente del patrimonio, il miglioramento della gestione degli affitti, la valorizzazione patrimoniale di alcuni beni, anche attraverso la leva urbanistica. Io parlo per i Consiglieri che mi ascoltano. E veniva indicata tutta una serie di beni, che derivavano da scelte di alienazioni precedenti. L'ho detto l'altra sera in Commissione. Fu fatta un po' di mesi fa la Commissione Garanzia e controllo, nella quale il presidente Belluzzi evidenziava in maniera estremamente coerente quelle che erano state le previsioni e le alienazioni degli ultimi tre o quattro bilanci e quelle che concretamente erano state praticate. Emergeva, in quella Commissione, ma tutti ne eravamo ben consci, che da quello che era stato previsto nei vari Bilanci di Previsione annuali, quello che era stato concretizzato era sicuramente poca cosa rispetto alle previsioni inserite nelle relazioni previsionali e programmatiche dei bilanci stessi. Mi riferisco al bilancio 2002, 2003, 2004 e via discorrendo.

Quindi, al fine di dare una razionalizzazione a quelle decisioni di alienazione che erano state già inserite nei vari Bilanci e che non erano state concretizzate, furono indicati tutti i beni che all'epoca erano stati inseriti e rimessi in questo studio di fattibilità, dicendo che potevano essere venduti in vari modi, ma la delibera terminava, dicendo che il metodo migliore era la costituzione di una società patrimoniale di cartolarizzazione, creando un'operazione di cosiddetto spin off immobiliare, che avrebbe consentito al Comune di procedere velocemente alle alienazioni e soprattutto di gestire il patrimonio in maniera efficiente.

Tra l'altro, io l'ho detto forse in Commissione sicuramente, non è un'operazione che... forse siamo i primi nelle Marche, ma sicuramente non i primi in Italia e sicuramente non i primi... come dire, tra gli enti locali fra i primi, tra le aziende private no assolutamente, perché le banche da decenni creano società specifiche per la gestione del patrimonio immobiliare, ma per un motivo molto

semplice: perché la gestione del patrimonio immobiliare è una gestione estremamente specifica, che necessita – a mio parere – di competenze estremamente specifiche. E qui vengo al punto sulla questione degli indirizzi per le nomine che poi dovranno essere fatte dal Sindaco. Competenze specifiche, perché oggi il patrimonio immobiliare non deve essere visto più come un orpello per gli enti locali, che tutti gli anni ha bisogno di investimenti, tra l'altro per il miglioramento investimenti di cui noi non abbiamo l'assoluta capacità finanziaria, lo ribadisco, ma deve essere valorizzato come un asset che in linea di massima deve dare delle redditività importanti. Per fare questo, non me ne voglia la struttura comunale, non è sufficiente essere un bravo impiegato amministrativo. E non è nemmeno sufficiente che il patrimonio venga gestito in maniera lineare, ma occorre una visione strategica, che purtroppo in un Comune non è normale che ci sia, perché nel Comune il patrimonio viene visto come un blocco patrimoniale, da utilizzare per le necessità contingenti, per il patrimonio sociale, per l'edilizia abitativa, per le esigenze della struttura comunale. Ma non vi è una visione di tipo strategico sul patrimonio, quindi la creazione della società patrimoniale, a mio avviso, deve dare un forte impulso in questo senso. E questo è l'obiettivo strategico. Poi vi è un altro obiettivo, che è quello di andare velocissimamente... E questa è, ovviamente, solo la prima fase della costituzione, perché poi la società dovrà avere vita piuttosto lunga, proprio con quegli obiettivi che dicevamo prima. Dobbiamo andare assolutamente alla possibilità di estinguere anticipatamente per il nostro Comune un importo pari da 8 ai 10 milioni di euro, somma e previsione che era già stata inserita nel nostro Bilancio di Previsione 2006. Se voi lo leggete, vedrete che in entrata il nostro Bilancio prevede 10 milioni di euro di alienazioni, che devono concretizzarsi entro la prima metà dell'anno, in teoria, e anche in pratica, per consentire al Comune di estinguere altrettanto anticipatamente lo stesso importo di debiti. Questo perché? Perché in linea generale, se noi estinguiamo dieci milioni di euro di debiti, significa che in parte corrente otterremo un risparmio strutturale, quindi da qui a tutti i prossimi anni, di un milione di euro in parte corrente all'anno. Questo significa, ovviamente, riequilibrare grossa parte del nostro disequilibrio corrente. Per far questo, occorre che quindi la creazione della società venga strutturata in due modi, principalmente, che è un concetto molto semplice. Noi passiamo 35 milioni di euro di patrimonio stimato, di cui 20 milioni come conferimento in natura, in conto patrimonio, perché la società sarà estremamente patrimonializzata, per essere affidata dagli istituti di credito, che dovranno finanziarla. Gli altri 15 milioni li passiamo in conto vendita, cioè faremo delle vendite dal Comune alla propria società, periziate. Questa era la necessità della perizia, perché le vendite effettuate dalla società nei confronti del proprio socio, nel biennio posteriore alla costituzione devono essere periziate e giurate in Tribunale, perché sostanzialmente sono equiparate a un conferimento. Queste vendite generano, quindi, un flusso di denaro dalla società al Comune, che consentirà appunto di ottenere in tempi brevi le somme necessarie all'estinzione del debito. Ovviamente la società nel business plan che voi vedrete allegato, nel giro di un anno e mezzo dovrà alienare beni per lo stesso importo che noi oggi andiamo a mutuare presso gli istituti di credito. Questo è stato valutato tutto, economicamente, non la faccio lunga sul business plan, però sostanzialmente gli interessi da pagare per questa operazione sono ampiamente coperti dalle entrate che noi poi successivamente avremo, e dalle plusvalenze che avremo. E con la sola operazione di alienazione di via Appennini alta, o comunque per larga parte con quella sola operazione, riusciremo a rientrare del debito contratto. Ovviamente via Appennini alta, come dicevo all'inizio, era uno di quei beni, sulla base del quale poggiamo fortemente tutta l'operazione. Concludo, perché volevo dare una panoramica estremamente sintetica, ma complessiva dell'operazione. Termino veramente, dicendo un'ultima questione: la focalizzazione del controllo del Consiglio comunale. È importantissimo su questo tipo di operazione. Il concetto qual è? Io ho fatto apportare dei correttivi allo statuto societario della S.r.l. in questa maniera: voi sapete che la S.r.l. oggi può essere costituita a seconda di come serve, sostanzialmente. Abbiamo spostato tantissime competenze del Consiglio d'Amministrazione, che normalmente sono del Consiglio d'Amministrazione, in seno alla decisione assembleare. Questo perché? Perché la decisione

assembleare è propria del Sindaco, che è il proprietario delle quote, ma abbiamo messo nella convenzione che per tutti gli atti importanti di valorizzazione, alienazione e gestione, gli indirizzi debbono essere dati al Sindaco, che va in Assemblea, dal Consiglio comunale, che deve approvare i piani e gli studi di fattibilità relativamente a quegli immobili. Quindi, di fatto, vi è un controllo totale, del Consiglio comunale sulle maggiori operazioni che questa società dovrà compiere. Termine veramente, dicendo che in ultima analisi comunque la società dovrà inviare al Consiglio comunale il piano annuale delle operazioni, cioè un piano dettagliatissimo su dove vuole investire, su cosa vuole alienare, su cosa vuole valorizzare, quali sono le fonti di finanziamento, e quali sono gli utili previsti da quelle operazioni. Quindi io ritengo che il Consiglio comunale sia stato ipertutelato, nella redazione dei documenti. È evidente che a quei documenti scritti occorre dare concretezza, attraverso le operazioni quotidiane di chi opererà in Consiglio comunale e nel Consiglio d'Amministrazione di quella società.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. A questo punto io non ho altri interventi. Aspettiamo... Come avevamo deciso precedentemente...

(Interruzione della registrazione per cambio cassetta).

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: ... riunione dei Gruppi che hanno presentato gli emendamenti, non è conclusa, passiamo a questo punto... Prego? Ti opponi? Quindi aspettiamo... Scusate, collega Talacchia, se ho capito bene, c'è in procinto la presentazione di una mozione? Una mozione o una risoluzione? Cos'è? Ah, un emendamento. Allora proseguiamo sempre con la pratica 12, con la lettura di un emendamento letto dal Consigliere Talacchia per i Gruppi ... Va bene, ce lo dirà. Prego, Talacchia.

CONSIGLIERE – TALACCHIA MARIO – D.L. La Margherita: Proponiamo questo tipo di documento. “Il Consiglio comunale, in relazione alla suddetta delibera del 21 aprile 2006, ad oggetto ‘Costituzione della Società Patrimonio per la gestione, valorizzazione e vendita del patrimonio immobiliare non strategico, di proprietà del Comune di Jesi’, indica i seguenti criteri generali che dovranno essere complessivamente presenti nel Consiglio d'Amministrazione della società, per la nomina degli amministratori”...

Intervento fuori microfono.

CONSIGLIERE – TALACCHIA MARIO – D.L. LA MARGHERITA: Scusami, non ho capito.

Intervento fuori microfono.

CONSIGLIERE – TALACCHIA MARIO – D.L. LA MARGHERITA: “... che dovranno essere eseguiti per la nomina degli amministratori della società:
provate qualità imprenditoriali, acquisite attraverso attività svolte presso Enti, istituzioni e società;
specifica professionalità manageriale, giuridico – legale e finanziario – amministrativa, tecnico – gestionale;
conoscenza del mercato finanziario e immobiliare;
conoscenza del territorio in cui è prevalentemente destinata a operare la società”.
Scusa, Cesare, quell'articolo che vedevamo, cioè l'eliminazione dell'articolo 7, il Sindaco nel testo definitivo l'aveva già tolto. Quindi, se non l'avevo scritto...

Intervento fuori microfono.

CONSIGLIERE – TALACCHIA MARIO – D.L. LA MARGHERITA: Visto che l’avevamo messo, ma il Sindaco ha detto che nell’ultimo testo era stato fatto rilevare quell’aspetto, e quindi era già stato modificato, altrimenti avevamo detto “eliminazione dal testo dello statuto dell’articolo 7, in quanto gli amministratori nominati non debbono avere interessi diretti e/o indiretti, relativamente all’attività svolta dalla società”. Visto che ci ha detto il Sindaco che è già stato modificato, l’abbiamo tolto.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Se no rimane quella, poi dopo... Sindaco, l’articolo 7 è stato eliminato o modificato? Facciamo così, mettiamo nella delibera il testo scritto a mano, poi domani... Però votiamo quel testo lì, intanto, quindi mettiamo in cartellina quel testo lì. Colleghi, per quanto riguarda gli emendamenti presentati, i colleghi dei Gruppi che hanno presentato gli emendamenti, hanno... È una risoluzione alla delibera. Collega Brunetti.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Noi registriamo qualche passo avanti rispetto a come la delibera era stata impostata. Ci rendiamo conto anche – e lo apprezziamo – dello sforzo del Sindaco nell’elaborazione dell’accoglimento degli emendamenti. Tuttavia, per quanto riguarda per esempio il discorso dei criteri, adesso abbiamo ascoltato che c’è un emendamento fatto da Talacchia...

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Sì, appena letto dal Consigliere Talacchia.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: È chiaro che non è facile identificare i criteri, perché se troppo generici sono inutili, se troppo specifici avvicinano alla persona, allora questo discorso... sarebbero da affrontare solo e esclusivamente i criteri. Pensiamo che sia ragionevole, al di là del... affrontarli, magari, in una successiva Seduta, certo non una discussione di tre ore, però per poter tarare meglio un equilibrio sui criteri. Non ho capito bene - questa è una lacuna mia, Sindaco, se me la chiarisci, per favore - sull’ultimo periodo dell’articolato degli emendamenti che noi abbiamo proposto, nella quale tu hai parlato, se non ho capito male, dell’impossibilità tecnica di... c’è stata pressoché una svista, di esautorare il patrimonio da questo tipo di gestione. Ecco, piuttosto il dirigente del patrimonio insieme al dirigente del settore economico finanziario. Credo che questa sia una soluzione nella quale... Ho capito male?

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Allora, per quanto riguarda l’operatività, io ho detto che è chiaro, così com’è stato fino adesso, in questi mesi, per la realizzazione di tutti gli atti, che ci deve essere uno stretto rapporto e collaborazione tra il dirigente del patrimonio, che ha la competenza del patrimonio, quello della gestione finanziaria, ma – dirò di più – il Direttore generale, il Segretario comunale, che hanno collaborato per far questo... Il problema, però, è che alla fine della giostra, chi mette o chi è titolato a mettere la firma su degli atti, che possono essere fatti, è il dirigente a capo del quale vi è il servizio della gestione del patrimonio. Questo, però, lo voglio dire, tenendo anche conto che non è che possiamo... Voglio dire, questa diventa una modifica al corpo del deliberato, ma che non modifica la questione, perché comunque un riferimento certo, che è anche chi si assume la responsabilità di determinati atti, ci deve essere.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Prego.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Allora, la conclusione verte su questo. Per quanto credo ci riguardi, come forza politica, poi parleranno anche le altre, registriamo sicuramente dei passi avanti, però gradiremmo che quel discorso dei criteri venga affrontato in una Seduta, in un punto all’Ordine del giorno della prossima Seduta del Consiglio comunale, perché i criteri troppo

generici sono niente, i criteri troppo specifici sono individuazioni specifiche. Ecco, lavorare un attimo sui criteri. Per quanto ci riguarda come forza politica, questo riguarda anche me dal punto di vista personale, io ritengo – come Capogruppo, come proponente di questi emendamenti – che registro un significativo passo avanti. Se c'è da parte mia, qui poi dopo ognuno parlerà, l'impegno a discutere dei criteri nel prossimo Consiglio comunale, mi sento di dire, con tutto il rispetto per le posizioni e per il cammino fatto con gli altri componenti dei Gruppi, rispetto qualsiasi loro decisione in merito, li ritengo un passo avanti sufficiente, tanto da far sì che per esempio avrà il mio voto a livello personale. Poi parleranno gli altri esponenti delle forze politiche. Però, ripeto, condizionato un po' al fatto che vorremmo, credo che sia un codice generale dei Consiglieri comunali un attimo approfondire il discorso dei criteri. Apprezzo l'input di Mario Talacchia, però mi sembrano un po' troppo generici. Quindi, se c'è questo impegno, io dal punto di vista personale voto favorevole a questa cosa. Poi che faranno tutti gli altri proponenti le dichiarazioni di voto, nel rispetto di tutti i ragionamenti che ritengo tutti validi e tutti legittimi, su una pratica importante come questa.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Brunetti. Collega Agnetti, prego.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO – F.I.: Per dichiarazione di voto. Non mi è stato ancora risposto. C'è un passaggio, io avevo chiesto, avevo fatto una domanda: il Comune di Jesi è proprietario al 100 per cento del Progetto Jesi S.r.l.? Poi ho chiesto che cosa c'entrasse questa new co. Patrimonio S.r.l., alla quale...

Intervento fuori microfono.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO – F.I.: Ho capito. Noi sappiamo perfettamente che la Progetto Jesi S.r.l. oggi è dell'Amministrazione comunale. Okay? E fino a lì ci siamo. È chiaro, limpido, genuino. Non si capisce bene, forse non capisco io, però non riesco a capire bene che cosa farà questa new co. Patrimonio S.r.l., e chi è.

Intervento fuori microfono.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO – F.I.: Chi sono i soci? È una S.r.l.... Ancora al 100 per cento.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: È il Comune di Jesi, che è denominato new company.

Intervento fuori microfono.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO – F.I.: Che sarebbe la stessa? "... come il trasferimento alla proprietà di una parte di immobile del Comune alla New... Scusa, eh, adesso non vorrei... Però new co. Patrimonio S.r.l. è una società a parte.

Intervento fuori microfono.

ASSESSORE – ROMAGNOLI SIMONA: New co. vuol dire società, è la stessa cosa che dire Progetto Jesi, come dire che io dico Consigliere comunale Silvio Agnetti e dico Consigliere comunale. È la stessa cosa, non è un partner. Io potevo scrivere, al posto di new co., società.

Intervento fuori microfono.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO – F.I.: Studio di fattibilità, pagina 10.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Abbiamo risolto il rebus. Nella versione ultima è stata modificata...

Intervento fuori microfono.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene, Assessore, sono d'accordo. Però nell'ultima versione, Assessore, c'è il Progetto Jesi, quindi qualche motivo ci sarà stato. D'accordo.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO – F.I.: Scusa, posso chiedere un'altra piccola... Ci sono altre modifiche, oltre a questa? No, perché a questo punto, dal momento che sono state apportate delle modifiche, non vorrei che si andasse a votare un documento diverso da quello che praticamente abbiamo noi. Quindi sarebbe opportuno controllare...

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: No, scusa, Agnetti, proprio per essere al massimo chiari e trasparenti, questi documenti, se ci sono o possono essere state fatte alcune correzioni, non sono state fatte correzioni che modificano la sostanza degli articoli. Per esempio in questo caso è stato semplicemente quello di aver modificato una dicitura, un nominativo, perché nel momento in cui sono stati fatti questi documenti...

Confusione in aula.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Nel momento in cui sono stati scritti questi documenti, ancora per esempio il nome vero e proprio non l'avevamo definito, trovato. Poi, quando l'abbiamo fatto, probabilmente non è stato corretto, non si è andati a correggere quei documenti che magari erano già state fatte le fotocopie e tutto quanto, però stiamo parlando di questi elementi di modifica, non di questioni di rilevante sostanza, insomma.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene, abbiamo chiarito. A questo punto, per favore, passiamo al voto. Colleghi, scusate, non possiamo andare avanti così.

CONSIGLIERE – BRAVI FRANCESCO: Presidente, scusi, io ero assente, purtroppo. Vorrei sapere una cosa: ma il San Martino è compreso?

Intervento fuori microfono.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, apriamo le votazioni, per favore. Colleghi, in aula. Chiedo ai Gruppi che hanno presentato gli emendamenti: vengono ritirati gli emendamenti? Siccome qua c'è un emendamento, che comprende diversi punti dello statuto, della convenzione e quant'altro, però è un unico emendamento. Ora il Sindaco, nel suo intervento, ha accettato alcune parti dell'emendamento e altre no. Quindi, se voi ritirate l'emendamento, significa che le parti il Sindaco ha verbalmente... ma è a verbale, nel senso che è registrato. Quindi, se voi ritirate l'emendamento, significa che quelle parti comunque vengono accettate, il resto no. Quindi io vi ho chiesto: se ritirate l'emendamento, non mettiamo in voto l'emendamento, fermo restando il fatto delle parti accettate e che il Sindaco... No, prego, Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Scusa, Brunetti, un secondo solo. Va bene tutto quello che ha detto il Presidente, volevo solo una precisazione, perché io, rispetto ai primi due nel quale si dice che "la società ha sede nel Comune di Jesi", e quindi che tutto il resto, la possibilità di aprire uffici etc. anche in altre parti, io l'ho posto in termini non perentori, però ho detto: secondo me può rimanere così com'è, perché non è messa in discussione la sede sociale, dove è collocata la sede sociale. Però se voi mantenete ferma questa cosa, per me va bene uguale. Questo lo mantenete così, oppure può rimanere così com'è scritto nel documento?

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Quello che hai detto te, per quanto ci riguarda – uso il plurale maiestatis, ma mi pare che sono rimasto da solo – va bene.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Quindi rimane quello che ha scritto nel documento?

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Quello che ha accolto, quello che ha sede nel Comune di Jesi. Così c'era scritto?

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Così è scritto già nel documento. Poi ci sono altre tre righe, però, in quel comma, che parla di possibilità di aprire uffici etc.. Siccome la sede sociale è a Jesi, il fatto che apre un ufficio a Montecarotto, non credo che sia dirimente. Questo qui non c'è, viene tolto questo qua.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Va bene.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: L'assemblea è convocata soltanto nel Comune di Jesi. Ho detto: siccome è scritto nel documento, se leggi, che è convocata nell'ambito del Comune di Jesi, è esattamente la stessa cosa, cioè significa che non può essere convocata l'assemblea al di fuori del Comune di Jesi.

CONSIGLIERE – BRUNETTI FOSCO – S.D.I.: Va bene, dai.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, per favore, già ce n'è tanta di confusione. Mettiamo in votazione, colleghi, una parte che adesso dirò, degli emendamenti che vengono accolti, presentati dai Gruppi Comunisti Italiani, Partito Repubblicani Europei, Socialisti Democratici Italiani, movimento Gruppo Misto, poi la risoluzione presentata dal collega Mario Talacchia. Gli emendamenti che noi votiamo riguardano lo statuto, l'articolo 2, in modo particolare il comma 2.1 e l'articolo 2 comma 2.2. Solo questi due emendamenti allo statuto della società noi votiamo. Va bene? Gli emendamenti accolti dal Sindaco. Va bene? Okay. Poi votiamo la risoluzione. Ci siamo? Emendamento presentato dal movimento "Jesi nel cuore", Comunisti Italiani e quant'altro. Prima votazione. Va bene? Forza, apriamo le votazioni. Soltanto la parte che riguarda l'articolo 2 della convenzione. Sarebbe l'articolo 2 comma 2.1 e l'articolo 2 comma 2.2. Modifichiamo questi due commi della convenzione. Ci siamo? Allora, colleghi, ripeto: votiamo, prima della pratica, una parte degli emendamenti che ho appena elencati, proposti dal Gruppo Misto, Comunisti Italiani, Repubblicani Europei e SDI.

Apriamo le votazioni sugli emendamenti, per favore. Ci siamo? Votazione aperta. Votiamo, colleghi. Gli emendamenti presentati dai quattro Gruppi che ho appena detto

Presenti	n.19	
Astenuti	n.01	(Serrini per U.S.)
Votanti	n.18	
Favorevoli	n.15	
Contrari	n.03	(Agnetti e Bravi per F.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: sono approvati con 15 voti a favore, 3 contrari, 1 astenuto.

Ora approviamo la risoluzione presentata dai Gruppi di Maggioranza e letta dal collega Talacchia, risoluzione che riguarda i criteri da adottare per quanto riguarda la scelta del Consiglio d'Amministrazione, quindi è una risoluzione allegata alla pratica. Gruppi, nel senso di Rifondazione Comunista, DS, Repubblicani Europei... No? Allora, per maggioranza, bisogna che definite chi è maggioranza. A me hanno detto i Gruppi di maggioranza. Presentata dal Gruppo Margherita, Gruppo di Rifondazione Comunista, Gruppo Democratici di Sinistra, SDI, gli altri non ci sono. Risoluzione presentata da alcuni gruppi di Maggioranza, che ho appena elencato: Rifondazione, DS, Margherita, SDI. Apriamo la votazione. Votazione aperta. Votiamo.

Presenti	n.19	
Astenuti	n.01	(Serrini per U.S.)
Votanti	n.18	
Favorevoli	n.15	
Contrari	n.03	(Agnetti e Bravi per F.I. – Grassetti per A.N.)

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: La risoluzione presentata viene approvata con 15 voti a favore, 3 contrari, 1 astenuto.

Ora pongo in votazione il punto 12 “Valorizzazione gestione e dismissione del patrimonio immobiliare comunale – costituzione società ‘Progetto Jesi’ S.r.l.”, così come integrata dagli emendamenti, e integrata anche dalla risoluzione approvata. Apriamo le votazioni sul punto 12.

Votazione aperta. Votiamo, colleghi. Gregori?

Presenti n.19

Astenuti n.00

Votanti n.19

Favorevoli n.15

Contrari n.04 (Agnetti e Bravi per F.I. – Grassetti per A.N. – Serrini per U.S.)

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 12 viene approvato con 15 voti a favore, 4 contrari.

C'è l'immediata esecutività. Apriamo la votazione sull'immediata esecutività del punto 12. Votiamo, colleghi, l'immediata esecutività. Colleghi, per favore. Morbidelli, Tittarelli, Agnetti.

Presenti n.19

Astenuti n.00

Votanti n.19

Favorevoli n.15

Contrari n.04 (Agnetti e Bravi per F.I. – Grassetti per A.N. – Serrini per U.S.)

L'immediata esecutività non viene approvata, perché abbiamo soltanto 15 voti a favore e 4 contrari, non abbiamo raggiunto i 16 voti a favore. Quindi non c'è l'immediata esecutività.

PUNTO N.13 – DELIBERA N.55 DEL 21.04.2006

AGENZIA PER IL RISPARMIO ENERGETICO S.R.L. - ACQUISTO QUOTE DEL CAPITALE SOCIALE DA PARTE DEL COMUNE DI JESI

Escono: Serrini, Paoletti e Belcecchi
Sono presenti in aula n.16 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Ha chiesto di intervenire Agnetti.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO – F.I.: Io sono sempre molto telegrafico. Chiedo soltanto una cosa: quali sono i benefici da quest'adesione: per caso le consulenze gratuite?! Voglio dire, quale scopo abbiamo per entrare in questa... Perché vedo che praticamente è una società che fa consulenze. Sono gratuite queste consulenze, oppure aderiamo così, e poi dopo... Non lo so, per cercare di capire bene!

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Prenotato Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO – A.N.: Grazie. Dopo tanto tempo perso per questioni capziose e di lana caprina, penso che un attimo per dire una cosa che spero sia seria, ci possa essere. Questo nostro Gruppo, che vedete così folto, voterà contro la delibera. E voteremo contro perché abbiamo la sensazione che questa... tutta la buona fede da parte dell'Assessore, sai qual è l'alto grado del mio rispetto nei tuoi confronti, non solo personale. Però ho la sensazione che questo sia un modo di agganciarsi ad un carrozzone; uno di quei carrozzoni che consente la possibilità di assegnare prebende a questo o a quello, che in qualche modo giri intorno a un sistema partitico, di cui purtroppo è pieno in genere un territorio, specialmente quando questo è governato dalla Sinistra. L'Agenzia di Risparmio Energetico S.r.l. della provincia di Ancona... So che sto dicendo cose pesanti, però chiaramente è una mia sensazione soggettiva, che ha il valore che ha come tale, ma che mi induce a non votare favorevolmente questa pratica, perché questo è il mio sospetto, non dico che sia così. Quest'Agenzia per il Risparmio Energetico S.r.l. della provincia di Ancona è nata nell'aprile dell'anno 2000, ed ha come proprio obiettivo fondamentale quello di promuovere l'utilizzo razionale dell'energia, il risparmio energetico, la diffusione delle fonti rinnovabili, e quindi la tutela dell'ambiente. Sentite quante cose, non finisce. La stessa ARE fornisce consulenza integrata agli enti pubblici, alle aziende, ai cittadini, sulle problematiche riguardanti la gestione, l'uso razionale, la produzione e distribuzione dell'energia. E in particolare, non ve lo leggo per non annoiarvi, ma ci sono altri tre punti piuttosto corposetti... Domanda: ma siamo nel 2006, un'agenzia provinciale che fa tutte queste cose così importanti, nata nel 2000, come mai in sei anni non l'abbiamo sentita mai nessuno?! Denuncio tutta la mia ignoranza, che spesso e volentieri diventa presunzione, a volte. Probabilmente sarà presunzione. Io, nella mia presunzione, dichiaro di non aver mai... E me ne assumo le conseguenze. Io non ho mai sentito parlare di questa società. E sono uno che legge il giornale. Quindi vuole dire che tutte queste operazioni svolte tra la gente, negli enti pubblici, attraverso le campagne, l'uso... o viene fatto in modo veramente molto discreto e molto attento, oppure in realtà... Ecco, in realtà c'è poco sotto. È vero che è poco anche il contributo, me ne rendo conto, e forse non vale neanche la pena, ma dal punto di vista del principio, se noi vogliamo in qualche modo dare un contributo etico rispetto a una questione che non ci convince, almeno a me non convince personalmente, continuo a dire, non dovremmo associarci e collegarci e entrare in questa società. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Grassetti. L'Assessore Olivi, prego.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: Capisco che l'ora è tarda, comunque condivido l'espressione del Consigliere Grassetti, che fa una riflessione sulla nostra partecipazione, non tanto per l'entità economica di questa nostra partecipazione, quanto sul senso della partecipazione stessa. Diciamo questo, che dal 2000 a oggi quest'Agenzia non ha avuto quella pubblicità che forse qualcuno, leggendo la delibera, coglie, almeno nei tre capoversi A, B e C, dove viene restituita al Consigliere la potenzialità e il compito della società in questione. Però lo stesso Consigliere Grassetti, una volta ogni due anni, dà un contributo di cinque euro alla Provincia, affinché la Provincia faccia i controlli sugli impianti termici, le caldaie di casa, perché non essendo il Comune di Jesi, così come tanti altri, superiore a 40 mila abitanti, questo ruolo di controllo degli impianti viene effettuato dalla Provincia, attraverso delle proprie strutture, e in questo caso attraverso questa società, che nasce con questo ruolo. Tanto è vero che è anche una società, dal punto di vista patrimoniale, molto sana. Non è un carrozzone politico, perché ha dei compiti statutari ben precisi. La novità, proprio perché adesso entriamo soci, è perché questa S.r.l. era in piena proprietà alla Provincia, che all'inizio di quest'anno, con una propria delibera, ha deciso di portare all'attenzione, cercando nuovi partner, quindi, per promuovere le finalità della società stessa, ad enti pubblici, per primi Comuni ed enti pubblici, un terzo del proprio patrimonio, quindi circa 30 mila euro, una roba di questo genere. È stata fatta la richiesta, anzi è stata pubblicizzata questa opportunità. Il nostro Comune ha accolto, con questo 20 per cento di questo capitale, perché cogliamo nella ARE una potenzialità importante, non soltanto perché ha maturato esperienze in questo settore. Il rovescio della medaglia: dal 2000 che cosa ha fatto? Ha accumulato esperienza in questo settore. Tanto è vero che in questo periodo alcuni Comuni si sono avvalsi della consulenza, non gratuita, però all'inizio di una consulenza per impostare tematiche e problematiche, con gli enti. Penso a Senigallia, se avete visto, stanno promuovendo il discorso delle energie rinnovabili per gli albergatori. Noi ci siamo appoggiati a quest'agenzia, quando abbiamo ideato quel progetto che avete preso nota nel Piano d'Azione Locale nell'ultimo Consiglio comunale, sulle risorse energetiche del risparmio per i famosi mille tetti solari a Jesi, che è un progetto all'interno di Agenda 21 e delle tre azioni che il PAL ha portato a sintesi, e il Consiglio comunale ha preso atto. Quindi, torno a ripetere, è un'agenzia che vive del proprio lavoro, e soprattutto questo lavoro è quel lavoro di controllo che dicevo prima, a inizio battuta, me ne perdoni il Consigliere Grassetti, la questione – ma lo dico per scherzo, lui lo sa – dei contributi che noi cittadini di Jesi ed altri, insomma di quelle città che non hanno 40 mila abitanti, per questo controllo degli impianti termici, che viene fatto comunque non solo ai privati, ma anche alle società private e a soggetti privati. Al tempo stesso, comunque, affianca con una consulenza, questa sì gratuita, gli enti pubblici per l'adesione a bandi e via discorrendo. Tanto è vero che la Provincia di Ancona ha pubblicizzato che i cittadini della Provincia di Ancona che avessero voluto un rapporto consulenziale per quel famoso conto energia, che il Ministero dell'Ambiente ha messo a disposizione...

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: Mi avete interrogato, io vi rispondo, perché so che non partecipate molto alle Commissioni. Allora vi ringrazio per il voto e termino l'illustrazione.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. Collega Agnetti? Prego, collega, per dichiarazione di voto. Agnetti, per favore.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO – F.I.: Vado velocissimo. Poiché non riteniamo che ci siano delle convenienze per entrare in questa società, dal momento che se noi andiamo da questa società,

e gli chiediamo di farci una consulenza, ce la fanno comunque pagare, tanto vale che praticamente non entriamo in società, quando è il momento che ci serve la consulenza, andiamo lì, paghiamo, se non ci sta bene questa società qua, andremo da un'altra. Se vogliamo prendere tutta l'esperienza che questa società ha, la interpelliamo, dal momento che comunque dobbiamo pagarla. Per quale motivo dobbiamo entrare soci? Vogliamo regalare 10 milioni?! Io non ci sto, quindi voterò contro. E Checco farà uguale.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Agnetti. Non ho altri interventi, quindi pongo in votazione il punto 13. Colleghi, per favore, in Aula. Punto 13 "Agenzia per il Risparmio Energetico S.r.l. – acquisto quote del capitale sociale da parte del Comune di Jesi". Ci siamo? Votazione aperta. Votiamo, colleghi. Punto 13, vi ricordo. Belcecchi non è presente? Gregori, Mazzarini, Grassetti. Sì, l'abbiamo capito, collega Mazzarini, è due o tre volte che ce lo ricorda. Grazie.

Presenti	n.16	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.13	
Contrari	n.03	(Agnetti e Bravi per F.I. – Grassetti per A.N.)

Il punto 13 viene approvato con 13 voti a favore e 3 contrari.

PUNTO N.14 – DELIBERA N.56 DEL 21.04.2006

DITTA TOGNI GIANNI E CAPPA ROSELLA. PIANO DI RECUPERO EX VILLA ZAPPELLI IN VIA DELL'AGRARIA – SOTTOZONA A7 – CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE DEFINITIVA AI SENSI DELLA L.R. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Sono presenti in aula n.16 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho interventi. Apriamo le votazioni per il punto 14. Votazione aperta. Votiamo. Aguzzi, Uncini, Mazzarini e Bravi. Mazzarini.

Presenti	n.16	
Astenuti	n.01	(Grassetti per A.N.)
Votanti	n.15	
Favorevoli	n.15	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO Il punto 14 viene approvato con 15 voti a favore e 1 astenuto.

C'è l'immediata esecutività. Apriamo la votazione sull'immediata esecutività del punto 14. Morbidelli e Brunetti.

Presenti	n.16	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.00	

L'immediata esecutività viene approvato con 16 voti a favore su 16 presenti.

PUNTO N.15 – DELIBERA N.57 DEL 21.04.2006

DITTA TACCALITI FRANCESCO – LUCCHETTI DORIANA. PIANO DI RECUPERO DELL'AREA SITA TRA VIA P. MATTARELLA E VIA P. LA TORRE - SOTTOZONA B2.3 - ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Presenti n.16 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho interventi. Apriamo le votazioni per il punto 15. Votazione aperta. Votiamo, colleghi.

Presenti	n.16	
Astenuti	n.01	(Grassetti per A.N.)
Votanti	n.15	
Favorevoli	n.15	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 15 viene approvato, con 15 voti a favore e 1 astenuto.

PUNTO N.16 – DELIBERA N.58 DEL 21.04.2006

DITTA SETA SERGIA. PIANO DI RECUPERO DELL'AREA SITA IN VIALE VERDI N. 13 – SOTTOZONA B1.3 - APPROVAZIONE DEFINITIVA AI SENSI DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Sono presenti in aula n.16 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Apriamo il voto sul punto 16, per favore. Colleghi, votiamo. Morbidelli. Mazzarini.

Presenti	n.16	
Astenuti	n.04	(Tittarelli per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Agnetti e Bravi per F.I. - Grassetti per A.N.)
Votanti	n.12	
Favorevoli	n.12	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 16 viene approvato, con 12 voti a favore, 4 astenuti.

C'è l'immediata esecutività. Apriamo le votazioni sull'immediata esecutività del punto 16. Votazione aperta. Votiamo. Tittarelli.

Presenti	n.16	
Astenuti	n.02	(Tittarelli per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Agnetti per F.I.)
Votanti	n.14	
Favorevoli	n.14	
Contrari	n.00	

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: L'immediata esecutività non c'è, perché abbiamo soltanto 14 voti a favore contro 2 astenuti.

PUNTO N.17 – DELIBERA N.59 DEL 21.04.2006

DITTA PROVINCIA ITALIANA CONGREGAZIONE FRATELLI NOSTRA SIGNORA DELLA MISERICORDIA – PIANO DI RECUPERO IMMOBILI SITI IN VIA SAN MARCO – SOTTOZONA A7 – ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Sono presenti in aula n.16 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho interventi, apriamo le votazioni sul punto 17. Votazione aperta. Bornigia, Morbidelli, Mazzarini e Bucci.

Presenti	n.16
Astenuti	n.00
Votanti	n.16
Favorevoli	n.16
Contrari	n.00

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 17 viene approvato con 16 voti a favore su 16 presenti.

PUNTO N.18 – DELIBERA N.60 DEL 21.04.2006

DITTA DANZETTA IOLANDA. PIANO DI RECUPERO DELLE 'OFFICINE ZAPPELLI' SITE ALL'INTERNO DELLA SCHEDA PROGETTO 'S. MARIA DEL PIANO 2' - SOTTOZONA B3.6 - ART. 58 N.T.A. DEL P.R.G. - ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Entra: Belcecchi

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Agnetti, prego.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO F.I.: In Commissione si era detto di mettere una prescrizione che prevedesse la realizzazione di un secondo accesso di quella strada e compagnia bella. Quindi, se c'era questa prescrizione, si era detto che si poteva anche dare l'assenso a questa pratica. Non so se è stata inserita o meno, chiedo un attimo all'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Va bene, grazie, Agnetti. Assessore Olivi, prego.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: Sì, coerentemente a quello chiesto dalla Commissione, nella nuova convenzione portata e sottoscritta, abbiamo inserito che, al di là della viabilità già prevista, nel periodo da adesso all'adozione definitiva, la società si impegna a trovarne – come diceva la Commissione – un'altra, o successivamente a questo l'Amministrazione comunale provvederà a quella via laterale che – si ricorda – guardavamo, e che la ditta provvederà alle spese per l'esproprio e per...

Intervento fuori microfono.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: No, c'è scritto che noi faremo questa seconda via, perché senza di quello, come dicevamo in Commissione, poiché una viabilità a questo Piano già c'è, c'è il parere della Polizia Municipale che dice che quella zona è comunque servita, con l'obbligo di ingresso (inc.) a destra, non è vero che senza di quello non si fa. C'è l'obbligo da parte loro, comunque all'interno dell'intervento, di trovare questa seconda viabilità, che avviene in maniera bonaria, se da adesso all'adozione definitiva trovano questo accordo con quel privato che dicevamo in Commissione, o attraverso l'esproprio che paga la ditta stessa. Questo è quello che abbiamo messo in Commissione. Il discorso non è così. Il discorso è che il progetto comunque va avanti, perché c'era la viabilità, come prevedono le norme urbanistiche, e come attestano i certificati allegati alla pratica. Comunque la Commissione ha detto: all'interno di questo Piano, venga trovata una seconda viabilità. E questa seconda viabilità c'è, prevista, in maniera bonaria, nel momento che l'accordo lo trovano fra le Parti, da adesso all'adozione definitiva, o attraverso l'esproprio che pagano loro e fanno loro.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore Olivi. Non ho altri interventi. Pongo in votazione il punto 18. Apriamo le votazioni sul punto 18. Votazione aperta. Votiamo, colleghi. Uncini, Morbidelli, Gregori e Bravi. Gregori, voti o sei fuori?

Presenti n.17

Astenuti n.03 (Agnetti e Bravi per F.I. – Grassetto per A.N.)

Votanti n.14

Favorevoli n.14

Contrari n.00

Il punto 18 viene approvato, con 14 voti a favore e 3 astenuti.

PUNTO N.19 – DELIBERA N.61 DEL 21.04.2006

DITTA MOROSETTI MARIO, MOROSETTI GIULIANO, MOROSETTI FERNANDA, MOROSETTI LAURETTA. PIANO DI RECUPERO DELL'AREA SITA IN VIA CALABRIA – SOTTOZONA B2.3 – ADOZIONE AI SENSI DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Esce: Brunetti

Sono presenti in aula n.16 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Agnetti, prego.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO F.I.: Sempre in Commissione si parlava di inserire la prescrizione, di inserire proprio all'interno dell'area o delle aree, non so come è messo in questo momento, mi sembra che siano due, di inserire un parcheggio all'interno dell'area, ad uso pubblico. È stata messa questa prescrizione?

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Assessore Olivi, prego.

ASSESSORE – OLIVI DANIELE: È stata messa in parte, come dicevamo in Commissione stessa. Il parcheggio pubblico dicevamo che in quella zona non è previsto dal Piano Regolatore, tanto è che i 70 metri quadri di carenza area vengono monetizzate, e come dicevamo in Commissione quei 70 metri quadri di fatto portano a tre o quattro parcheggi.

Quello che comunque abbiamo – come dicevamo in Commissione – inserito in questa pratica, e già ci sono le tavole, è che abbiamo chiesto e ottenuto dal privato di fare davanti all'ingresso di questo intervento cinque parcheggi per le auto dei proprietari, però è un parcheggio privato, è destinato a loro. Quindi il parcheggio, la dotazione ulteriore di parcheggi, che chiedevamo in Commissione, viene fatta, è stata accettata, ma quello che riportavamo in Commissione stessa non è possibile chiedere parcheggio pubblico, perché in quella zona parcheggi pubblici, il Piano Regolatore non ne prevede, è stata monetizzata – come previene il nostro Regolamento – quella carenza di 70 metri quadri. Quindi, dal punto di vista della chiusura delle osservazioni, c'è stata, perché quei parcheggi ulteriori sono stati ottenuti, però non pubblici ma privati, perché questo non poteva essere chiesto, come diceva in Commissione l'ingegnere Romagnoli e veniva anche verificato con gli uffici e il Segretario comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore Olivi. Collega Bucci, prego.

CONSIGLIERE – BUCCI ACHILLE P.R.C.: Solo un suggerimento. Secondo me quello che in questo caso, il comportamento che abbiamo assunto in questo caso, di chiedere alla ditta proponente di farsi carico di questo problema, dovrebbe costituire ormai in qualche maniera la regola anche in altri casi simili, di adottare un comportamento simile a quello che abbiamo adottato in questo caso, quindi in qualche maniera dare istruzione – questo è un suggerimento all'Assessore – agli uffici, affinché comunque operino per far sì che in tutte queste situazioni di difficoltà di zone di completamento, in cui c'è difficoltà sui parcheggi, in qualche maniera suggeriscano in sede di progetto di farsi carico, come in questo caso, di questo problema.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bucci. Non ho altri interventi. Pongo in votazione il punto 19. Colleghi, in aula, per favore. Apriamo le votazioni. Votazione aperta. Votiamo, colleghi. Uncini, Bornigia e Agnetti.

Presenti	n.16	
Astenuti	n.01	(Grassetti per A.N.)
Votanti	n.15	
Favorevoli	n.13	
Contrarii	n.02	(Agnetti e Bravi per F.I.)

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Il punto 19 viene approvato con 13 voti a favore, 2 contrari e 1 astenuto.

PUNTO N.20 – DELIBERA N.62 DEL 21.04.2006

COMUNE DI JESI/COOPERATIVA MURATORI & CEMENTISTI C.M.C. SOC. COOP. P.A. –
ATTO DI TRANSAZIONE – ABBANDONO DEL GIUDIZIO PENDENTE INNANZI ALLA
CORTE D'APPELLO DI ANCONA RG. 1011/2004 – RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI
BILANCIO – RESPINTA –

Entra: Brunetti

Esce: Gregori

Sono presenti in aula n.16 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Agnetti, prego.

CONSIGLIERE – AGNETTI SILVIO (F.I.): Se non erro, questa causa persa, o comunque che si sarebbe persa in ogni caso, se non si andava a transare, era comunque da prevedersi all'epoca. Infatti questa società, che oggi andrete a risarcire, per 360 mila euro non è una bazzecola. Comunque era da prevedersi. Oggi andrete a risarcire questo importo, perché era limpido. Questa società, praticamente, aveva vinto la gara d'appalto riferita alla costruzione del Murri, e il Comune di Jesi addirittura – c'è scritto qua, nel verbale – si era appropriata del progetto. È per questo motivo che siamo dovuti andare a transare. A mio avviso si dovrebbe girare questa responsabilità agli amministratori dell'epoca, e non caricare questi errori sulle spalle dei cittadini. Per questo noi voteremo contro.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Agnetti. Non ho altri interventi. Bucci, prego.

CONSIGLIERE – BUCCI ACHILLE (R.C.): Noi riteniamo che le ragioni per fare questa transazione non ci siano, perlomeno il verdetto favorevole che è emerso dal primo grado, quindi favorevole al Comune, tra l'altro con pagamento delle spese a carico della ditta cooperativa C.M.C. non dia motivazioni in questa fase per andare a una transazione, tra l'altro rilevante e costosa, perché complessivamente di quasi 400 mila euro. Quindi per quanto ci riguarda noi riteniamo che si debba andare in secondo grado, quindi a rimettere al Giudice la decisione, perché la decisione, se come il consulente spiega relativamente al progetto etc., sarà il Giudice a definirla. E a quel punto, se riteniamo, i nostri consulenti legali ritengono che il Comune ha delle chances e delle ragioni, comunque c'è un ulteriore grado di giudizio a cui potremo chiedere di andare. Per quanto ci riguarda noi votiamo contro questa transazione, perché la decisione di primo grado è totalmente favorevole al Comune.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, collega Bucci. Il Sindaco, prego.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Solo una precisazione, in risposta alle considerazioni che faceva Agnetti, dicendo che trattandosi di un debito fuori bilancio, andrà alla verifica, al controllo della Corte dei Conti, che valuterà anche se ci sono responsabilità rispetto a tutta la procedura, il procedimento etc..

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Non ho altri interventi. Apriamo le votazioni sul punto 20. Colleghi, in Aula, per favore. Votazione aperta. Votiamo, colleghi. Uncini, Morbidelli, Gregori. Gregori è fuori, quindi non c'è. Non c'è il numero legale? Ah, Gregori non è iscritto qua. Va bene.

Presenti	n.16	
Astenuti	n.00	
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.05	(Belcecchi – Bornigia e Morbidelli per D.S. – Tittarelli per Gruppo Misto Jesi nel cuore – Brunetti per S.D.I.)
Contrari	n.11	(Fiordelmondo, Aguzzi, Uncini e Moretti per D.S. – Lombardi e Talachchia per D.L. La Margherita – P.R.C. – Agnetti e Bravi per F.I. - Grassetto per A.N.)

Il punto 20 viene respinto, con 11 voti contrari e 5 favorevoli su 16 presenti. Quindi l'immediata esecutività a questo punto, visto che il punto è stato respinto, non è necessaria.

PRESIDENTE DEL C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi, io vi ringrazio della pazienza e dell'attenzione, con una seduta così lunga, e anche pesante, per certi versi. Auguro a tutti un bel week-end ed un buon ponte, a chi se lo può permettere. Per chi rimane a Jesi, l'invito è a partecipare alle manifestazioni del 25 aprile. Il 24 è più istituzionale per la deposizione delle corone d'alloro ai monumenti. Il 25 aprile, invece, partendo dalle ore 10 ai Giardini pubblici, si effettuerà la commemorazione ufficiale della liberazione del nostro Paese. Buenasera a tutti. Buenanotte.

La seduta termina alle ore 00.14.